IL MATTINO



€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 146 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96
Fondato nel 1892
Martedì 28 Maggio 2024 •
Commenta le notizie su ilmattino.it
A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

La stagione degli eventi

Da Geolier a Renato Zero Napoli città della musica tra concerti e solidarietà







Federico Vacalebre

Napoli sarà capitale della musica live. Due le location che catalizzeranno migliaia di spettatori: piazza Plebiscito e lo stadio Maradona dove ci saranno Renato Zero, Gigi D'Alessio, Tropico; i Co'Sang, Gianni Fiorellino, Ultimo, Negramaro, Geolier, Nino D'Angelo. *A pag. 14*

L'editoriale

NUOVA STAGIONE NUOVO METODO

Amedeo Lepore

L'apertura di un tavolo di coordinamento del Pnrr tra il governo, le Regioni e gli Enti locali, con l'insediamento di apposite cabine di regia presso le Prefetture, prova a rispondere alle indicazioni della Commissione europea di una maggiore efficacia e alle richieste dei soggetti attuatori di un rafforzamento delle modalità di esecuzione di interventi cruciali per il futuro del Mezzogiorno e dell'intero Paese. Questa scelta può affrontare i nodi critici della fase realizzativa e dare frutti positivi, specialmente se costituisce una convinta assunzione di responsabilità nazionale per un'interazione costante e costruttiva con le istituzioni regionali e locali, superando un'impasse che non ha aiutato il dispiegamento delle attività sul territorio. È la stessa opportunità che si è verificata alcuni anni fa con l'esperienza – in seguito, purtroppo, abbandonata – dei Patti per lo sviluppo, combinando coordinamento, supporto tecnico e monitoraggio del governo con un'autonoma capacità operativa di Regioni e Città Metropolitane. Al contrario, nel caso l'iniziativa dovesse risolversi in una forma di puro e semplice centralismo, si renderebbero vani gli sforzi compiuti, impedendo di fatto il raggiungimento degli obiettivi del Piano. In una prospettiva di effettiva cooperazione, questa strategia potrebbe contribuire a riprendere, oltre l'approccio top down efficace per l'epoca e in un contesto istituzionale ed economico del tutto diverso, alcuni aspetti importanti della vicenda della Cassa per il Mezzogiorno.

Continua a pag. 43

IL CAMBIO DI PARADIGMA Via al coordinamento, prefetti in prima linea

PNRR, LA SVOLTA DELLA REGIA UNICA

Nando Santonastaso *a pag. 3*

Il piano

Ministero della Cultura bando per l'assunzione di 75 super-specialisti

Il ministero della Cultura è pronto all'assunzione di 75 persone nell'area delle elevate professionalità, tra le quali archeologi, geologi, fisici, architetti, ingegneri e specialisti in restauro. «I musei statali e tutto il ministero della Cultura - ha commentato Sangiuliano - hanno bisogno di elevate professionalità, figure di alto profilo che purtroppo la Pubblica amministrazione in passato ha fatto fatica ad attrarre». **Servizio** *a pag. 3*

Il focus

Alta velocità ferroviaria lo slancio per il Sud arriva dalla Rete europea

Ettore Incalza

Ferrovie, ora l'Europa ha scelto di andare a Sud. Il Parlamento di Bruxelles ha varato l'aggiornamento della rete Ten-T. Tra le novità la linea veloce adriatica e la possibilità di finanziare il Ponte sullo Stretto. Per i collegamenti continentali sono disponibili 35 miliardi oltre ad agevolazioni sul debito statale. *A pag. 5*

Inchiesta sulla partita scudetto: blitz della Finanza

Napoli, beneficenza flop tutte le spese nel mirino



I maxischermi allestiti al Maradona per la partita Udinese-Napoli

Leandro Del Gaudio *a pag. 7*

Meloni torna a Caivano E in Sicilia sigla l'intesa sui Fondi di coesione

▶Il premier oggi al Parco Verde per inaugurare il centro sportivo ricostruito
«La gente del Sud non chiede la carità ma di potersi misurare ad armi pari»

Adolfo Pappalardo

«La gente del Sud non chiede la carità ma di potersi misurare ad armi pari», ha detto la presidente del Consiglio Meloni intervenendo a Palermo alla cerimonia di firma dell'Accordo per lo sviluppo e la coesione tra il governo e la Regione Siciliana. Si tratta dell'Accordo più significativo dal punto di vista finanziario, che impegna 6,8 miliardi di euro , inclusi anche 1,3 miliardi destinati per legge al Ponte sullo Stretto e 237 milioni assegnati come anticipo nel 2021. Oggi il premier sarà a Caivano per l'inaugurazione del centro sportivo nel Parco Verde. *Alle pagg. 2 e 4*

Il dibattito

La riforma del premierato e le critiche che non reggono

Tommaso Frosini

Dopo le senatrici a vita Segre e Cattaneo, anche la Conferenza episcopale ha mosso delle critiche alla riforma del premierato, sia pure in modo più felpato. A questo punto ci manca solo che lo faccia anche un'organizzazione internazionale. Certo, ben venga il dissenso, linfa vitale della democrazia; ma conviene che sia costruttivo. Alcune critiche, invece, non hanno motivo di essere. *Continua a pag. 43*

La scelta del nuovo allenatore

DeLa a Ibiza, missione Conte

Pino Taormina

De Laurentiis in missione a Ibiza per incontrare Antonio Conte e il suo staff. In ballo ci sono 60 milioni di euro lordi di ingaggio in tre anni. Cosa mai successa nella storia del Napoli. *A pag. 20*

Netanyahu: tragico incidente. Gelo Usa

Gaza, strage di civili a Rafah Israele finisce sotto accusa

Il bilancio dell'attacco israeliano alla tendopoli di Rafah è di 40 morti. «Gaza è l'inferno sulla terra», ha affermato l'agenzia Onu per i rifugiati Unrwa. «Tragico incidente. Io continuerò a combattere», dice il premier israeliano Netanyahu. La presenza delle forze di sicurezza egiziane è stata rafforzata lungo la fascia di confine dopo che un soldato egiziano è rimasto ucciso in uno scontro a fuoco con l'esercito israeliano.

Bulleri, Vita, Genah *alle pagg. 8 e 9*

Lo scenario

Quel confine rifugio e trappola dei disperati

Sara Miglionico

Rafah era l'ultimo rifugio e adesso è una trappola, una polveriera, ma non ci sono solo gli israeliani dell'Idf, l'esercito con la Stella di Davide, a sferrare l'attacco e bombardare. *Continua a pag. 42*




Il cambio di paradigma/1 La rigenerazione urbana

Addio "piscina degli orrori" Meloni torna al Parco Verde

▶Il premier oggi a Caivano per la struttura sportiva
Dopo nove mesi il restyling dell'ex centro Delphinia

▶La gioia di don Patriciello: «Un miracolo»
Nel rione di periferia gli abusi su due bambine

LA VISITA

Adolfo Pappalardo

Dalla «piscina degli orrori» a luogo di sport. Dopo 9 mesi stamani torna Giorgia Meloni per inaugurare, a Caivano, l'ex centro Delphinia, lì dove si sono consumate le violenze su due cugine di 12 e 10 anni da parte del branco. Era la fine di agosto, faceva un caldo afoso da togliere il fiato, e tutta l'Italia si sveglia con una tremenda notizia di cronaca. E sempre a parco Verde, periferia post sisma di Caivano, a sua volta periferia Nord di Napoli. Stavolta però, siamo al primo settembre, arriva la risposta dello Stato con la premier in visita dopo una richiesta d'aiuto di don Maurizio Patriciello. E la promessa principale della Meloni fu: entro maggio ci sarà il nuovo centro sportivo. Ed eccolo, oggi, il taglio del nastro con la Meloni di nuovo a Caivano a suggellare il lavoro di questi mesi.

IL CANTIERE

Il governo, dopo l'entrata in vigore del decreto Caivano il 15 settembre, provvede in velocità. Accantonata la procedura di aggiornamento del project financing già presentato, il primo atto è la nomina di Fabio Ciciliano, commissario straordinario per la riqualificazione del Comune guidato, a sua volta, da tre commissari dopo la caduta della maggioranza e il successivo scioglimento per le infiltrazioni camorristiche.

La prima pietra del restyling è di fine novembre, con lo smantellamento da parte del Genio militare delle insegne del vecchio impianto sportivo, alla presenza del ministro della Giustizia, Carlo Nordio e dello Sport Andrea Abodi. Mentre alla società pubblica Sport e Salute il compito di monitorare e gestire tutto il lavoro. Un impegno economico da 9,3 milioni di euro per il risanamento di 50 mila metri quadrati, grazie al lavoro dei militari che hanno dovuto bonificare un'area di 50mila metri quadri che per anni non è stata solo ritrovo di tossici e balordi di ogni tipo ma anche sversatoio di rifiuti. Anche tossici.

MANTENUTA LA PROMESSA AL PARROCO «HO VISTO I LAVORI IN CORSO. SONO RIMASTO ESTASIATO»

Ma da oggi si cambia. Il centro sportivo affidato alle Fiamme Oro della Polizia ed inizierà a diventare il terreno di sport e riscatto. Piscina, campi di calcio, di tennis, di padel (per un totale di 40 discipline sportive) accanto ad un centro polifunzionale per la cultura al centro di un'area verde, sistemata grazie al lavoro dei carabinieri della Forestale. Un'opera simbolo a cui teneva la Meloni in prima persona. Non a caso sarà proprio lei, la leader di Fdi, oggi svelerà il nuovo nome. E la nuova struttura che, tranne chi vi ha lavorato, quasi nessuno ha visto. Si vedrà tutto oggi, secondo una regia di palazzo Chigi che non ha voluto far trapelare nulla in anteprima. «Un miracolo. Ho avuto modo di vedere i lavori in corso. Sono rimasto estasiato. Luce, bellezza, colori, acqua limpida. Vita, soprattutto vita. Tonnellate di rifiuti sono stati rimossi e smaltiti, gli alberi boccheggianti, potati e curati, hanno ripreso vita. La piscina è pronta ad accogliere i ragazzi. Che gioia!», scrive don Maurizio Patriciello che dopo aver denunciato per anni, inascoltato, l'incuria e il degrado della struttura ha visto in queste settimane il lavoro fatto.



L'incontro tra la presidente del Consiglio Giorgia Meloni con don Maurizio Patriciello a Caivano: era il 31 agosto 2023

LO SCONTRO

Ovviamente sulla visita di oggi non poteva mancare lo scontro politico. «Sarà una comparsata come sempre in questo periodo elettorale», attacca il governatore De Luca mentre Fdi contrattacca. «A Caivano, nell'arco di pochi mesi, il governo con la prova dei fatti ha fornito la dimostrazione più evidente di come possano essere sconfitti criminalità e degrado», afferma il senatore di Fratelli d'Italia Sergio Rastrelli. «Invece di fare polemiche inutili e infondate, De Luca dovrebbe ringraziare ed essere contento per la grande attenzione riservata dalla Meloni nei confronti della comunità di Caivano, che per anni è stata letteralmente abbandonata non solo dalla Regione ma anche dai governi nazionali appoggiati dal suo partito, il Pd», attacca frontalmente la deputata Fdi Imma Vietri. Infine il senatore Antonio Iannone: «De Luca continua ad insultare tutti, da Giorgia a Don Patriciello. Ma cosa ha fatto in 9 anni per Caivano?». «La smetta De Luca - aggiunge il collega Marco Cerreto - di denigrare ogni azione del governo Meloni».

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Il cambio di paradigma/2 La nuova macchina degli investimenti



LO SVILUPPO

Nando Santonastaso



La riunione della Cabina di coordinamento per il Pnrr svolta ieri alla prefettura di Roma; a destra il display del video-collegamento con le oltre cento prefetture italiane; in basso la premier Giorgia Meloni con il ministro all'Interno Matteo Piantedosi

Pnrr, prefetti in prima fila scatta la cabina di regia

▶Parte il coordinamento con gli enti locali La premier: «Si apre così una fase nuova»

▶I rappresentanti del governo sui territori vigileranno sull'attuazione dei progetti

C'è stato un tempo, nemmeno troppo lontano per la verità, in cui qualcuno in Italia si chiedeva se avesse ancora senso la presenza dei prefetti sui territori e se invece non fosse arrivato il momento di farne a meno. Per fortuna, il Covid prima e il buon senso (anche politico) poi hanno mandato in soffitta la proposta rilanciando la centralità di questo ruolo nell'ordinamento repubblicano e non solo per scenari di ordine pubblico o di emergenza.

D'ora in avanti i prefetti saranno in prima fila anche nell'attuazione del Pnrr per quella che il premier Giorgia Meloni ha definito la «fase nuova» del Piano. Ovvero, l'accelerazione dei progetti e la loro cantierizzazione, con la scadenza inderogabile del 30 giugno 2026 per la definitiva rendicontazione con il coinvolgimento diretto e assai operativo dei territori (le 108 province italiane) e dei rappresentanti del governo in ognuno di essi, ovvero i prefetti. È stata proprio il presidente del Consiglio a presiedere ieri, presso la prefettura di Roma, la riunione della Cabina di coordinamento, già costituita presso la Prefettura della Capitale, in videocollegamento con gli altri organismi analoghi su tutto il territorio nazionale, alla presenza anche dei ministri Raffaele Fitto e Matteo Piantedosi.

LA SVOLTA

Di fatto, con l'attivazione delle Cabine di coordinamento, vero e proprio strumento di supporto territoriale, il governo rafforza la governance del PNRR «rendendo sistematico e più capillare il raccordo tra la Cabina di Regia per il PNRR, le amministrazioni centrali e i soggetti attuatori, valorizzando la prossimità territoriale e l'esperienza delle Prefetture, che assumono un rinnovato protagonismo nell'attuazione del Piano», spiega Palazzo Chigi. In effetti, il ruolo delle Cabine di coordinamento sarà il supporto ai soggetti impegnati nell'attuazione del Piano, con una missione ben precisa: rilevare tempestivamente i segnali di criticità provenienti dal territorio, individuare in collaborazione con tutti i soggetti istituzionali coinvolti le opportune soluzioni e contribuire, attraverso Piani di azione dedicati, alla loro celere implementazione. Il decreto prevede che alle Cabine di coordinamento nelle Prefetture possano essere chiamati a partecipare anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni imprenditoriali maggiormente rappresentative. Si tratta di «un ulteriore, significativo, passo nel solco della cooperazione tra tutti i livelli istituzionali per l'attuazione del Piano, con un ruolo propulsivo dei Prefetti e il pieno coinvolgimento di tutta la società civile: un metodo che il Governo ha promosso fin dal suo insediamento, e che ha reso possibile collocare l'Italia al primo posto tra gli Stati europei per risultati conseguiti nella realizzazione del PNRR».

CON I MINISTRI FITTO E PIANTEDOSI IL VIA LIBERA: OBIETTIVO ACCELERARE LA SCADENZA FISSATA AL 30 GIUGNO 2026

Insomma, le Cabine di coordinamento Pnrr «saranno la sede nelle quali le Amministrazioni locali e i soggetti attuatori degli interventi del Piano potranno confrontarsi, portare all'attenzione di tutti le eventuali criticità tecniche e operative e intervenire, tempestivamente, per risolvere i problemi e trovare le soluzioni migliori» dice Meloni. Che ricorda come il Governo «senza disperdere il lavoro fatto finora, ha scelto di ampliare e rafforzare l'articolazione territoriale più vicina agli enti attuatori del Pnrr, che è la Prefettura, proprio nella fase della messa a terra del Piano». «Attraverso l'azione dei Prefetti, il Governo sarà in grado di svolgere un'azione più efficace di raccordo e coordinamento, di risoluzione dei problemi e di collegamento con le Amministrazioni centrali e la Struttura di missione Pnrr. Oggi inizia una nuova fase e il Governo conta su di voi, sul vostro impegno e sulla vostra professionalità per vincere la sfida dell'attuazione e della messa a terra del Piano nazionale di ripresa e resilienza», sottolinea la premier.



I CONTROLLI

La responsabilità è chiara quanto importante. Solo nel 2022 ai prefetti il governo dell'epoca si era rivolto perché intensificassero i controlli su possibili infiltrazioni della malavita organizzata negli appalti previsti dal Pnrr. Oggi si va molto più avanti perché le "antenne" dei territori saranno decisive nel verificare l'attuazione e le eventuali criticità delle opere finanziate nelle singole province. Lavoro di monitoraggio, certo, ma anche di realistica sollecitazione e fare presto atteso che l'Italia sta per chiedere la sesta rata del Pnrr e che tra quest'anno e il prossimo deve spendere gli ultimi 90 miliardi assegnati da Bruxelles.

Per il 2024, ad esempio, tra i 37 obiettivi e traguardi connessi alla sesta rata figurano importanti investimenti legati alla realizzazione di infrastrutture e servizi per i cittadini e numerose riforme, inclusa la misura per la riduzione dei ritardi di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie, gli interventi in materia di appalti pubblici, la legge quadro dedicata alle persone con disabilità e, infine, i provvedimenti in favore degli anziani non autosufficienti.

TRA I 37 OBIETTIVI DEL 2024 LEGATI ALLA SESTA RATA GLI INVESTIMENTI PER INFRASTRUTTURE E SERVIZI AI CITTADINI

Musei e ministero Cultura via al bando per assumere 75 "super-funzionari"

IL CONCORSO



Il ministro alla Cultura Gennaro Sangiuliano

Il ministero della Cultura è pronto all'assunzione di 75 persone nell'area delle elevate professionalità, tra le quali archeologi, geologi, fisici, architetti, ingegneri e specialisti in restauro. Lo fa sapere il ministero della Pubblica amministrazione segnalando che questo è il primo bando per le elevate professionalità e che le domande andranno presentate entro il 26 giugno. Sono richiesti almeno tre anni di esperienza professionale. Il concorso, per titoli ed esami, si legge, è volto al reclutamento di 75 unità di personale da inquadrare a tempo pieno e indeterminato in quattro diverse "famiglie professionali".

Nel dettaglio, il bando prevede l'assunzione di: 17 unità di personale appartenenti alla "famiglia professionale" dei sistemi statistico-informativi (di cui 15 con competenze informatiche e 2 con competenze statistiche); 13 unità appartenenti alla "famiglia professionale" tecnico-scientifica per la tutela del patrimonio culturale (di cui 3 con competenze in biologia, 4 con competenze in chimica, 3 con competenze in fisica e altrettante con competenze in geologia); 35 unità appartenenti alla "famiglia professionale" tecnico-specialistica per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale (di cui 10 con competenze in architettura, 5 con competenze in restauro e 20 con competenze in ingegneria); infine 10 unità appartenenti alla "famiglia professionale" amministrativa e gestionale e con competenze in ingegneria gestionale».

I REQUISITI

La selezione, oltre che con la valutazione dei titoli, si svolge con una eventuale prova preselettiva, una prova scritta e una prova orale, distinte per i diversi codici concorso secondo le specificità dei profili da selezionare. Si tratta della prima procedura concorsuale curata dalla Commissione Ripam e dal Dipartimento della funzione pubblica per il reclutamento nell'Area delle elevate professionalità. Tra i requisiti di partecipazione quindi, oltre agli abituali titoli accademici, è ricompresa anche un'esperienza professionale triennale nell'ambito lavorativo relativo a ciascun profilo. Le domande di partecipazione possono essere presentate fino alle ore 23.59 di mercoledì 26 giugno 2024.

IL MINISTRO SANGIULIANO «ABBIAMO BISOGNO DI FIGURE DI ALTO PROFILO CHE PURTROPPO LA PA IN PASSATO HA FATTO FATICA AD ATTRARRE»

SARANNO RECLUTATI ARCHEOLOGI, GEOLOGI, FISICI, ARCHITETTI, INGEGNERI E SPECIALISTI IN RESTAURO

«I musei statali e tutto il Ministero della Cultura - ha commentato il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano - hanno bisogno di elevate professionalità, figure di alto profilo che purtroppo la Pubblica amministrazione in passato ha fatto fatica ad attrarre. Negli ultimi anni, molti professionisti vincitori di concorso non hanno accettato l'immissione nei ruoli dell'amministrazione per una retribuzione e un inquadramento non sempre adeguati rispetto alle responsabilità e ai nuovi obiettivi che questa amministrazione si è prefissata di raggiungere. È un problema serio che stiamo cercando di risolvere, anche offrendo una grande opportunità ai professionisti del settore. Questo è un altro momento significativo del nostro impegno per immettere energie e competenze nuove grazie alle quali affronteremo al meglio le sfide ambiziose che ci attendono».



Il cambio di paradigma/3 I fondi per lo sviluppo

Coesione, il governo sigla l'accordo con la Sicilia: sbloccati quasi 7 miliardi

▶Meloni e Fitto a Palermo da Schifani: poteri sostitutivi se non si spende tutto

▶Il premier: la vecchia programmazione aveva visto l'utilizzo di 47 miliardi su 126

LA FIRMA

Adolfo Pappalardo

È uno degli accordi più corposi tra quelli siglati sinora. Parliamo di 6,8 miliardi di euro di fondi di Fsc secondo l'accordo firmato ieri pomeriggio a Palermo tra Giorgia Meloni e il governatore Renato Schifani, con la presenza del ministro Raffaele Fitto. Dalle infrastrutture (in primis 1,3 miliardi per la progettazione del ponte sullo Stretto), al sostegno alle attività produttive, fino al ripristino dei dissalatori di Gela, Trapani e Porto Empedocle e il potenziamento della rete ospedaliera. Mancano all'appello, ormai, per far partire i fondi Fsc in tutta Italia solo la Puglia, la Sardegna e poi la Campania (quasi 6 miliardi) su cui per mesi si è scatenato un braccio di ferro durissimo tra il governatore De Luca e il ministro Fitto.

IL PREMIER

«È il 18esimo accordo di coesione che firmiamo. Stiamo andando su tutto il territorio nazionale. Ma questo con la Sicilia è quello finanziariamente più significativo che noi abbiamo sottoscritto. Si tratta di risorse ingenti. È stato - spiega la Meloni intervenendo al teatro Massimo del capoluogo siciliano - un lavoro molto lungo e complesso che abbiamo fatto giorno dopo giorno, in silenzio e con serietà, e che oggi ci regala un accordo strategico straordinario. Noi assegniamo complessivamente alla Sicilia 6,8 miliardi ma la mole complessiva che noi stiamo liberando su questo territorio raggiunge quasi i 10 miliardi». Fondi su cui ci sarà la massima attenzione del governo per evitare somme non spese: «Abbiamo previsto all'interno di questo accordo la possibilità dell'intervento dei poteri sostitutivi che del definanziamento perché nessun euro di queste risorse deve andare disperso». Che pure è accaduto, come specifica sempre la premier: «Nella vecchia programmazione dei fondi di sviluppo e coesione, su 126 miliardi di euro disponibili ne risultavano spesi 47: penso che sia un fatto di responsabilità fare in modo che, in una nazione come l'Italia, risorse che sono estremamente preziose non vadano disperse». Infine la ratio della scelta da parte del governo di supervisionare il lavoro delle regioni. «Abbiamo due grandi obiettivi: fare in modo che neanche un euro venga disperso, torni indietro, finisca impantanato nella democrazia o finisca nello scontro politico e immaginare una nuova idea di sviluppo nel Mezzogiorno d'Italia. Questa gente orgogliosa del Sud - aggiunge - non chiede la carità ma di potersi misurare ad armi pari».

I CAPITOLI

Previsti in tutto 580 interventi in nove ambiti. La parte più consistente delle somme, 2,5 miliardi, è destinata ad Ambiente e risorse naturali: agli 800 milioni previsti per la realizzazione dei termovalorizzatori di Palermo e Catania si aggiungono, tra gli altri, finanziamenti per risorse idriche (527 milioni), rifiuti (164 milioni) depurazione (354 milioni), interventi per il contrasto al dissesto idrogeologico e all'erosione costiera (circa 700 milioni). All'ambito «Trasporti e mobilità» è assegnato un miliardo di euro, di cui 710 milioni serviranno a interventi di manutenzione stradale e per nuove infrastrutture viarie. A «Competitività e imprese» 548 milioni; al sociale 392 milioni; alla riqualificazione urbana 100 milioni mentre alla cultura ne vanno 182 milioni.

Parla di «intesa storica» il governatore Renato Schifani che aggiunge: «Ho assistito ad altri tipi di confronti, ma non voglio fare paragoni con altre regioni: abbiamo lavorato e abbiamo trovato un'intesa. Perché la riforma Fitto consiste proprio nell'individuazione condivisa tra Regione e Stato su progetti come i Fondi di coesione. Ed è giusto che il governo centrale abbia una visione di tutto il territorio nazionale pur nelle condivisione. Non ci possono essere macchie di leopardo». Mentre il ministro della Coesione Raffaele Fitto aggiunge: «L'attivazione della Zes unica, il decreto attuativo per rendere operativo il credito d'imposta, la riforma delle Politiche di coesione, con l'istituzione del Fondo perequativo infrastrutturale e l'obbligo di destinare alle regioni del Sud almeno il 40 per cento dei fondi pluriennali per gli investimenti, le misure per il lavoro sono - conclude Fitto - tutte misure decisive, volte ad innescare quel processo di crescita che fino ad oggi è mancato».



Il ministro per gli Affari europei, la Coesione, il Sud e il Pnrr Raffaele Fitto (foto Ansa/Claudio Peri)

IL GOVERNATORE: «NON VOGLIO FARE PARAGONI CON ALTRE REGIONI MA ABBIAMO LAVORATO E TROVATO UN'INTESA»

Il fair play di De Luca: «Contento per i siciliani»

LO SCENARIO

«Sono molto contento per gli amici siciliani, ovviamente attendiamo che il governo si svegli per la Campania», dice il governatore De Luca quando gli chiedono dell'accordo sui fondi Fsc che la Meloni sta firmando a Palermo con il suo collega siciliano. Mentre appena l'altro giorno, nel corso della sua diretta social, l'ex sindaco di Salerno non rinuncia all'attacco. «Avremmo avuto bisogno di un'attenzione e di una sensibilità profonda da parte del governo nazionale. Avrebbe avuto il dovere, il governo nazionale, di siglare per primo l'Accordo di Coesione con la Regione Campania per l'uso dei Fondi Sviluppo e Coesione. Avevano il dovere di farlo. Sono stati e sono ancora oggi- attaccava - degli irresponsabili. Sinceramente, io al loro posto mi vergognerei».

Gli stessi toni su cui ha insistito in questi mesi ingaggiando praticamente un corpo a corpo con il ministro Raffaele Fitto. E oggi qual volta si dava per vicina la firma, grazie alla mediazione del presidente nazionale Anci Antonio Decaro, alla fine non si concretizzava nulla.

In mezzo la sentenza del Consiglio di Stato del 14 maggio in cui i giudici amministrativi davano ragione a palazzo Santa Lucia. Anche in questo caso sembrava che si era ormai alla fine. Specie se De Luca dopo una prima sciabolata («Ci si augura che a questo punto sia terminata la lunga e vergognosa catena di pretesti, di dilazioni, di ritardi strumentali»), spiegava, con toni concilianti, come «sia nostro dovere arrivare a una rapida conclusione in un clima di solidarietà nazionale e di rispetto reciproco». Ma ancora nulla.

Naturale che l'argomento torni ieri. «Attendiamo. C'è stato il pronunciamento del Consiglio di Stato, capisco che l'attuale governo è indifferente anche alle pronunce della magistratura, ma insomma dovremo arrivare comunque a fine mese di giugno per definire anche l'accordo di coesione della Regione Campania», spiega ieri ai cronisti il governatore. Mentre oggi dovrebbe incontrare la premier a Caivano per l'inaugurazione del centro sportivo ex Delphinia. Spingerà per la firma? «Noi abbiamo chiesto per quattro volte che si unisca il gruppo tecnico di lavoro. Domani (oggi, *ndr*) non credo che ci sarà possibilità di dialogo, sarà - attacca De Luca a margine della visita del ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Matteo Salvini, alla nuova stazione marittima del Molo Beverello - una comparsata come sempre in questo periodo elettorale: andiamo avanti a passeggiate anche quando magari il tuo governo non c'entra assolutamente niente con le opere in questione. Ci sarà la presenza della Meloni e se ci sarà la possibilità le ricorderò che ci sono oltre al comune di Caivano, per cui siamo soddisfatti dell'opera realizzata, altri 550 comuni che aspettano da un anno lo sblocco dei fondi di coesione, contiamo che prevalga la ragionevolezza».

ad.pa.

Il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca. Anche Puglia e Sardegna non hanno ancora firmato l'accordo sui Fondi di coesione

«IL CONSIGLIO DI STATO SI È ESPRESSO ORA CONTIAMO CHE NEL GOVERNO PREVALGA LA RAGIONEVOLEZZA»

Il cambio di paradigma/4 Il tesoretto Ue per l'alta velocità al Sud



IL FOCUS

Ettore Incalza

Alta velocità, Rete europea per dare più slancio al Sud

▶ Il Parlamento di Bruxelles ha varato da poco l'aggiornamento del piano

▶ Tra le novità la linea veloce adriatica e la possibilità di finanziare il Ponte

Ricordiamoci che esiste il programma delle reti Ten–T che ancora una volta privilegia il Mezzogiorno, cerchiamo di trasformare questa intuizione programmatica in una rete organica e funzionale.

In questi ultimi anni ci siamo innamorati del Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza, abbiamo cercato di salvare il salvabile delle risorse non spese del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014 – 2020, non riuscendoci, ci siamo interessati al nuovo Fondo di Sviluppo e Coesione 2021 – 2027 e grazie all'azione del Ministro Fitto stiamo cercando di evitare la perdita secca di circa 80 miliardi di euro della passata esperienza, ma ora, proprio in occasione di questo nuovo Parlamento dovremmo ricordare a coloro che nel prossimo mese si insedieranno nel nuovo consesso comunitario che esiste un'altra grande occasione strategica per il rilancio organico del nostro Mezzogiorno.

Mi riferisco, in particolare alla nuova edizione delle Reti Trans European Network (Ten–T); si di quel Piano strategico che produce direttamente le Unione Europa e che ogni cinque anni lo aggiorna. Un Piano che è supportato dagli Uffici della Unione Europea e dalla Banca Europea degli Investimenti. Un Piano che dispone anche di un volano di risorse pari a circa 35 miliardi di euro. La importanza di un simile strumento, il cui aggiornamento è stato approvato venti giorni fa, è quanto meno duplice:

Ratifica ancora una volta le scelte relative al Corridoio Helsinki – La Valletta e quindi contiene integralmente l'asse ferroviario ad Alta Velocità Napoli – Bari, Salerno – Reggio Calabria – Messina – Palermo – Catania

Riconferma la essenzialità del Ponte sullo Stretto

Prolunga il Corridoio Baltico – Adriatico fino alla Regione Puglia (prima si fermava a Ravenna)

In base ad una decisone assunta dal Consiglio Europeo in occasione della approvazione del Patto di Stabilità comunitario, gli interventi relativi a scelte programmatiche comunitarie (e quindi quelli ubicati sulle Reti TEN – T non gravano sul debito pubblico delle singole Nazioni)

Appare evidente che in presenza di simili sostanziali decisioni, i nostri rappresentanti nel nuovo Parlamento dovranno perseguire la concreta attuazione di una volontà che già la Unione Europea ha condiviso e ratificato. In realtà dovranno dare concreta attuazione al

Completamento della offerta ferroviaria ad alta velocità nell'intero Mezzogiorno

Diventa improcrastinabile portare a termine, davvero, la offerta ferroviaria ad alta velocità nell'intero Mezzogiorno e quando intendo "intero" Mezzogiorno mi riferisco oltre alle linee già definite come la:

Salerno – Reggio Calabria,
Napoli – Bari
Palermo – Catania – Messina,
mi riferisco anche alle linee:
Cagliari – Sassari – Porto Torres,
Trapani – Palermo,
Siracusa – Catania,
Bari – Brindisi – Lecce,
Bari – Taranto – Battipaglia.

Questa scelta, in un certo senso, denuncia una discutibile impostazione iniziale del progetto della rete ferroviaria ad alta velocità; in fondo la mia è un'autocritica e devo anche precisare che Lorenzo Necci sin dal primo momento ribadì che la famosa T (Torino – Venezia e Milano – Napoli) «era solo l'inizio di una rivoluzione del nostro rapporto con il treno, una rivoluzione che terminerà quando l'intero Paese avrà un sistema ferroviario ad alta velocità; ho detto sistema perché coinvolge il rotabile, la sicurezza ed i nodi stazioni» (sono parole di Necci) in una audizione al Senato nel 1992. Cioè Necci era convinto che il sistema ad alta velocità sarebbe stato una offerta non più legata alla «convenienza dell'investimento» ed alla «rilevanza della domanda» ma sarebbe stata una condizione obbligata per rispondere alle esigenze di un Paese che non poteva essere diviso in due distinte aree: una di serie A ed una di serie B. Ebbene questo impegno dovrebbe essere intanto prodotto subito dalle Ferrovie dello Stato ed inserito nel prossimo Contratto di Programma. Questa proposta contiene un respiro programmatico lungo e consente, al tempo stesso, un ritorno alla intuizione programmatica di medio e lungo periodo che da almeno dieci anni avevamo dimenticato e, soprattutto, assicura al Mezzogiorno un grado di libertà che non possiede e cioè: una rete ferroviaria ad alta velocità vera.

ATLANTIC · NORTH SEA - ALPINE · NORTH SEA - BALTIC · SCANDINAVIAN - MEDITERRANEAN · BALTIC SEA - ADRIATIC SEA · RHINE - DANUBE · MEDITERRANEAN · WESTERN BALKANS · BALTIC - BLACK - AEGEAN SEAS

TENtec

COM'ERA E COM'È
In alto il piano di reti di connessione europea prima della revisione e in basso la situazione aggiornata

PER I COLLEGAMENTI CONTINENTALI SONO DISPONIBILI 35 MILIARDI OLTRE AD AGEVOLAZIONI SUL DEBITO STATALE

IL CASO

Pressing di Urso e Stellantis promette: sì a nuove linee a Melfi e Mirafiori

ROMA Stellantis apre all'aumento della produzione di auto in Italia. Lo fa dopo il pressing asfissiante del governo che da mesi incalza l'azienda affinché investa di più nel Paese che ha concesso un miliardo di incentivi al settore. Bonus cospicui, scattati sabato scorso, che si aggiungono, come noto, ai fondi statali per la Cig. Un paracadute, la Cassa integrazione, che da Nord a Sud sostiene l'occupazione negli stabilimenti tricolore della casa automobilistica, catene di montaggio spesso spiazzate dalla concorrenza delle fabbriche estere del colosso italo francese dove i costi del lavoro sono inferiori.

LE INIZIATIVE

Una moral suasion, quella del ministro delle Imprese Adolfo Urso, che ha dato frutti, visto che ieri, al termine dell'incontro con i sindacati, l'ad Carlos Tavares ha dato il grande annuncio. Dal 2026 - ha spiegato al termine del vertice con Cgil, Cisl e Uil - partirà la produzione a Mirafiori della 500 ibrida. In tempi brevi, ma non ha specificato quando, arriverà anche la versione ibrida della Jeep Compass nello stabilimento di Melfi. Di fatto una mossa importante, attesa dai sindacati e dall'esecutivo che aspettavano al varco l'azienda.

L'ipotesi era circolata nelle settimane scorse, ma senza alcuna conferma ufficiale. Ora il piano diventa reale con un duplice obiettivo per Stellantis: aumentare i volumi produttivi dello stabilimento torinese, che ha dimezzato i suoi numeri nel corso del primo trimestre dell'anno e affrontare il rallentamento del mercato dell'elettrico in Italia e in tutta Europa, con un modello in grado di rispondere al fabbisogno di city car.

«L'ambizione - ha sottolineato Tavares - condivisa con il governo italiano è quella di raggiungere un milione di veicoli prodotti in Italia entro il 2030, ma avrà bisogno di un ambiente imprenditoriale favorevole, attualmente condizionato dalle incertezze dell'elettrificazione e dalla forte concorrenza con i nuovi operatori del mercato». Proprio per marcare stretta l'azienda, i sindacati chiedono un tavolo presso la presidenza del Consiglio. Vanno verificati investimenti, tempi e ricadute occupazionali.

Del resto la stretta su Torino si era fatta pressante. Stellantis ha infatti dovuto rimuovere il tricolore dalla 600 prodotta in Polonia e quello della Topolino costruita in Marocco. Non solo, sempre Urso, aveva spinto l'azienda a cambiare in fretta e furia il nome della Nuova Alfa "Milano" in "Junior", perché non prodotta in Italia ma sempre Polonia. Il tutto per rispettare la legge sul Made in Italy che impone di non dare indicazioni fuorvianti ai consumatori sull'origine dei prodotti. E proprio il tricolore sulle fiancate avrebbe potuto confondere gli acquirenti.



L'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares

Considerando l'attuale gamma di veicoli disponibili da listino è infatti facile riscontrare che molti di essi vengono prodotti in sedi estere. La iconica Topolino, 100% elettrica, è infatti realizzata nello stabilimento di Kenitra, in Marocco, mentre la nuova 600 ibrida ed elettrica è assemblata a Tychy, in Polonia, fabbrica in cui vedono la luce anche le 500 non elettriche, fino al 2019 erano prodotte anche a Toluca, in Messico.

LE TAPPE

A ridosso della ripresa dei tavoli al Mimit, il gruppo corre ai ripari, puntando ad aumentare di un terzo i volumi di produzione rispetto a quelli attuali (circa 750 mila unità). Sempre ieri, durante la presentazione della Ypsilon Lancia e del ritorno nel mondo del rally, Tavares ha comunque difeso con forza il carattere italiano della Ypsilon, progettata in Italia, ma che sarà prodotta in Spagna. «Nel costo totale di una autovettura - ha detto il ceo - l'assemblaggio pesa non più del 10% e allora ditemi se a caratterizzare il valore di un'auto non sia più il luogo dove viene progettata rispetto che il luogo dove viene assemblata». Poi, in risposta al clamore destato prima dal cambio di nome della Alfa Milano e poi dal sequestro delle Fiat Topolino con la bandierina italiana sulla fiancata ma prodotta in Marocco, Tavares ha detto ironicamente: «Sono certo che il governo greco sarà orgoglioso del fatto che abbiamo chiamato la Lancia Ypsilon». Il fatto che Stellantis abbia dovuto rimuovere le insegne tricolori dalle vetture costruite oltre i confini dimostra comunque che adesso la legge viene fatta rispettare.

Semmai la scelta di riportare a Mirafiori i motori a combustione non sembra però preparare l'impianto per il futuro oltre i 5-10 anni. Le normative europee impongono infatti la fine della produzione delle auto a benzina e diesel entro il 2035. Tavares può quindi solo sperare nel probabile spostamento degli equilibri del Parlamento europeo alle elezioni di giugno. Con una Commissione diversa,gli obiettivi del Green Deal potrebbe essere alleggeriti, dando più tempo alle auto ibride.

In attesa di novità ci si muove su due fronti per presidiare il mercato dell'elettrico e tentare di rianimarlo. Da una parte a luglio sarà commercializzata la nuova Fiat Panda, che con un prezzo tra i 20mila e i 25mila euro, sarà una delle elettriche più economiche in Europa. Dall'altra si aprono le porte ai cinesi. Il gruppo ha firmato un accordo con Leapmotor per distribuire i veicoli del Dragone. La sfida è solo iniziata con l'Europa chiamata a recuperare terreno.

Umberto Mancini

L'AD HA ANNUNCIATO LA 500 IBRIDA A TORINO E LA JEEP COMPASS NELLO STABILIMENTO DELLA BASILICATA



La cessione, le indagini

Ischia calcio, inchiesta sulla vendita sospetta

▶ Perquisito Pino "Batman" Taglialatela ex portiere del Napoli e patron isolano

▶ L'attenzione dei pm sul neo presidente Bigi «Finte sponsorizzazioni e fatture gonfiate»

IL CASO

Leandro Del Gaudio

Avrebbe intascato soldi di dubbia provenienza, per poi garantire l'emissione di fatture false, nel corso della compravendita dell'Ischia calcio. Sono queste le due accuse costate a Pino Taglialatela, ex portiere del Napoli, la notifica di un decreto di perquisizione nofificato dalla Guardia di Finanza. Due ipotesi investigative che lo investono in qualità di ex rappresentante legale dell'Ischia calcio, ma soprattutto come socio con due imprenditori finiti al centro di una inchiesta per riciclaggio condotta dalla Procura di Firenze. In sintesi, sotto i riflettori dei pm toscani finiscono i rapporti tra l'ex patron dell'Ischia Calcio Taglialatela e il neo presidente dell'Ischia Calcio Alessandro Bigi 49 anni, a sua volta socio delle attività imprenditoriali (per lo più nel campo della ristorazione) del manager albanese, il 40enne Eluery Kamani.

LE IPOTESI

Un'inchiesta per associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, all'appropriazione indebita, ma anche per impiego di proventi illeciti in attività economiche e delitti tributari. Ma proviamo a fare chiarezza, alla luce delle poche pagine del decreto di perquisizione notificato dalla Finanza, in una vicenda in cui conviene fare una distinzione: Taglialatela dovrà difendersi dall'accusa di aver condotto una operazione poco chiara, legata alla vendita dell'Ischia calcio all'amico Bigi; altra storia invece sono la trama di affari di Bigi e di Kamani a Firenze, con la movimentazione di capitali all'ombra di decine di società e di interessi da capogiro. Più in particolare, Bigi e Kamani, dal 2012, sarebbero riusciti ad acquisire o ad affittare 31 attività di ristorazione nel centro storico di Firenze; ma anche due alberghi, attività di noleggio auto, una produzione di birra per un valore di presunto denaro riciclato di circa 13,5 milioni di euro. I proventi illeciti accumulati, secondo la Procura di Firenze, sarebbero stati reinvestiti anche in auto di lusso, gioielli e nell'acquisizione delle quote della società dilettantistica S.S.D. Ischia calcio.

L'AFFARE ISOLANO

In sintesi, Bigi e Kamami avrebbero per l'accusa acquistato il 50% delle quote della società campana formalmente per 9 milioni 157 mila euro, versando in realtà in contanti e in più tranche 100mila a Taglialatela, legale rappresentante della società di calcio. L'ex portiere è indagato anche per emissione di fatture false. Parliamo di sponsorizzazioni fittizie ricevute da un noto imprenditore napoletano di fama internazionale, che avrebbe versato due tranche da 40mila euro nette, secondo uno schema che gli inquirenti bollano in questo modo: si tratta di operazioni ritenute inesistenti, su cui è opportuno fare chiarezza, magari provando ad ascoltare anche la voce del presunto finanziatore delle sponsorizzazioni chieste all'Ischia Calcio. Un blitz in piena regola, quello dello Scico della Finanza, che ha raggiunto 23 target, non solo in Italia. Perquisizioni anche in Albania da parte della Procura speciale contro corruzione e criminalità organizzata di Tirana (Spak): sono eseguite a cura dello Nbi a Valona, nella stessa capitale albanese, Durazzo, Elbasan. Acquisite - come era ovvio immaginarsi - anche le quote della società Ischia calcio.

Ma come hanno ricevuto una simile accusa i singoli indagati? Tende a distinguere la sua posizione, l'ex portierone azzurro, in passato noto come «Batman» per la sua abilità a volare tra i pali e difendere la porta azzurra. Difeso dal penalista napoletano Gennaro Tortora, Taglialatela si dice convinto della possibilità di dimostrare la correttezza della propria condotta. In sintesi, si legge in una nota del legale, «che dalla lettura degli atti messi a disposizione, la posizione dello stesso Pino Taglialatela risulta estranea alle attività oggetto di indagine a carico di Alessandro Bigi. Appare evidente che i rapporti tra Taglialatela e Bigi fossero esclusivamente su attività sportive dell'Ischia calcio. Pertanto, l'indagato tiene ad esprimere la sua tranquillità in ordine allo sviluppo della vicenda giudiziaria, in ralazione alla quale si è già reso disponibile per ulteriori chiarimenti».



Palazzo di Giustizia di Firenze. A destra l'ex campione del Napoli Pino Taglialatela

PARLA IL LEGALE DEL CAMPIONE «PRONTO A CHIARIRE SIAMO ESTRANEI AGLI AFFARI CONDOTTI A FIRENZE»

LA FINANZA NOTIFICA UN DECRETO DI PERQUISIZIONE LE ACCUSE DI ASSOCIAZIONE E RICICLAGGIO

Scudetto, inchiesta sull'ultimo match





I NUMERI DELL'EVENTO DI UN ANNO FA

La notte del 4 maggio 2023 gli incassi sono stati di euro 284.143,09; i costi sostenuti per l'evento sono stati di euro 275.014,99; a finire in beneficenza alla onlus Maestri di strada appena 9.128,10 euro

Blitz negli uffici del Napoli faro sulla beneficenza flop

▶Show al Maradona, un saldo limitato tra incassi e spese per gli allestimenti

▶Carabinieri nella sede del club azzurro manca il rendiconto dei costi dell'evento

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Hanno atteso per mesi una risposta che non è arrivata. Chiedevano il rendiconto delle spese dichiarate per l'evento del 4 maggio del 2023, la notte del terzo scudetto azzurro, quando - per i pochi che lo avessero dimenticato - il Napoli strappava ad Udine la certezza matematica della vittoria del campionato. Una notte vissuta in apnea, anche e soprattutto sugli spalti del Maradona dove erano stati allestiti maxischermi, su cui la Procura della Corte dei conti ha deciso di vederci chiaro. È di ieri mattina infatti la decisione dei pm di mandare i carabinieri nelle sedi del Napoli (a Fuorigrotta e a Castelvolturno) per chiedere documenti legati all'evento allestito a Fuorigrotta. In sintesi, i carabinieri cercano il rendiconto delle spese effettuate, la distinta delle fatture delle voci per la gestione di maxischermo, sicurezza, pulizia e quant'altro sia legato alla notte del 4 maggio di un anno fa. Perché tanta solerzia? Stando a un accordo stabilito in Prefettura tra Comune e Calcio Napoli, gli incassi dell'evento all'interno partenopeo (un impianto comunale, bene ricordarlo) erano destinati in beneficenza. Incassi al netto delle spese patite dalla società, che sembra aver racimolato davvero poco da offrire in elargizione. Un'inchiesta nata dalla denuncia del consigliere comunale di opposizione Catello Maresca, magistrato per oltre dieci anni in forza al pool anticamorra, che alcuni mesi fa ha chiesto chiarezza all'assessorato allo Sport del Comune di Napoli. Ne è nato un carteggio tra Palazzo San Giacomo e club azzurro tutt'altro che chiarificatore, al punto tale da spingere gli inquirenti di via Piedigrotta a firmare il blitz di ieri mattina. Caccia alla rendicontazione, un faro sulle spese del Napoli.

I SOLDI

Ma conviene rimanere aderenti ai numeri. In sintesi, stando a quanto emerso dalle prime verifiche alimentate dalla denuncia di Maresca, le cose stanno in questo modo: la notte del 4 maggio 2023 gli incassi sono stati di euro 284.143,09; i costi sostenuti per l'evento (tra maxischermi e quant'altro) sono stati di euro 275.014,99; a finire in beneficenza alla onlus Maestri di strada appena 9.128,10 euro. Una boccata d'ossigeno per chi si occupa di volontariato, ma non era la cifra che ci si attendeva in sede di organizzazione dell'evento. Inchiesta condotta dai viceprocuratori generali della Corte dei Conti Ferruccio Capalbo e Raffaella Miranda, entrambi in forza all'ufficio guidato dal procuratore contabile Antonio Giuseppone, si cercano le distinte. Come sono stati spesi quei 275mila euro e dintorni? Come si è arrivati a questa cifra monstre? Proviamo a ragionare alla luce di quanto emerge dalle fonti aperte, a partire dai biglietti che - in quello come in altri eventi a Fuorigrotta - rappresentava la voce principale di introiti. In sintesi, i ticket per la videoproiezione della partita vennero messi in vendita qualche giorno prima della gara (il 2 maggio) al prezzo di 5 euro per un posto in ognuno dei settori del Maradona, fatta eccezione per quelli speciali, quelli destinati agli ospiti della Tribuna Posillipo: parliamo di 600 ticket in tutto, venduti a 100 euro. Una kermesse da tutto esaurito che era stata approntata in sede di comitato provinciale, in presenza dello stesso presidente De Laurentiis, quando ormai era apparso chiaro che il 4 maggio sarebbe stata una data da consegnare agli annali della storia sportiva. A distanza di mesi, però, restano alcuni dubbi di natura strettamente economica. Dubbi fino a questo momento irrisolti. In questi mesi, le risposte fornite all'interpellanza di Maresca sono state ritenute evasive. In un primo momento, l'evento del 4 maggio è stato collocato al centro della convenzione che esisteva tra Comune e Calcio Napoli, pur essendo un evento straordinario, in quanto non in calendario (Il Napoli era in trasferta, ospite dell'Udinese); poi sono arrivati, in linea generale, sia il tetto degli incassi sia delle spese effettuate, ma senza le dovute distinte. Quanto basta - a distanza di mesi - a far scattare il blitz di ieri mattina, con la richiesta di un elenco dettagliato con tanto di fatture e interlocutori privati a cui sono stati affidati i lavori di allestimento dello show al Maradona.

LA REPLICA

Ma a scendere in campo in favore del club di De Laurentiis arriva Cesare Moreno, presidente dell'associazione Maestri di strada, che era l'unica destinataria della beneficenza del quattro maggio del 2023: «La società calcio Napoli ci ha versato circa 10mila euro ma soprattutto ha partecipato, attivamente e senza oneri aggiuntivi, a sviluppare un progetto di educazione alla salute e benessere "Progetto Azzurro - dalla Strada alla Scuola, in Campo per Napoli est" mobilitando suoi esperti, medici e nutrizionista, in alcune scuole di Ponticelli. Inoltre ha sostenuto un piccolo torneo di calcio, e fornito zaini e sacche e abbiamo realizzato magliette con il logo del progetto, studiato dal loro ufficio grafico». Nessun dubbio sulla trasparenza dell'operazione da parte della Onlus beneficiaria, mentre contabili e legali del club azzurro si apprestano a fornire tutti i particolari in grado di dimostrare la correttezza del proprio lavoro: provando a sgomberare il campo da ogni suggestione legate all'ipotesi di spese gonfiate.





IL MATTINO

NAPOLI

Scudetto, flop beneficenza

Travolse e uccise una coppia drogato e senza patente condannato a dodici anni

L'ANTICIPAZIONE La prima pagina della Cronaca di Napoli del 24 marzo scorso nella quale Il Mattino anticipava la notizia del caso sollevato dal consigliere comunale Catello Maresca intorno all'incasso della serata al "Maradona" in occasione della partita scudetto Udinese Napoli del 4 maggio 2023

IL 4 MAGGIO DEL 2023 ENTRARONO IN CASSA 284.184 EURO INVESTITI 275.014 «SOLO 9.128 IN REGALO AI MAESTRI DI STRADA»

NON CI SAREBBE RISCONTRO SULLE SINGOLE VOCI DELLA KERMESSE. IL CLUB PRONTO A DIMOSTRARE LA SUA CORRETTEZZA



Medio Oriente in fiamme

Strage a Rafah, 45 morti Bibi: «Tragico incidente» Ucciso un soldato egiziano

▶Condanna della comunità internazionale «Tel Aviv spieghi cosa è accaduto a Rafah»

▶Partita un'indagine dei vertici dell'Idf Ma Israele annuncia: «Andremo avanti»

8 missili di Hamas hanno scatenato la reazione israeliana a Rafah domenica scorsa

150 Il numero stimato dei feriti durante il raid israeliano che ha colpito un campo profughi

4 I mesi durante il quale le milizie avevano interrotto gli attacchi a Tel Aviv

70 Le procedure di indagine avviate «per incidenti criminali durante la guerra»





Lo sguardo smarrito e le mani sporche di cenere di un bambino nell'area di Rafah in cui domenica sera si sono abbattuti i missili dell'Idf In basso la disperazione di uno dei parenti delle vittime dell'attacco (foto ANSA)

IL CONFLITTO

ROMA Sangue, scontri a fuoco, condanne internazionali. La situazione a Rafah si fa sempre più tesa. E l'operazione militare nella città della Striscia di Gaza, che per il governo israeliano dovrebbe decidere le sorti del conflitto contro Hamas, inizia a svelare i suoi contorni più oscuri e la possibilità di trasformarsi in una pericolosa trappola.
I campanelli d'allarme per il primo ministro Benjamin Netanyahu sono molti. Ieri, il numero delle vittime civili del bombardamento israeliano di domenica sera è salito a oltre 40 morti. E lo stesso premier, di fronte alla Knesset, ha dovuto ammettere il disastro. «Nonostante i nostri sforzi per non fare loro del male, c'è stato un tragico incidente», ha detto Bibi ai parlamentari. «Stiamo indagando sull'incidente», ha continuato, spiegando che «per noi è una tragedia, per Hamas è una strategia».

LE REAZIONI

Netanyahu sa che quanto accaduto a Rafah può aumentare in modo sensibile la pressione sul governo da parte della comunità internazionale. Il premier, anche per dissipare questo dubbio, ha ribadito che la sua intenzione è quella di proseguire nel suo piano. «Chi dice di non essere pronto a reggere la pressione alza la bandiera della sconfitta, io non alzerò nessuna bandiera del genere, continuerò a combattere finché non sarà issata la bandiera della vittoria», ha detto Netanyahu ai membri della Knesset. Ma il pressing del mondo inizia a farsi incalzante. Sia per quanto riguarda la situazione umanitaria a Rafah, sia per quanto riguarda i negoziati per la liberazione degli ostaggi, le cui trattative sembrano essersi completamente arenate dopo la strage di civili nella città palestinese. Hamas, subito dopo il bombardamento delle Israel defense forces, ha fatto capire che non avrebbe più preso parte al possibile round di colloqui di questi giorni. E adesso, i partner di Israele sia in America che in Europa vogliono vederci chiaro. L'Ue si è mossa compatta nel condannare lo Stato ebraico per quanto accaduto nell'ultima pioggia di fuoco a Rafah.
L'Alto rappresentante per la politica estera di Bruxelles, Josep Borrell, ha detto di essere «inorridito dalle notizie provenienti da Rafah sugli attacchi israeliani che hanno ucciso decine di sfollati, compresi bambini piccoli». E sulla stessa lunghezza d'onda sono apparsi sia il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, sia diversi leader del Vecchio Continente. Ma per Netanyahu, quello che conta in questo momento è soprattutto il giudizio degli Stati Uniti. E dalla Casa Bianca, le dichiarazioni sono state altrettanto nette.
Un portavoce del Consiglio nazionale di Sicurezza ha definito «strazianti» le immagini degli effetti dal raid israeliano a Rafah, e ha confermato che il suo governo sta «raccogliendo ulteriori informazioni».
«Israele ha il diritto di attaccare Hamas, e noi sappiamo che nel raid sono stati uccisi due importanti terroristi che sono responsabili di attacchi contro civili israeliani», ha spiegato il portavoce, facendo riferimento alla morte di Yassin Rabia e Kahed Najar, addetti al coordinamento tra i gruppi di Hamas in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. Tuttavia, hanno continuato da Washington, «Israele deve prendere tutte le possibili precauzioni per proteggere i civili». La richiesta, da sempre considerata prioritaria da parte del presidente Usa Joe Biden e dalla sua amministrazione, a questo punto sembra non essere stata esaudita. E questo nonostante dalla città della Striscia sia stato evacuato un numero estremamente elevato di persone.
Anche le Nazioni Unite, attraverso l'inviato per il Medio Oriente, Tor Wennesland, hanno condannato gli attacchi che hanno portato alla tragica morte di civili (che sembra siano stati investiti dalle fiamme provocato dalle bombe). E il Palazzo di Vetro ha chiesto «autorità israeliane un'inchiesta approfondita e trasparente su questo incidente e che i responsabili di qualsiasi violazione ne rispondano».

DOPO L'ATTACCO SALE LA TENSIONE ANCHE NELLA PARTE A SUD DELLA STRISCIA DI GAZA, AL CONFINE CON IL SINAI

LE INDAGINI DI TEL AVIV

L'Idf, come ha spiegato lo stesso Netanyahu, hanno fatto partire immediatamente un'inchiesta per capire cosa sia andato storto. E del resto, lo stesso procuratore generale militare, Yifat Tomer Yerushalmi, ha detto che sono già 70 le procedure aperte dalla polizia militare «per sospetti incidenti criminali durante la guerra». Le autorità israeliane sanno di essere sotto l'occhio della comunità internazionale delle sue molteplici istituzioni giudiziarie, come dimostrato dalle ultime mosse del procuratore capo della Corte penale internazionale e della Corte internazionale di giustizia. Ma la guerra sembra ancora molto lontana dall'essere chirurgica. E lo ha dimostrato non solo l'ultimo raid, ma anche quanto accaduto nell'episodio che ha coinvolto, sempre a Rafah, le truppe israeliane e quelle egiziane che presidiano il confine. Da tempo gli analisti avevano avvertito sul rischio che il contatto ravvicinato di Idf e unità del Cairo, in una situazione così tesa come quella nella città della Striscia, potesse innescare situazioni a rischio. E ieri, in una sparatoria che ha coinvolto le unità dei due Paesi, un soldato egiziano è rimasto ucciso. Secondo le prime ricostruzioni, il militare sarebbe morto in uno scontro fuoco che non è ancora chiaro se sia stato tra israeliani e miliziani palestinesi o diretta-

IL MILITARE SAREBBE MORTO IN UNO SCONTRO A FUOCO, NON È ANCORA CHIARO SE SIA STATO TRA ISRAELIANI E MILIZIANI PALESTINESI

Tra errori e obiettivi (per ora) falliti il grande azzardo di Netanyahu

IL RETROSCENA

TEL AVIV L'elenco degli errori che gli imputano è corposo e continuamente aggiornato. Errori di valutazione, decisioni sensibili non sufficientemente ponderate, scelte sbagliate, alleanze imbarazzanti. Obbiettivi di guerra difficili da raggiungere in un contesto urbano sovrappopolato e spesso connivente come la Striscia di Gaza.

LA POSIZIONE DI BIBI

A Benjamin Netanyahu non viene risparmiato niente, come si può comprendere in un paese ancora sconvolto per i massacri del 7 ottobre. E lui continua a camminare per la sua strada inanellando critiche e proteste. Di contro, indicarlo come l'unico responsabile di ciò che accade da 234 giorni nella enclave di Gaza potrebbe apparire, a sua volta, un errore. Ma Netanyahu è l'uomo di maggior peso di un governo di cui fa parte anche il principale esponente dell'opposizione, l'ex capo di stato maggiore Benny Gantz, entrato nel gabinetto di guerra per senso di responsabilità.
Dopo aver condiviso le decisioni dell'esecutivo per più di sette mesi, il leader di Unità Nazionale ha iniziato le manovre di disimpegno, lanciando un ultimatum (scade l'8 giugno prossimo) perché venga definito il progetto per il dopo-guerra e riproponendo l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle responsabilità del 7 ottobre. Al netto delle altre accuse – a cominciare da quella di aver imbarcato nell'esecutivo due esponenti della destra messianica e religiosa che hanno qualificato il governo come quello più estremista nella storia di Israele – il "cahier de doleances" contro il premier più longevo comincia proprio da quella tragica data.
Le forze di sicurezza e di intelligence colte impreparate ad affrontare un assalto di centinaia di terroristi. Secondo i suoi detrattori, la scelta di sguarnire il fronte sud spostando i battaglioni di artiglieria verso la Cisgiordania sarebbe stata dettata proprio dalle pressioni dei suoi imbarazzanti



Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu alla cerimonia del Giorno nazionale della memoria dell'Olocausto in Israele

Le reazioni internazionali





mente tra le forze dei due Stati. Secondo alcune ricostruzioni, le guardie di frontiera egiziane avrebbero aperto il fuoco contro un camion dell'Idf nei pressi del valico di Rafah. Per al-Arabiya, le truppe israeliane avrebbero però sparato solo colpi di avvertimento. Altri parlano di una vera e propria sparatoria tra i due eserciti. E anche in questo caso, Israele si è subito attivato con un'indagine interna che chiarisca un incidente estremamente "inusuale" tra i due Paesi. «Le forze armate egiziane stanno conducendo un'indagine attraverso le autorità competenti in merito a una sparatoria nella zona di frontiera di Rafah, che ha portato al martirio di uno dei membri del personale» ha scritto il ministero della Difesa del Cairo. E il clima, come ormai è sempre più evidente, rischia di incendiarsi in qualsiasi momento.

Lorenzo Vita

alleati di governo, Ben Gvir e Smotrich, di tutelare gli insediamenti in quell'area. Ma di autocritiche neanche a parlarne. Netanyahu, diversamente da alcuni capi militari e dei servizi che si sono assunti le proprie responsabilità, ha respinto ogni accusa sostenendo di non essere mai stato informato di possibili rischi. Del resto era stato lui l'artefice di una politica di apertura verso Hamas ritenendo che i cospicui finanziamenti – 30 milioni di dollari che arrivavano ogni mese in contanti, in valigie provenienti dal Qatar – avrebbero distolto l'organizzazione islamista dai propri propositi terroristici.

«CANCELLEREMO HAMAS»

Per l'uomo che per oltre dieci anni consecutivi aveva vinto ogni elezione puntando sul fatto di aver garantito la sicurezza di Israele lo smacco è stato davvero insopportabile. A dirla tutta, la volontà di cancellare la minaccia di Hamas però non è stata solo sua, ma largamente condivisa dalla popolazione che per alcuni mesi ha sospeso le manifestazioni del sabato sera con la richiesta di dimissioni di quello che apostrofavano negli striscioni come "crime minister". Lui però si è forse spinto oltre dichiarando che i due obbiettivi erano il ritorno a casa di tutti gli ostaggi e l'eliminazione dei due capi, Sinwar e Deif, e il mancato raggiungimento a tutt'oggi di questi "target" lo spinge ad andare avanti, rifiutandosi di ascoltare ogni richiesta di fermare la guerra. Soprattutto quelli del principale alleato, Joe Biden, logorando così giorno dopo giorno un rapporto – ormai ai minimi termini – che pure aveva portato in Israele il presidente americano nei giorni successivi ai massacri e alla sua partecipazione, per la prima volta nella storia, ad una riunione del gabinetto di guerra israeliano. Mettendo a rischio i legami con i paesi arabi moderati che potrebbero ridisegnare l'intera geopolitica della regione.
E poi l'aver lasciato appassire da oltre un decennio ogni prospettiva nel processo di pace, marginalizzando il ruolo e il peso dell'Anp che su questa strada ci ha messo pure del suo, scontando anche colpe proprie.
La sua ossessione da anni è l'Iran e la convinzione, peraltro fondata, che il suo grande nemico sia Teheran lo ha spinto, con l'uccisione di un importante capo militare in una sede diplomatica in Siria ad aprire un pericoloso fronte che per alcuni giorni ha fatto tremare il mondo e ha esposto il paese ad un diluvio di droni, missili balistici e da crociera, senza precedenti. Un passo dal baratro.

Raffaele Genah



La ripresa degli aiuti dal valico di Kerem Shalom

Domenica
125 veicoli con carburante e forniture mediche

Ieri
135 camion carichi di cibo

L'esodo
1,7 **milioni di persone** costrette a lasciare le proprie abitazioni

600.000 **i rifugiati** che hanno lasciato Rafah

Withub

L'affondo di Crosetto: «Israele semina odio» Gli Usa: tutelare i civili

▶Il ministro della Difesa: «Ho detto al mio omologo di valutare le conseguenze»

▶Tajani: Hamas usa Rafah come trappola E ora l'Ue valuta sanzioni contro Tel Aviv

LO SCENARIO

ROMA Washington parla di «immagini strazianti» e chiede di «proteggere i civili». Per Berlino l'attacco è stato «un errore», per Ankara una «barbarie». E il giudizio della Difesa italiana è ancora più severo: «Israele sta seminando un odio che si ripercuoterà su figli e nipoti». Cambiano i toni, non di molto la sostanza: a ventiquattr'ore dal raid israeliano a Rafah che ha causato almeno 45 morti, la condanna dell'attacco da parte delle cancellerie internazionali è unanime. E il governo italiano non fa eccezione.
In mattinata, mentre ancora si aggiorna la conta delle vittime tra le fiamme della tendopoli (e mentre al Consiglio affari esteri dell'Ue per la prima volta viene avanzata l'ipotesi di sanzioni contro Israele), l'affondo più duro arriva dal ministro della Difesa Guido Crosetto. «Come ho detto al mio collega – interviene in collegamento con Sky il cofondatore di Fratelli d'Italia – ho l'impressione che con questa scelta Israele stia radicando un odio che coinvolgerà i loro figli e i loro nipoti». E «pur capendo e condividendo le ragioni che hanno portato alla reazione dopo la strage» del 7 ottobre «e il rapimento degli ostaggi da parte di Hamas», aggiunge Crosetto, «avrei preferito una scelta diversa. Hamas è un conto, il popolo palestinese un altro». La sentenza è netta: «La compressione dei diritti» di quest'ultimo «non è più giustificabile».

LA PRECISAZIONE

Parole che più tardi il ministro della Difesa si sente in dovere di precisare, perché «non tutti gli organi di stampa le hanno riportate in maniera integrale creando equivoci» e perché «non equivalgono a una banale condanna di Israele». Del resto quelle frasi Crosetto le aveva già condivise con lo stesso ministro della Difesa di Tel Aviv. Obiettivo: «Indurlo a considerare i rischi e le conseguenze delle operazioni militari» a sud della striscia. E ribadire che l'unica soluzione diplomatica possibile è quella dei due popoli e due Stati: caldeggiarla è «il primo dovere di qualsiasi collega di un Paese amico come sono io ed è l'Italia verso Israele».



Il ministro della Difesa Guido Crosetto

Una soluzione per cui da mesi si spende anche il vicepremier Antonio Tajani. Il cui giudizio, al netto dei toni, a sentire fonti di governo non è lontano da quello di Crosetto e di Meloni, tra i primi leader occidentali a ricevere il primo ministro palestinese Mohammed Mustafa sabato scorso. Da Bruxelles eprò il capo della Farnesina è più attento a pesare le parole. La sua analisi parte dal lancio di missili da parte di Hamas su Israele che ha scatenato la reazione di Tel Aviv. «Hamas – osserva Tajani – sta usando Rafah per creare ulteriori problemi: cerca di attirare Israele in una sorta di trappola mediatica. Ma a pagare il prezzo di tutto ciò sarà il popolo palestinese, a dimostrazione che Hamas non sta dalla parte del popolo palestinese ma lo usa come strumento per i suoi disegni politici». Il sottotesto è che in quella «trappola» il governo di Netanyahu è caduto. «Abbiamo inviato messaggi molto chiari a Israele di condanna per l'attacco», avverte il vicepremier: «Bisogna scongiurare una escalation».

CONDANNA UNANIME DELLE CANCELLERIE BERLINO: «UN ERRORE. E LA SPAGNA RICHIAMA L'AMBASCIATRICE

Toni non troppo distanti, per una volta, da quelli dell'opposizione, seppur con sfumature diverse. Per Elly Schlein «tutta la comunità internazionale deve fermare la follia di Netanyahu: serve un cessate il fuoco contro questo massacro», invoca la segretaria del Pd. Il leader del M5S Giuseppe Conte chiama in causa l'esecutivo: «Il massacro di Rafah è sotto gli occhi di tutti. Abbiamo chiesto al governo di darsi da fare, ma in sede Onu abbiamo ottenuto solo astensioni». Da Azione Elena Bonetti parla di «attacco sproporzionato», mentre Nicola Fratoianni di Avs chiede un intervento di Ue e Usa per «fermare il genocidio».

LE REAZIONI INTERNAZIONALI

A puntare il dito contro Bibi sono anche le principali cancellerie internazionali. La Casa Bianca, tramite un portavoce al Consiglio di sicurezza, riconosce che «Israele ha il diritto di attaccare Hamas, e sappiamo che nel raid sono stati uccisi due importanti terroristi». Ma «come detto chiaramente (anche da Joe Biden, ndr) «Israele deve prendere tutte le possibili precauzioni per proteggere i civili». Più dura la reazione spagnola, con la vicepremier Yolanda Diaz che fa sapere di aver richiamato l'ambasciatrice «per consultazioni» dopo «l'atroce crimine di guerra». Mentre il premier Sanchez chiama il presidente turco Erdogan (per il quale l'attacco a Rafah equivale a una «barbarie») per discutere del prossimo vertice intergovernativo tra i due Paesi e del prossimo riconoscimento da parte di Madrid dello Stato di Palestina. Per l'Ue, mentre a Bruxelles si discute dell'ipotesi di sanzioni per fermare Netanyahu se non rispetterà la pronuncia della Corte internazionale di giustizia mettendo fine agli attacchi a Rafah, interviene il presidente del Consiglio europeo Charles Michel. «Israele rispetti la sentenza dell'Aja e si fermi – è l'appello di Michel – «Serve un cessate il fuoco immediato. Esorto a rispettare il diritto internazionale e il diritto internazionale umanitario».

Andrea Bulleri

Separazione delle carriere, Nordio e Mantovano al Colle In Cdm una riforma soft

▶Oggi ministro e sottosegretario vedono Mattarella: l'ok domani o il 3 giugno

▶La bozza: per i pm resta l'obbligatorietà dell'azione penale. Un Csm a due binari



IL RETROSCENA

ROMA Un passaggio obbligato dal protocollo, si dirà. Ma di grande significato politico. Questa sera il ministro della Giustizia Carlo Nordio e il sottosegretario Alfredo Mantovano saliranno gli scaloni del Quirinale. Li attende Sergio Mattarella, a cui porteranno la bozza definitiva di una riforma che promette di rivoluzionare la giustizia italiana e riscrivere interi articoli della Costituzione. E per questo ha bisogno più di altre di un lasciapassare del Capo dello Stato.

IL TESTO

Separazione delle carriere. Sono le tre parole che racchiudono la grande promessa elettorale del centrodestra entrato nella stanza dei bottoni due anni fa. Dividere per sempre le carriere di giudici e pm, impedire a un magistrato di vivere due vite in una: quella di chi indaga e di chi emette sentenze. Un vecchio sogno di Silvio Berlusconi, rimasto nel cassetto e tirato fuori ora da Giorgia Meloni, alla vigilia delle Europee. Un incubo per gran parte della magistratura associata, in trincea contro la riforma come il grosso delle opposizioni, Pd e Cinque Stelle in testa.

Ma torniamo alla visita al Quirinale di Nordio e Mantovano, questa sera alle 19. Concordata con la premier, è un passaggio chiave per sbloccare il testo che atterrerà in Consiglio dei ministri prima delle Europee. Forse il 3 giugno e non già domani, per dare al presidente della Repubblica la possibilità di approfondire il testo ed eventualmente fare dei rilievi. I tempi sono politicamente maturi. Forza Italia e il suo leader Antonio Tajani aspettano con ansia il primo via libera di una riforma che scava un solco tra giudici e pm, battaglia centralissima dell'epopea berlusconiana.

Tuttavia la materia è incandescente. Il Ddl costituzionale, su cui la premier ha voluto apporre la sua firma insieme a quella di Nordio per sottrarre il testo al tiro alla fune elettorale degli alleati al governo, interviene sul vero centro di potere della giustizia italiana, il Consiglio superiore della magistratura, l'organo di autogoverno che decide vita morte e miracoli delle toghe, promozioni, sanzioni, trasferimenti, nomine.

Nella bozza finale, a quanto risulta al Messaggero, il Csm rimarrà uno solo, dotato però al suo interno di due sezioni distinte, per gli inquirenti e i giudici. Tra le novità affinate dopo lunghe trattative - e con un continuo dialogo con gli uffici legislativi del Colle - l'istituzione di un'Alta Corte per i ricorsi contro i provvedimenti disciplinari del Consiglio superiore. E ancora, un altro pilastro è il nuovo sistema elettorale per scegliere i membri togati del Csm (i due terzi): i venti magistrati saranno scelti con un sorteggio secco. Uno schiaffo alle correnti e alla lottizzazione politica che puntualmente scandisce la scelta delle toghe da riunire intorno al tavolo circolare di Palazzo dei Marescialli.

È un compromesso, il testo pronto ad atterrare in Cdm, non c'è dubbio. Né ai piani alti del governo si dà per scontato il lasciapassare del Quirinale su una riforma che cambia volto alla magistratura italiana e al suo massimo organo, peraltro presieduto proprio da Mattarella. In più occasioni, nei mesi scorsi, dal Colle è filtrato l'appello a non accendere lo scontro tra poteri dello Stato, le tensioni tra governo e toghe puntualmente riemerse da quando la destra è a Palazzo Chigi: migranti, Pnrr, giustizia.

Una moral suasion che Mattarella, con cui Meloni ha un rapporto più che cordiale e scandito da incontri regolari al Quirinale, ha esercitato senza togliersi la veste di arbitro. Difendendo «l'autonomia» delle toghe ma anche richiamandole, lo ha fatto a marzo scorso, al dovere dell' «imparzialità». Il clima resta teso. «Di fronte a pronunciamenti come quelli che abbiamo ascoltato nel congresso dell'Anm, secondo cui la separazione delle carriere farebbe scatenare l'apocalisse, è difficile affrontare un confronto», si è sfogato ieri Mantovano a Sky TG24. «Nei fatti, la separazione delle carriere già c'è», ha provato a smorzare. E lo stesso ha fatto Nordio, alla vigilia della gita al Colle: «Il testo manterrà l'assoluta indipendenza e autonomia del pubblico ministero rispetto a tutti gli altri poteri e non comporterà minimamente una qualsiasi forma di contatto tra pm e potere esecutivo». Mattarella si riserverà di studiare con attenzione la riforma, senza intervenire, e del resto sarebbe inconsueto, su una bozza che avrà solo una bollinatura politica in Cdm e dovrà poi affrontare un lungo iter parlamentare. La separazione delle carriere, ha promesso Meloni ai suoi, in primis a Tajani, si farà. Il diavolo è come sempre nei dettagli. Ed è su questi che monta l'irritazione di un fronte iper-garantista e meno dialogante con le toghe, non solo dentro Forza Italia,



Il ministro della Giustizia ed ex pubblico ministero Carlo Nordio, vorrebbe istituire due differenti Csm e sorteggiarne i componenti

I PUNTI

1 Due percorsi diversi per giudici e pm



La riforma separa le carriere di magistrati inquirenti e giudicanti: due strade che resteranno parallele. Da sciogliere il nodo del concorso di accesso: se ne occuperà una legge ordinaria

2 Il Csm resta unico ma toghe sorteggiate



Nelle bozze iniziali, la riforma prevedeva due Csm distinti, per giudici e pm. Ma nel testo pronto al primo via libera dovrebbe restare unico, diviso al suo interno in due sezioni. Per i togati sarà previsto un sorteggio secco

3 Un'Alta corte per i ricorsi disciplinari



È una delle grandi novità. Un tribunale terzo, l'Alta Corte, si esprimerà sui ricorsi contro gli atti disciplinari del Csm. Sarà composta da una sezione e un plenum. Ma non si occuperà delle altre delibere e delle nomine del Consiglio

L'intervista Vitaliano Esposito

«La distinzione giudici-pm una svolta logica e razionale Cambi la cultura delle toghe»

Vitaliano Esposito, che ha indossato la toga per quasi cinquant'anni (dal 1963 al 2012) raggiungendo il vertice della gerarchia della magistratura e andando in pensione da procuratore generale della Cassazione, è uno dei pochi che, tra i suoi colleghi da sempre sostiene la necessità della separazione delle carriere.

Nel 2011 nel corso di un'audizione alla Camera lei aveva spiegato perché ritenesse la separazione della carriere tra pm e giudici, non solo opportuna ma necessaria. Oggi si discute ancora lo stesso tema.

«Mi sembra strano che mi venga chiesto ora un parere, dopo che, oltre dieci anni or sono, fu addirittura imposto il silenzio stampa sulla mia audizione, come denunciò successivamente su Radio radicale Valerio Spigarelli, all'epoca presidente dell'Unione delle camere penali. Perché fu imposto un silenzio stampa? Forse perché la mia stella polare è solo il rispetto della dignità della persona e dei diritti e delle libertà fondamentali e forse perché nessuno riesce a qualificarmi come di destra o di sinistra (se ancor si può parlare di questa distinzione) e non vuole concedere un vantaggio all'antagonista sostenendo o avversando il mio dire».

Il suo punto di vista è sempre lo stesso?

«Il mio punto di vista non è cambiato: se oggi la garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura da ogni altro potere dello Stato è dato dall'esistenza di un Consiglio superiore, vorrei che qualcuno all'esecutivo mi spiegasse perché mai questa garanzia non dovrebbe essere assicurata da due consigli superiori autonomi ed indipendenti tra loro e da ogni altro potere dello Stato».



L'EX PROCURATORE GENERALE DELLA CASSAZIONE: LA PROPOSI NEL 2011 E SILENZIARONO LA MIA AUDIZIONE

Vitaliano Esposito

Eppure i suoi colleghi temono che la modifica costituzionale possa sottoporre il pm al potere esecutivo

«Sul rischio di una sottoposizione del pm all'esecutivo, vorrei leggere il testo della proposta di riforma».

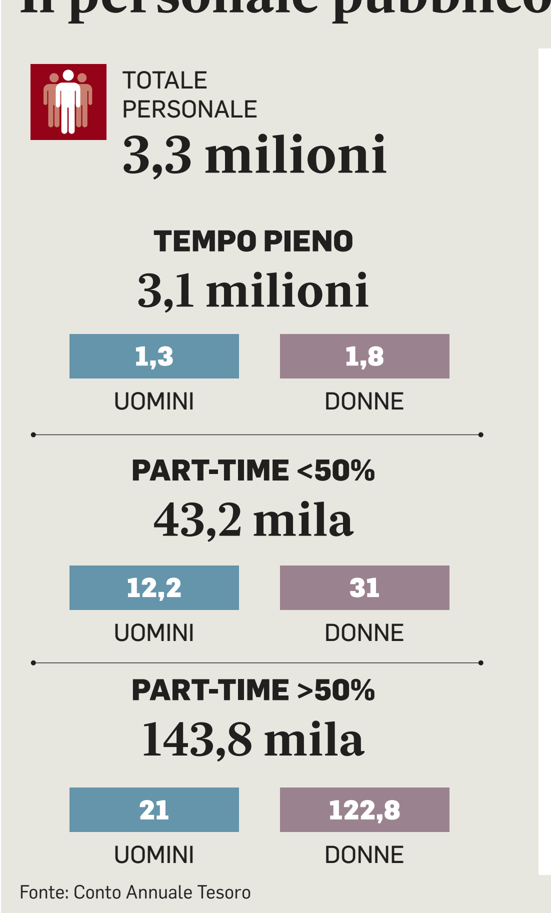
Difendono anche la comune formazione di pm e giudici.

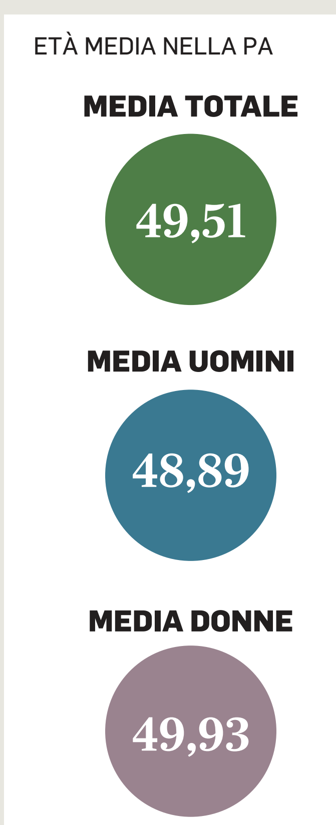
«L'identità culturale della giurisdizione dovrebbe essere perseguita attraverso corsi di formazione comuni a giudici, pm e avvocati e approfondendo anche le sentenze di Strasburgo. Il vero problema della separazione delle carriere è il rischio di creare un corpo separato dello Stato, del tipo della famigerata prokuratura russa. È questa la ragione per cui occorre leggere il testo. Ma la separazione delle carriere fra pubblici ministeri e giudici è la conseguenza logica e razionale della riforma del processo penale in senso accusatorio avvenuta nel 1989. Dovremmo leggere la proposta, per stabilire se si profilino davvero rischi per l'indipendenza e l'autonomia o se stiamo solo discutendo in astratto».

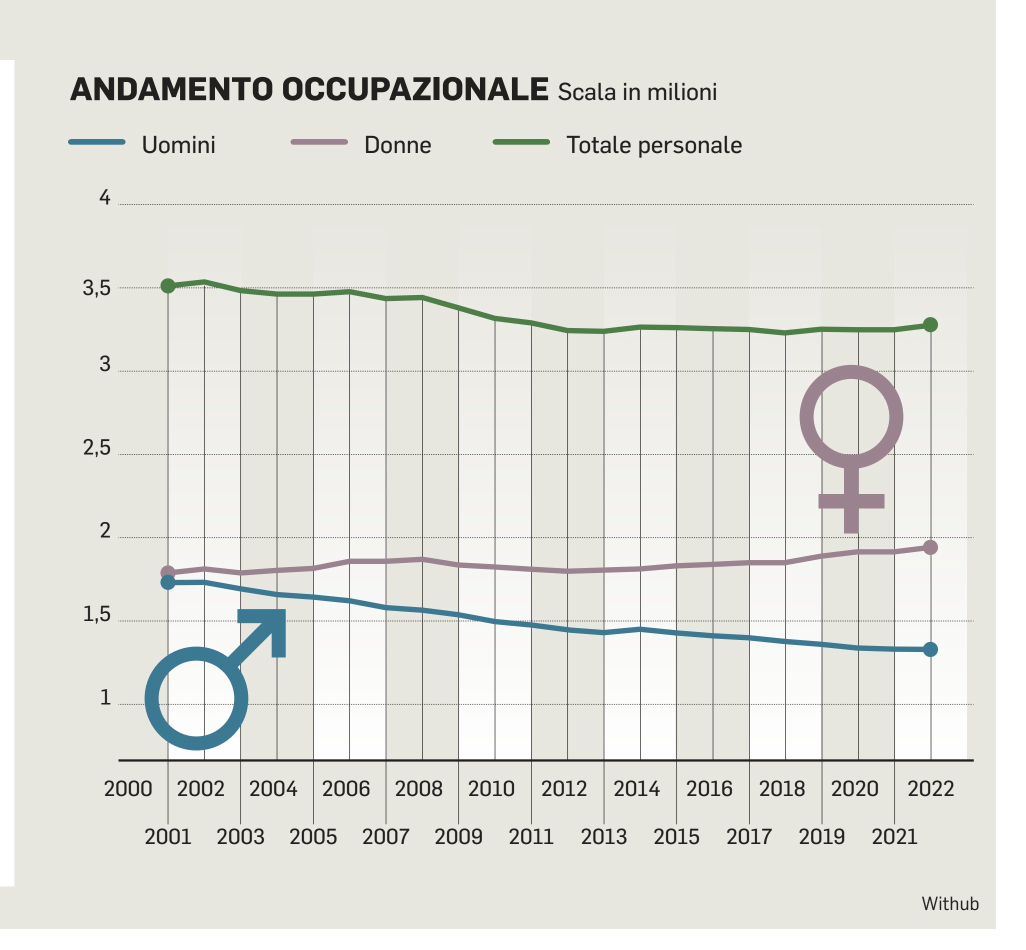
Chi difende la necessità della separazione delle carriere fa riferimento alla riforma Vassalli che ha modificato il sistema inquisitorio in accusatorio.

«Ma è mai possibile che nessuno si sia mai chiesto perché al momento dell'entrata in vigore del nuovo codice, il giudice istruttore - il magistrato più potente d'Italia - passò nei ranghi del pubblico ministero? Vassalli diceva che per applicare bene il nuovo codice era necessario cambiare la testa a

Il personale pubblico per genere







Fonte: Conto Annuale Tesoro

Withub

Quote "blu" nei tribunali un caso i nuovi concorsi

▶Clausola a favore degli uomini nel bando da 4 mila posti per l'Ufficio del processo

▶Nella Pa le corsie preferenziali per il genere meno presente favoriscono i candidati maschi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Si pensava di aiutare l'impiego delle donne con le quote rosa. Ci si ritrova, e non è la prima volta, con le "quote blu". Eterogenesi dei fini. Con la riforma dei concorsi pubblici, esattamente un anno fa, è stato deciso di introdurre una "clausola di genere". Quello meno rappresentato nell'amministrazione, ha una sorta di diritto di prelazione nei concorsi per l'assunzione. Nello scorrimento delle graduatorie, a parità di punteggio, il posto spetta a chi appartiene al genere meno presente negli uffici. Solo che nella Pubblica amministrazione il genere meno rappresentato è spesso quello maschile. Prendiamo l'ultimo bando del ministero della Giustizia. Ci sono da assumere quasi 4 mila addetti all'Ufficio del Processo, laureati in giurisprudenza che dovranno aiutare i giudici a smaltire gli arretrati e accelerare i tempi della giustizia. Addetti, tra l'altro, pagati con i soldi del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, visto che l'efficientamento della macchina giudiziaria italiana è uno degli obiettivi centrali del Piano.

IL BANDO

La settimana prossima si terranno le prove. Ai nastri di partenza ci sono 72 mila candidati. Il bando ha dovuto prendere atto che tra i funzionari dell'amministrazione giudiziaria, quasi il 70 per cento sono donne, mentre solo il 30 per cento è rappresentato da uomini. Una situazione che obbliga ad applicare la "clausola di genere". Quando si scorreranno le graduatorie, quindi, gli uomini avranno la meglio sulle donne con lo stesso punteggio. Qualcosa di simile era già accaduto con i concorsi per la dirigenza scolastica. Nel comparto dell'istruzione c'è una prevalenza della componente femminile. E per partecipare ai concorsi per dirigenti è necessario essere stati prima docenti. Favoriti dunque, i candidati maschi anche in questo caso. Ma per capire che nel Pubblico impiego non ci fosse bisogno di quote rosa, forse bastava scorrere i dati del Conto annuale che la Ragioneria generale dello Stato pubblica ogni anno. Nel 2022, su 3,27 milioni di dipendenti, quasi 2 milioni sono donne e 1,2 milioni uomini. Venti anni fa, nel 2001, i due generi erano rappresentati in maniera quasi perfettamente paritetica. Poi le donne hanno preso il sopravvento, senza bisogno di quote rosa. Nel comparto dell'istruzione, dove i dipendenti sono poco più di 1,2 milioni, ci sono 945 mila donne e solo 283 mila uomini.

I NUMERI

Nella Sanità, dove lavorano 639 mila persone, le lavoratrici sono 430 mila. Nei ministeri ci sono 99 mila donne e 88 mila uomini. Nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni, le donne sono 222 mila e gli uomini 193 mila. Solo nel comparto della Difesa e della Sicurezza le percentuali si invertono: 501 mila lavoratori e 75 mila lavoratrici. Il problema semmai è un altro. È che le donne non riescono a "sfondare" il soffitto di cristallo. Man mano che si sale nelle gerarchie, le donne perdono peso e i maschi conquistano i posti di comando. Nella Pubblica amministrazione italiana ci sono 13.391 dirigenti di prima fascia, il livello più alto della burocrazia. Ebbene, 9.700 sono uomini e solo poco più di 3.500 sono donne. Un rapporto di quasi uno a tre a favore degli uomini.

ALL'INTERNO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI LE DONNE SONO MAGGIORMENTE RAPPRESENTATE

IL LORO PROBLEMA È RIUSCIRE A FARE CARRIERA RAGGIUNGENDO I RANGHI SUPERIORI

IL PASSAGGIO

Va solo leggermente meglio per i dirigenti di seconda fascia, la categoria immediatamente inferiore. Ce ne sono 117 mila in tutto in Italia, 75 mila sono uomini. La vera domanda da porsi, insomma, è perché le donne nella Pubblica amministrazione italiana fanno meno carriera dei colleghi maschi pur essendo il genere più rappresentato. Le ragioni in realtà non sono probabilmente diverse da quanto accade nel mondo privato. Sulle donne pesa maggiormente il carico familiare e, dunque, il tempo disponibile di lavoro è minore. Nel Pubblico impiego, poi, congedi e garanzie sono maggiori. E questo paradossalmente acuisce il problema delle carriere femminili invece di attenuarlo. Un passaggio, che culturalmente si è mostrato sempre molto difficile in Italia, sarebbe riequilibrare i carichi familiari tra uomini e donne. O magari applicare le quote rose alla dirigenza. Invece oggi, paradossalmente, nella Pubblica amministrazione si fanno strada le quote blu, riservando più posti agli uomini anche in ingresso. Dove fino ad oggi avevano prevalso per scelta e per merito, le donne. Ma se entrano più uomini a scapito delle lavoratrici, sarà anche più difficile per queste ultime scalare le gerarchie della Pubblica amministrazione. Nello Stato insomma, la clausola di genere andrebbe probabilmente ripensata.

Andrea Bassi
Francesco Bisozzi



Il progetto di riforma costituzionale per la separazione delle carriere di giudici e pm è atteso in cdm a strettissimo giro

che parla di una «riforma dimezzata». Non toccherà l'obbligatorietà dell'azione penale, su preciso ordine di Meloni. Sarebbe stata una dichiarazione di guerra ai pm, ragionano a Palazzo Chigi. Proprio quel che la premier vuole evitare alla vigilia del voto su cui ha scommesso la sua legacy politica a palazzo e mentre un'inchiesta giudiziaria sta terremotando il centrodestra in Liguria, dove il governatore Giovanni Toti è ancora agli arresti. Calma e gesso, è la direttiva affidata da Meloni a Nordio e ai responsabili giustizia dei partiti in maggioranza nelle riunioni che si sono succedute in queste settimane.

IL COMPROMESSO

Eppure le divergenze restano. Ad esempio, la riforma non affronterà il grande tema del concorso per l'accesso, oggi unico per pm e giudici: tutto rimandato a una futura legge. Sul punto tace e continuerà a tacere la Carta. E l'Alta Corte? Il tribunale terzo si occuperà solo di atti disciplinari. Ma non accoglierà ricorsi contro tutti gli altri atti del Csm: delibere amministrative, nomine. Accortezze richieste dalla premier, con la mediazione di Mantovano, ex giudice che tiene il filo con il Colle, per allentare lo scontro con i magistrati e chetare eventuali timori e remore del Quirinale. Su cui, da questa sera, si saprà qualcosa in più.

Francesco Bechis

IL GUARDASIGILLI: «NON TOCCHEREMO L'AUTONOMIA DEI MAGISTRATI» L'IRRITAZIONE DEL FRONTE GARANTISTA

molti magistrati. Si tratta di un fatto culturale. La cultura di molti magistrati resta di tipo inquisitorio. Il codice Rocco, sulla falsariga del codice napoleonico ancora vigente in Francia, ne aveva stemperato molti aspetti, ma il passaggio ad una cultura di tipo accusatorio, estraneo alla nostra tradizione, non è stato facile».

Nella sua audizione del 2011, lei citava il commissario dei Diritti umani al Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg che diceva come fosse necessario gettare un "firewall" tra pm e giudice. Come unica via per garantire armi pari alle parti.

«E non è certo un caso che nei sistemi di tipo accusatorio, se per errore un giudice si trova in ascensore insieme a un pm, quel giorno il giudice non potrà più tenere udienza con il pubblico ministero. E non mi sembra un segno di garanzia che oggi i pm siano del tutto appiattiti sulla polizia giudiziaria. Sono un blocco monolitico con gli investigatori e con i periti e, nella fase delle indagini preliminari, relegano in un angolo il giudice, senza possibilità di intervento della difesa».

Cosa pensa del Csm per i componenti togati del Csm

«Il sorteggio è l'unico strumento che possa salvare la magistratura. Le correnti sono espressioni di corporativismo, non c'è più ideologia. Le nomine si fanno in base agli accordi tra correnti».

Non pensa che gli accordi possano esserci comunque e che sia rischioso un sorteggio, qualsi qualunquista?

«È un purtroppo un prezzo che bisogna pagare. Se i magistrati sono tutti bravi e possono tutti assicurare a tutte le parti un giusto processo, perché mai non potrebbero contribuire al funzionamento dell'organizzazione giudiziaria?»

Valentina Errante



OGGI PUBBLICI MINISTERI E POLIZIA GIUDIZIARIA SONO APPIATTITI E RELEGANO IL GIUDICE IN UN ANGOLO

I BAMBINI DELLE FATE
per l'inclusione sociale

SPORCATEVI® LE MANI

L'impegno di attività commerciali, microimprese e numerosi liberi professionisti, della *CAMPANIA* che hanno aderito all'iniziativa *"Sporcatevi le Mani"* ha permesso di attivare un progetto a sostegno di giovani affetti da autismo e altre disabilità nella nostra regione.
L'iniziativa de i Bambini delle Fate prevede una raccolta fondi che consente a chiunque nel territorio di "adottare a vicinanza" un giovane da sostenere con contributi mensili regolari. In questo modo, garantiamo una stabilità finanziaria a lungo termine per i progetti che supportiamo.

SUCCEDONO COSE STUPENDE CON SPORCATEVI LE MANI!

"Francesco assieme ad altri sei ragazzi dell'Associazione Insieme si Può sono diventati protagonisti di un cartone animato che li ha trasformati in supereroi invincibili!"

"In uno splendido progetto di Medici Clown, ragazzi con autismo e altre disabilità diventano Dottor Clown e portano la loro speciale allegria ed il loro affetto tra le corsie ospedaliere."

"Alberto, Leonardo, Massimo e un'altra decina di ragazzi uniti dallo spirito del lavoro di squadra nato all'interno dell'"Associazione Raggio di Sole" sono diventati abili falegnami abbellendo gli alberi della villa del paese con simpatiche casettine di legno realizzate da loro."

Per dettagli sui progetti, conoscere i nominativi dei responsabili e i loro contatti telefonici, per incontrare personalmente i giovani sostenuti e per visitare il luogo in cui si realizzano i progetti, vi invitiamo a visitare il sito web ***www.ibambinidellefate.it*** alla voce "Progetti Sostenuti".
Grazie all'organizzazione, al controllo e alla gestione finanziaria de "i Bambini delle Fate", insieme alla gestione dei progetti da parte di realtà locali competenti, diamo la possibilità a numerosi giovani e famiglie di vivere una vita diversa e migliore.

> SPORCATEVI LE MANI: QUALSIASI ATTIVITÀ COMMERCIALE E LIBERO PROFESSIONISTA HA L'OPPORTUNITÀ DI DARE IL PROPRIO CONTRIBUTO NEL PROPRIO TERRITORIO. COSI' DA BENEFICIARE DI VANTAGGI ETICI, FISCALI E DI COMUNICAZIONE SOCIALE

SCOPRI COSA POSSIAMO FARE INSIEME

i Bambini delle Fate PROGETTO ATTIVO a SARNO

Un'impresa sociale che dal 2005 si occupa di assicurare sostegno economico a progetti e percorsi di inclusione sociale gestiti da associazioni e realtà del terzo settore, rivolti a ragazzi e famiglie con autismo e altre disabilità.
A tal fine siamo impegnati esclusivamente in attività di raccolta fondi regolare tramite la formazione di gruppi di sostenitori in tutta Italia. Attraverso una rete capillare di collaboratori, coinvolgiamo attivamente imprenditori e cittadini affinché "adottino a vicinanza" e accompagnino nel tempo un progetto di inclusione.

SALERNO - AVELLINO - NAPOLI

Insieme si può Sarno
Giusy Nozzolino
T. 377 1917122
Antonella Ambrosino
T. 338 1903847
Valentina Scarpellino
T. 377 0863093
Felicia Petraglia
T. 328 0544846
Luisa Carotenuto
T. 339 6810952


Andrea e Franco Antonello de i Bambini delle Fate.

a SARNO

I nostri risultati dal 2005: **4400+** Famiglie beneficiarie | **93** Progetti sostenuti | **18** Regioni attive | **3000** Sostenitori privati | **2400** Imprenditori coinvolti





Tutto questo è possibile grazie a... queste attività

AGRITURISMO BARRASSO	DASAB COSTRUZIONI SRLS	GATE SRL	LOUNGE BAR GIANSANTI	OLEARIA PARIS SRL	SICA SRL
ANTICA PASTICCERIA REGA F.	DESIGNER HAIR DI F. CONTE	GELATERIA GIO' ICE	MA.BI. BOMBONIERE	PASTICCERIA AURORA	TAKIUS SRL SISTEMI ELETTRONICI
BANCA DI CREDITO COOP. DI FLUMERI	DOLCIARIA FLORIAS	GOLDEN NUTS SRL	MANCUSO SRL	PASTICCERIA DUE	TECNOAUTO SRL
BAR RENELLA SRL	DOTT. NOCERA M. BIOLOGO NUTRIZ.	GRAZIA VECCHIONE DECO' SRL	MEN FIN SRL	PASTICCERIA MASCOLO	TECNOMETA SRL
BOLLE DI SAPONE DI SORIENTE F.	FARE IMPIANTISTICA SRL	GREEN-FARM DI MENINNO SRL	MOLINO SCOPPETTUOLO SRL	REMAX INFINITY IMMOB. SRL	TUCCILLO CIOCCOLATERIAS
CEMECAL SRL. UNIPERSONALE	FARMACIA ROMANO E SOCI	HAIR STYLE DI FALCONIERI A.	NEW AZZURRA SOC. COOP. SOC.	RISTORANTE BUTTERFLY	Aggiungi Il Tuo Sostegno!
CEREAL DE GRUTTOLA SRL	FERRARO GROUP	I FIORI DI GEOFLOWERS DI MARIA P.	NMC ECOSIDER SRL	RISTORANTE KRISTALL SRL	Aggiungi Il Tuo Sostegno!
CRE.ABA SERVIZI SRLS	G.F.G. FORNITURE SRL	LA DORIA SPA	ODONTOIATRICA FERRAIOLI SAS	SALUMIFICIO LISA SRL	Aggiungi Il Tuo Sostegno!

i Bambini delle Fate _ info@ibambinidellefate.it _ Tel. 0423 420193 _ www.ibambinidellefate.it

IL CASO

Frase omofoba del Papa sui seminaristi gay

▶È polemica sulla gaffe a porte chiuse all'assemblea Cei: «C'è troppa frociaggine»

▶La raccomandazione di «non parlate con i giornalisti». Ma qualcuno ha disobbedito

CITTÀ DEL VATICANO Dalla famosa frase di dieci anni fa ai giornalisti che chiedevano al Papa se fosse vero che in Vaticano esistesse una lobby gay - "chi sono io per giudicare?" - allo slang colorito e omofobo - "frociaggine" - inserito maldestramente in un discorso a porte chiuse ai vescovi italiani per ordinare loro di tenere fuori gli omosessuali dai seminari: quando domenica ha preso a circolare l'indiscrezione di Dagospia - confermata poi da più fonti - l'imbarazzo in Vaticano è risultato palpabile. Tutta colpa di una gaffe avvenuta la scorsa settimana nell'Aula Nuova del Sinodo durante il colloquio informale a domande e risposte con gli oltre duecento vescovi italiani riuniti per la loro assemblea annuale. Come ormai accade da cinque anni in qua, cioè da quando la Cei ha aperto una riflessione sui nuovi criteri da utilizzare per l'ammissione dei futuri preti, sono puntualmente affiorati quesiti in merito.

IL NODO DEI CANDIDATI

Francesco ha fatto capire di quanto sia necessario esaminare a fondo i candidati, fare emergere se le personalità dei ragazzi sono mature dal punto di vista affettivo e se hanno personalità risolte. Lo screening ormai viene fatto con l'ausilio di test psicologici ed esperti in grado di rilevare eventuali fragilità o tendenze omosessuali. Così Francesco un po' per tagliare corto, un po' perché il clima era confidenziale, si è lasciato scappare quel brutto termine. Chi lo conosce bene riferisce che qualche volta, specie quando è un po' stanco, al pontefice capita di far fatica a commutare immediatamente dallo spagnolo all'italiano i concetti, incorrendo inevitabilmente in qualche errore grammaticale o, come stavolta, in una gaffe, sicuramente senza avere contezza del pieno significato negativo del termine. I vescovi presenti hanno anche riferito che Bergoglio si sarebbe successivamente raccomandato «di non parlare con i giornalisti», consapevole che certe riflessioni all'esterno risultano ostiche e faticose da digerire per l'opinione pubblica, come per esempio il divieto al sacerdozio per le persone gay. A suo parere la presenza di un discreto numero di preti o seminaristi omosessuali si rivela certamente un fattore non positivo che deve essere affrontato prima o poi con decisione nelle diocesi o risolto attraverso un percorso specifico.

L'incidente nel quale è incappato ha fatto affiorare il grande scontro che si sta muovendo carsico nella Chiesa proprio sulla questione gay e la evidente difficoltà del Pontefice argentino a far quadrare i conti senza creare altro caos o lacerare un tessuto ecclesiale mondiale già parecchio sfilacciato, palesemente diviso tra ultra progressisti e conservatori. In Germania e negli Stati Uniti da diversi anni esiste uno zoccolo duro di vescovi e qualche cardinale che chiede modifiche sia sull'ammissione dei gay al sacerdozio (l'importante – riferiscono – è di rispettare il voto di castità), sia sulla riforma del Catechismo della Chiesa in quei punti ritenuti offensivi e discriminatori.



Papa Francesco ha parlato nell'incontro a porte chiuse con gli oltre 200 vescovi italiani, che lunedì scorso ha aperto nell'Aula del Sinodo l'assemblea generale della Cei. A destra il cardinale Matteo Zuppi, presidente Cei

L'omosessualità è ancora definita un «comportamento immorale e oggettivamente disordinato». Il potente cardinale di Monaco, Reinhard Marx, per esempio, spera di riuscire a fare emendare il testo nella discussione di ottobre, durante il Sinodo. «Il catechismo non è fissato nella pietra. Si può anche mettere in discussione ciò che dice» ha detto di recente al settimanale Stern. «L'omosessualità non è un peccato. Corrisponde a un atteggiamento cristiano quando due persone, indipendentemente dal sesso, si sostengono a vicenda, nella gioia e nel dolore. Il valore dell'amore è stato mostrato anche nel non fare dell'altra persona un oggetto, non usarla o umiliarla».

LE DIVISIONI

Nel frattempo a creare ulteriore caos è stato il documento più controverso di tutto il pontificato riguardante il via libera alle benedizioni alle coppie gay: Fiducia Supplicans. Nonostante decine di rassicurazioni, precisazioni, e continui interventi da parte del Papa per sedare la sommossa silenziosa interna alla Chiesa sul questo via libera, il malumore dei cardinali è restato intatto. Proprio ieri un gruppo di conservatori in vista dell'assemblea sinodale di quest'autunno ha deciso di diffondere al collegio cardinalizio (in sette lingue) un saggio intitolato "La diga rotta", sottotitolo: "La resa di Fiducia Supplicans alla lobby omosessuale" in cui vengono riassunti i termini di quella che è descritta come la capitolazione al potentissimo gruppo di pressione costituito dal mondo Lbgt+.

L'obiettivo è evitare che si possa davvero arrivare a riscrivere il Catechismo della Chiesa Cattolica laddove si parla di omosessualità. Un punto considerato dirimente per entrambi gli schieramenti, il fronte liberal e il blocco conservatore.

Franca Giansoldati

La verità choc di Alex «A pranzo da mia madre col corpo di Giulia in auto»

IL PROCESSO

MILANO Il tono di voce è calmo. Di tanto in tanto un sospiro. «Sono qui per esprimere la verità». Alessandro Impagnatiello, che fin dall'inizio afferma di essere oggi «una persona lucida e più consapevole», è pronto a raccontare tutto dell'omicidio della fidanzata Giulia Tramontano.

LA RICOSTRUZIONE

A esattamente un anno dal delitto, avvenuto il 27 maggio del 2023 nell'abitazione della coppia a Senago, nel Milanese, l'ex barman dell'Armani Cafè ripercorre quel giorno davanti ai giudici della Corte di Assise di Milano, soffermandosi anche su quegli agghiaccianti istanti in cui è rimasto «immobile» dietro alla compagna, incinta al settimo mese, con un coltello tra le mani. «Quando si è alzata e si è voltata verso di me, l'ho colpita». Alla domanda del pubblico ministero su un eventuale tentativo di difendersi da parte di Giulia, Impagnatiello ha risposto «no, non ce ne è stata l'occasione». Trentasette coltellate che, secondo l'autopsia, sarebbero state inferte alla ragazza mentre era di spalle e prevalentemente nella zona del collo.

Il racconto di Impagnatiello, che comincia alle 11.30 e si conclude poco prima delle 18 con un'ora di pausa nel mezzo, attraversa per intero quello che lui stesso definisce «un infinito castello di bugie». Dalle «menzogne» dette alla collega di lavoro con la quale aveva una relazione parallela («era soltanto un rapporto carnale») fino ai tentativi di depistare le indagini con la denuncia di scomparsa e i tentativi di contattare Giulia al suo cellulare. Rispondendo alle domande del pm Alessia Menegazzo, che ha coordinato le indagini insieme all'aggiunto Letizia Mannella, il 30enne ha raccontato dell'incontro avvenuto quel giorno stesso tra Giulia e l'altra donna, davanti all'Armani Cafè di Milano, al quale era stato invitato anche lui. «Chiesi di incontrarci fuori dal lavoro perché quello era un ambiente in cui avevo una certa responsabilità e ci tenevo particolarmente. Essere umiliato avrebbe fatto crollare la mia immagine», ha spiegato. Le ragazze si erano quindi viste da sole e, dopo essersi confrontate su tutte le bugie dell'uomo, Giulia era tornata a casa. «Ha detto che se ne sarebbe andata, che voleva tornare a Napoli dalla famiglia e che quel bambino non lo avrei mai visto». Poco dopo, le erano state sferrate quelle coltellate mortali. Sui momenti successivi al delitto, Impagnatiello dice di essere stato «avvolto completamente da uno strato di insensata follia, di pazzia totale», e in quello stato avrebbe tentato «di far sparire il corpo di Giulia». Raccontando i due tentativi di bruciarlo, prima nella vasca da bagno e poi nel box, il 30enne ha ripercorso anche tutti i vari spostamenti del cadavere, tra cui il passaggio nel bagagliaio dell'auto prima di gettarlo tra alcune sterpaglie a poche centinaia di metri da casa. «Il 30 maggio sono andato a pranzo da mia mamma in macchina: a bordo c'era il corpo di Giulia».

Fe.Za.

Il 25 Maggio si è spenta

Fara Batelli

Ne danno il triste annuncio i familiari. I funerali si terranno Martedì 28 Maggio presso la chiesa di San Giuseppe in Grottaferrata, Roma.

Napoli, 28 maggio 2024

Si è spento il dolce sorriso di

Ludovica di Noia

La mamma Enrica, il papà Nello, la sorella Maria Teresa La saluteranno domani mercoledì alle 17 nella Basilica dell'Incoronata a Capodimonte insieme con quanti ne apprezzarono l'eleganza, l'altruismo, la signorilità, le doti umane e professionali.

Napoli, 28 maggio 2024

Susy Candura, Donatella e Gaetano Borrelli, affranti, abbracciano forte Enrica, Nello e Maria Teresa ricordando la cara e solare

Ludovica

strappata da un destino crudele all'amore della Famiglia e alle gioie della vita.

Napoli, 28 maggio 2024

È mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Illiano

Uomo buono, padre e marito esemplare.

Funerali oggi ore 13,00 Chiesa dll'Ascensione a Chiaia.

Napoli, 28 maggio 2024

Ieri mattina è tornato alla Casa del Padre il

PROF.

Giovanni Lupoli

Lo piangono e lo rimpiangono la moglie Chiara, le figlie Gelsy, Valentina, Serena e Roberta, i generi Rosario, Luca e Matteo, i nipoti, i parenti e gli amici tutti.

Le esequie avranno luogo oggi 28 maggio alle ore 11 presso la Parrocchia della SS. Trinità, in via Torquato Tasso 297, Napoli.

Napoli, 28 maggio 2024

Nicoletta, Giovanni, Gaia e Alessandro si uniscono al dolore di Chiara, Gelsy, Valentina, Serena e Roberta per l'immatura scomparsa del

PROF.

Giovanni Lupoli

Napoli, 28 maggio 2024

I Colleghi della Reumatologia Federico II partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro Maestro e Amico

PROF.

Giovanni Lupoli

Napoli, 28 maggio 2024

PROF.

Giovanni Lupoli

Tonino Esposito piange scomparsa amico sincero e medico illustre

Napoli, 27 maggio 2024

"Una vita per L'Ortopedia" in ricordo dell'illustre

PROF.

Vittorio Monteleone

La Società OTODI porge le più sentite condoglianze alla famiglia per la perdita.

Il Presidente OTODI Dr. Fabrizio Cortese

Napoli, 28 maggio 2024

Casa di cura Privata Salus S.p.a.

Prof.

Vittorio Monteleone

Il Consiglio di Amministrazione i Soci ed il Personale tutto grati per il Suo grande apporto alla U.F. di Ortopedia ricorda con stima e gratitudine il Maestro ed è vicina al dolore della famiglia per la grave perdita

Napoli, 28 maggio 2024



Il Presidente, il Consiglio Direttivo della Sotimi e i Soci tutti si stringono con affetto alla famiglia per la scomparsa del

Professor

Vittorio Monteleone

Insigne Maestro già Presidente della Sotimi

Napoli, 28 maggio 2024



Il Presidente e il Consiglio Direttivo della Nuova ASCOTI esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze per la scomparsa del

PROFESSOR

Vittorio Monteleone

Napoli, 28 maggio 2024

Guido, Gaetano, Gianni, Renato, Salvatore, Gianfranco e Bruno ricordano con grande affetto

Vittorio Monteleone

loro compagno nelle tante partite di scopone giocate con lui

Napoli, 27 maggio 2024

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, la Segreteria e tutti i soci della Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia e del figlio Giuseppe, nostro Socio e Collega, per la scomparsa del caro

PROF.

Vittorio Monteleone

Già Presidente SIOT

ne ricordano la grande umanità e l'eccellenza nel lavoro.

Con Lui perdiamo un grande Maestro dell'Ortopedia, uomo illuminato che ha contribuito con la sua determinazione e la sua forza al progresso della chirurgia ortopedica in Italia.

Roma, 28 maggio 2024

Il titolo del suo libro è "Una vita per l'ortopedia" al quale aggiungerei "e per l'amicizia".

Guido Giannino piange con Anna l'Amico sincero

Vittorio Monteleone

ed è vicino a Rita ed ai figli con tanto affetto

Napoli, 27 maggio 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

28 maggio 2000 — 28 maggio 2024

Vincenzo Cimmino

In ogni luogo, per sempre

Napoli, 28 maggio 2024

N.D.

Enrica De Sanctis Cigala

Sono trascorsi 2 anni, più passa il tempo, più ci rendiamo conto della gravità della nostra perdita.

Fabrizio, Federica, Carolina, Mario

Napoli, 28 maggio 2024



28 Maggio 2018 — 28 Maggio 2024

N.D.

Franca Follaca Sepe

Sempre tanto amore per te, papà e Francesco.

Marichela e Luigi con Andrea

Napoli, 28 maggio 2024

In ricordo del

BARONE

Giancarlo Silvestri

Chiesa del SS. Redentore, 28 Maggio ore 19:00

Napoli, 24 maggio 2024



MACRO

Cultura e Spettacoli

ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

Porte aperte al Prado per il Caravaggio ritrovato

La sala 8A del museo del Prado sarà riservata per quattro mesi e mezzo a un unico ospite d'eccezione: il cosiddetto «Caravaggio perduto» di Madrid, dipinto al centro di una storia che da tre anni appassiona nel mondo dell'arte e non solo. Attribuito solo di recente al Merisi, il quadro rimarrà esposto al pubblico almeno fino al 23 febbraio 2025 (da ottobre in uno spazio con altre opere), grazie al prestito del suo anonimo titolare. Nel 2021, questo «Ecce homo» presumibilmente risalente al periodo 1605-1609 fu protagonista di un vero fenomeno virale. A marzo di quell'anno, il quadro era stato messo in vendita a 1.500 euro da una casa d'aste madrilena, attribuito al circolo del pittore spagnolo José de Ribera (detto Lo Spagnoletto). Ma presto si fece



largo tra esperti e appassionati dell'opera di Caravaggio il sospetto che fosse sua opera diretta: convinzione che indusse le autorità spagnole, su segnalazione proprio del Prado, a intervenire d'urgenza dichiarandolo inesportabile. Da allora il dipinto - in quel momento appartenente alla famiglia Pérez de Castro - è stato conservato in un luogo riservato a Madrid, venendo sottoposto sia a un processo di restauro, sia a un'approfondita analisi di quattro tra i massimi conoscitori della figura del Merisi: Maria Cristina Terzaghi, Keith Christiansen, Gianni Papi e Giuseppe Porzio. Tutti sono stati unanimi nel verdetto. «La cosa eccezionale di questo quadro è che nessuno ha negato l'autografia», ha spiegato Terzaghi, «normalmente succede sempre che ci sia una discussione tra gli studiosi, mentre in questo caso erano tutti d'accordo».

Ventidue concerti in poco più di un mese: grazie a piazza del Plebiscito e allo stadio la città torna al centro dei grandi tour
E gli artisti, da D'Alessio a Zero, fanno gesti solidali: scommettendo sui giovani, le fondazioni, la cultura e il riscatto



GIGI D'ALESSIO 7-8-9-11-12-14-15-16 giugno piazza Plebiscito
ULTIMO 8-9 giugno stadio Maradona
RENATO ZERO 21-22 giugno piazza Plebiscito
NEGRAMARO 15 giugno stadio Maradona
NINO D'ANGELO 29 giugno stadio Maradona
GEOLIER 21-22-23 giugno stadio Maradona

Napoli città della musica

Federico Vacalebre

«A Napoli la musica, la grande musica, si è fatta e si fa, lasciando segno ora nella storia, ora nelle classifiche di vendita. A Napoli ce la cantiamo, ce la suoniamo, ma non da soli, e la ascoltiamo». Gaetano Manfredi porta a casa un giugno di grandi eventi pop, sia pur privi dell'allure internazionale (ma i Coldplay l'hanno appena rilanciata in rete con un documentario sulla loro esperienza partenopea), che rende concreto, finalmente, lo slogan di «Napoli città della musica». Fondamentale, nella svolta iniziata negli anni scorsi ed ora messa a punto, la disponibilità di due spazi, piazza del Plebiscito e il Diego Armando Maradona, altrimenti negati dalle soprintendenze e dall'integralismo calcistico. Ventidue concerti in tutto: nel salotto buono della città sono attesi Gigi D'Alessio (7, 8, 9, 11, 12, 14, 15, 16 giugno, sempre sold out, 120.000 spettatori a sera per un totale di 120 spettatori), Renato Zero (21 e 22), la festa di Radio Italia (27), Tropico (28) e la reunion dei Co'Sang (che però sconfinano al 17 e 18 settembre). Allo stadio, per consolarci di un'annata calcistica disastrosa, sono attesi i gol, di Gianni Fiorellino (il 31 maggio), Ultimo (tutto esaurito l'8 e 9 giugno), Negramaro (15), Geolier (un triplice sold out da record il 21, 22 e 23, 135.000 persone o giù di lì) e Nino D'Angelo (29 giugno).

Se il sindaco parla dalla sala della giunta del Comune, Gigi D'Alessio rilancia a bordo della Msc World Europa: «La geolocalizzazione dei biglietti venduti ci permette di dire da dove viene il pubblico dei miei otto show, che mi permettono di raggiungere la quota di 19 esibizioni in piazza del Plebiscito, roba da Guinness dei primati: il 35% vengono da fuori regione, il 12 addirittura dall'estero. Cosa che mi consente di dare il mio umile contributo al momento d'oro del turismo nella mia città. Un concerto non è solo intrattenimento, cultura popolare, qualche volta anche arte. È lavoro, indotto, business, educazione sentimentale». Impegnato nel lancio del nuovo album, «Fra», il cantautore nei primi due live in programma ospiterà suo figlio Lda, Elodie, Annalisa, Fiorella Mannoia, Guè, Clementino, Cicchella, Mannoia, The Kolors, Tozzi, Amoroso, Clerici, Arisa, Ernia. Più, si intende, la voce misteriosa di «Nu dispietto», di cui finalmente scopriremo l'identità. Una compagnia cantante che Raiuno trasmetterà in prima serata il 13 giugno, ed anche questo non è un gioco da poco. Come non lo è la sorta di Festivalbar di Radio Italia, che presenterà stamattina il suo cartellone, sbarcando per la prima volta a Napoli, reduce del successo della tradizionale kermesse all'ombra del duomo di Milano.

TOZZI, ANNALISA MANNOIA, KOLORS TRA GLI OSPITI (ANCHE SU RAIUNO) DEGLI OTTO SHOW DA RECORD DI GIGI

«Tutti vogliono venire a cantare a Napoli, non è stato facile, ma sembra che ce le stiamo facendo, anche se ancora ci mancano spazi: ci serve un palaeventi e una grande arena, magari decentrati: stiamo guardando sia a Nord che a Sud», riflette Manfredi, spalleggiato da Ferdinando Tozzi, il suo delegato alla musica ed all'audiovisivo. «Quando ho iniziato ero penalizzato dal mio cantare in napoletano, anche quando scrivevo in italiano mi dicevano che non andava bene, che si sentiva la cadenza. Ora il napoletano è tornato ad essere lingua della canzone ed alcuni dei miei ospiti mi hanno chiesto di potersi esibire in dialetto. Vedremo alle prove se sarà il caso: non si può venire a Napoli a cantare in napoletano e farlo male», rilancia D'Alessio.

Più degli accenti sbagliati, però, preoccupa l'impatto degli eventi sulla città, soprattutto nelle sere in cui piazza e stadio saranno pieni contemporaneamente: succederà ad esempio l'8 giugno (D'Alessio e Ultimo), il 15 giugno (D'Alessio e Negramaro), il 21 giugno (Geolier e Renato Zero). «Abbiamo pochi soldi, ma li spenderemo per prolungare gli orari dei mezzi pubblici nelle notti più affollate. Predisporremo piani traffico cercando di far convivere al meglio la città che si diverte e quella che lavora o che vuole tornare a casa. Poi c'è il problema dell'accoglienza alberghiera: la voglia di Napoli cresce più della disponibilità dei posti letto nelle strutture ricettive. Bisognerà lavorarci».

E PER IL 2025 ANNUNCIATI AL MARADONA ELODIE, MARRACASH MENGONI E PINGUINI TATTICI NUCLEARI

Intanto, Napoli città della musica è anche città solidale. Tutti gli artisti attesi lasceranno un segno, non solo spettacolare. Fiorellino regala una masterclass ai ragazzi della Fondazione Figli di Maria, D'Alessio lancia di nuovo il numero solidale con il Santobono, Ultimo porta al concerto 100 ragazzi della Fondazione Fo-qus, i Negramaro con la Fondazione Pino Daniele consegnano ai giovani talenti le melodie del Nero a Metà, Zero compra le divise ai piccoli atleti dello Spartak San Gennaro, Tropico devolve parte del suo incasso ai restauri promossi da Friends of Naples, Nino D'Angelo si occupa del suo rione, San Pietro a Patierno.

E, tanto per capire che la città della musica fa sul serio, al Maradona per l'anno prossimo si sono già prenotati Marracash (8 giugno), Elodie (12 giugno), Mengoni (26 giugno), Elodie, Pinguini Tattici Nucleari (28 giugno).

Sananda fa pace con il passato: riscopre Terence Trent D'Arby

Enzo Gentile

Sembra passata una vita da quando, eravamo negli Ottanta, la triade più incisiva, promettente e conturbante del pop meticcio era formata da Michael Jackson, Prince e Terence Trent D'Arby che dagli Stati Uniti irradiavano le classifiche di mezzo mondo. Due se ne sono andati, il terzo ha cambiato da tempo identità, sound, motivazioni.

Dal 1995 Terence - nato a Manhattan nel 1962, ma dall'inizio del secolo residente stabilmente a Milano, con famiglia -, non esiste più, quello è un nome buono solo per i libri di storia della musica. Si è ribattezzato Sananda Maitreya e ha già pubblicato tredici album con il nuovo marchio: si è sostanzialmente ripreso la propria vita, ha riconquistato spazi, libertà e autonomia dalle multinazionali del disco, per ritagliarsi una carriera su misura.

UN NUOVO ALBUM E UNA NUOVA DIREZIONE MA MAITREYA DAL VIVO CANTA ANCHE «WISHING WELL»

«Pegasus project: Pegasus & swan - Songs from the echo's edge» è doppio: generoso, dilatato a quarantuno tracce, per complessivi 135 minuti, si presenta come un lungo viaggio con testi che spaziano tra la spiritualità e la mitologia, ben impaginati da una architettura musicale cui contribuiscono la Budapest Art Orchestra diretta da Diego Basso e l'Archimia String Quartet. Sulla fitta tessitura svetta la vocalità sempre efficace dell'artista: il quale ha scritto, arrangiato, prodotto tutto, occupandosi anche di suonare molti strumenti.

Alle spalle un passato da star che incombe nei ricordi di tutti, con cui ha fatto pace, Sananda ha deciso di mantenere buoni rapporti con la sua prima vita artistica, scattata in modo clamoroso nel 1987 grazie al debutto di «Introducing the hardline according Terence Trent D'Arby»: il prossimo tour, che scatta dall'Olanda il 7 giugno - arriverà in Italia in autunno - si propone come una retrospettiva in grado di abbracciare tutta la storia. «Sarà con me un band di cinque elementi: mi accompagnerà verso un sound teso a recuperare le radici del rock, della black music, del pop psichedelico e di tutto quanto ho suonato. Anche per-



NOMI Terence Trent D'Arby dal 1995 si chiama Sananda Maitreya

«NEL LIVE RECUPERO LE RADICI BLACK DEL POP E TUTTO QUELLO CHE HO VISSUTO DA NEONATO IN CASA ASCOLTAVO I BEATLES»

ché quel disco che molti ancora ricordano e che viene considerato il mio primo passo, per me rappresenta tutt'altro che un esordio. Tra "Wishing well" e le altre canzoni io credo sia piuttosto un punto di arrivo, la soluzione e lo sviluppo di tutta la musica con cui sono cresciuto. Ero un neonato e già in casa si ascoltava "I want to hold your hand": ecco, sono convinto che con i Beatles sia cominciato tutto, e non solo per me. Più avanti avrei studiato musica, ma le scoperte più importanti le ho fatte da solo, senza insegnanti, nella ricerca e nella volontà di conoscere».

Nel saggio «Mondo nuovo» Massimo Osanna racconta con uno studio «decolonizzatore» delle connessioni e dei rapporti tra genti greche e italiche che hanno vissuto nell'Italia meridionale nel I millennio avanti Cristo, sul mare e nell'entroterra

No vino? No party storie di Magna Grecia

Per gentile concessione dell'editore Rizzoli pubblichiamo uno stralcio del nuovo libro di Massimo Osanna, «Mondo nuovo», che racconta delle connessioni e dei rapporti tra le genti greche e italiche che hanno vissuto nell'Italia meridionale nel I millennio avanti Cristo, sulle coste e nell'entroterra. Uno studio «decolonizzatore», lo definisce l'autore.

Massimo Osanna

Per quanto riguarda i manufatti rinvenuti – migliaia di frammenti distribuiti soprattutto tra vaso absidato e sala cerimoniale – si può affermare che quasi tutti si riferiscono a strumentario per il banchetto. Utensili e ceramiche sono in gran parte di produzione locale; le ceramiche in particolare sono decorate con motivi geometrici funzionali a sottolineare l'identità locale della comunità e del gruppo che qui si riunisce. Tra esse si annoverano, accanto ai capaci recipienti per contenere vino, un numero elevato di vasi per bere e per versare, un set da vino composto dalla coppia brocca + kantharos, dagli intensi decori in rosso e nero, tipici della matt-painted dell'area nord lucana , che suggeriscono lo svolgimento di sontuosi banchetti. Non solo: il rinvenimento straordinario di vinaccioli e le analisi chimiche effettuate su alcune ceramiche permettono di riconoscere il consumo del vino quale attività qualificante e centrale all'interno delle pratiche rituali documentate.

L'uso di schemi decorativi analoghi sia sulle brocche che sui vasi per bere rimanda a un set da usare in determinate circostanze, per godere dei piaceri del vino. Decoro e forma dei manufatti non costituiscono un aspetto casuale della produzione: le decorazioni che accomunano un gruppo, differenziandolo allo stesso tempo da comunità limitrofe, si caricano di senso proprio in quanto funzionali all'affermazione del senso di appartenenza tra chi usa o possiede il manufatto.

I FESTINI SERVIVANO A UNIRE IL GRUPPO MA PREVEDEVANO UN TRATTAMENTO PRIVILEGIATO IN BASE AL RANGO

Che il consumo del vino, quale sostanza psicoattiva da mettere al centro delle pratiche conviviali, sia attività caratterizzante di gran parte delle società antiche è cosa ampiamente nota. Qui, come in altri contesti coevi, l'enfasi destinata alla cerimonialità dell'assunzione del vino è sottolineata dall'abbondanza di manufatti tutti destinati a quest'uso. Verosimilmente siamo di fronte a un servizio da mensa che prevede come dotazione, per ogni partecipante, del set vaso per bere/vaso per versare, contenente una quantità omogenea di bevanda. Si sottolinea così l'uguaglianza della maggioranza dei partecipanti agli occhi del munifico ospite, con l'eccezione di un piccolo gruppo di privilegiati che si stringono intorno al «principe» con un ruolo diverso, sottolineato pertanto da una dotazione extra di bevanda più pregiata e del relativo recipiente.

MASSIMO OSANNA
MONDO NUOVO
RIZZOLI
PAGINE 368
EURO 25

L'ARCHEOLOGO
Massimo Osanna, 61 anni, di Venosa, è direttore generale dei musei al Mic

****

Le cerimonie che l'ingente mole di materiale scoperto permette di ricostruire con una certa approssimazione prevedono senza dubbio una elevata partecipazione: in determinate circostanze si poteva arrivare anche a un centinaio di individui. Il consumo della bevanda psicoattiva era parte fondamentale della cerimonia e prevedeva l'uso da parte di ciascun partecipante del set base vaso potorio/brocca, a giudicare dall'apparente coincidenza quantitativa (e decorativa) tra le due forme. Il vaso contenitore del liquido nel corso del banchetto, da identificare nelle grandi olle matt-painted, doveva essere invece appannaggio di più persone, come mostra il numero più contenuto di esemplari ricostruibili. Il viandante sarebbe stato dunque invitato a bevute memorabili nella grande dimora, funzionali a cementare l'unità del gruppo: a chi viene ospitato per i periodici festini viene assegnato un set composto da brocca e vaso per bere; ognuno beve dai propri recipienti, ma forse accanto a questo si possono ipotizzare anche forme di «socializzazione» conviviale, come lascia pensare la forma del vaso potorio corredata di due alti manici riccamente decorati anche da motivi a rilievo, come serpenti. La singolare foggia del recipiente non ha solo un significato estetico ma può essere funzionale a fare in modo che, in un momento particolare della cerimonia, il vaso del singolo venisse fatto circolare tra i convitati, attraverso la manipolazione contemporanea delle anse da parte di due individui. La presenza di un numero limitato di coppe greche rimanda anche qui, come nel Palazzo, a un codice rituale che individua tra i partecipanti al banchetto pochi individui privilegiati, cui spettava il consumo anche di un vino greco più raffinato. Di fronte a una maggioranza di persone che brindavano con il vaso potorio locale, alcuni si distinguevano per il trattamento privilegiato che ricevevano da parte del capo, in virtù del proprio rango. Si tratta, probabilmente, delle figure poste al vertice dei vari nuclei tribali in cui era suddivisa la comunità che abitava a Torre di Satriano e di ospiti altolocati di passaggio.

Costiera amalfitana segreta viaggio tra le dimore leggendarie

Maria Pirro

Sembra di spiarle dal buco della serratura, queste dimore leggendarie, sopra gli abissi, sospese sulle foglie degli aranci e dei cedri sontuosi, a volte mai aperte a visitatori, turisti, curiosi. Fotografate da Mauthieu Salvaing e raccontate da Ana Cardinale, l'autrice di *Costiera amalfitana* (Mondadori Electa, pp. 224, euro 65) tornata da Parigi nei luoghi perfetti dell'infanzia proprio per mostrare «le case più belle» che, da bambina, osservava di nascosto, ma attraverso le persiane. Ogni interno ora svela un pezzetto di storia, rievoca incontri pazzeschi, d'amore, compone raffinati itinerari di charme in un viaggio nella grande bellezza.

Si parte dalla camera da letto di Alba Primiceri Clemente, con vista sul mare, nella villa aggrappata alla roccia, in cima a 189 gradini, ad Amalfi, ristrutturata con eleganza assieme al marito Francesco. Perché qui l'arte è questione di famiglia e il pavimento in cotto ha intarsi in maiolica disegnati dal coniuge-artista e realizzati con una tecnica locale del Seicento; mentre gli arredi sono firmati da Ettore Sottsass.

Anche villa Vettica si arrampica sulla scogliera: tre piani, volte e archi ad Amalfi. Intorno, 15.000 metri quadrati di giardino e una cappella con affreschi originali. La proprietà è di Carlo Filippo d'Amico, nipote di un armatore napoletano nonché collezionista instancabile di ricordi raccolti in giro per il mondo. E, sempre ad Amalfi, c'è Villa Torre di Capo Vettica: Stefania e Roberto Aversa l'hanno acquistata dalla prima moglie di Carlo Ponti, subentrata ad Ernestine Virden Cannon, ricca donna americana, decoratrice e designer che resta in qualche modo presente, con i suoi eleganti oggetti, cui si aggiunge una piscina esclusiva. Tra olivi e limoni, la cosiddetta Casa colonica risale invece al primo Novecento e oggi è una dépendance per ospiti che allungano lo sguardo, incantati, su Amalfi da un lato, e Conca dei Marini dall'altro, e conserva l'architettura originale grazie ad Annamaria Aversa, che ha ideato, tra l'altro, le ceramiche con motivi che si intrecciano con la vegetazione.





ANA CARDINALE
COSTIERA AMALFITANA
MONDADORI ELECTA
PAGINE 224
EURO 65

LUSSO, CERAMICHE E RICORDI D'INFANZIA: ANA CARDINALE RACCONTA E MOSTRA LE VILLE AGGRAPPATE ALLA ROCCIA

Altra tappa: a Ravello. Qui Villa Porta Donica è accanto a una torre Medievale di avvistamento, dunque lontano dalla folla e del centro, immersa nel silenzio. E Villa Templa Mare, voluta da Giulio Barluzzi, è edificata sulle rovine di una chiesa, tinta d'azzurro e così amata da Maurits Cornelis Escher che vi trovò ispirazione per le sue architetture impossibili. E, naturalmente, non può mancare nel tour Villa Cimbrone: acquistata e rinnovata nel 1904 da Ernest William Beckett, il barone Grimthorpe che trasformò la dimora in follia visionaria, mescolando stili ed epoche con fantasia: il castello si nota subito con le sue finestre veneziane, le sue facciate adornate da stemmi e capitelli, il suo chiostro decorato da bassorilievi e formelle. Con la famiglia Vuilleumier, è diventato un lussuoso albergo: la suite, chiamata Greta Garbo, vuole essere un omaggio alla love story tra la diva e il direttore d'orchestra Leopold Stokowski, tra i tanti intellettuali e i personaggi famosi qui registrati, da Lawrence a Churchill, dai Bloomsbury a Woolf.



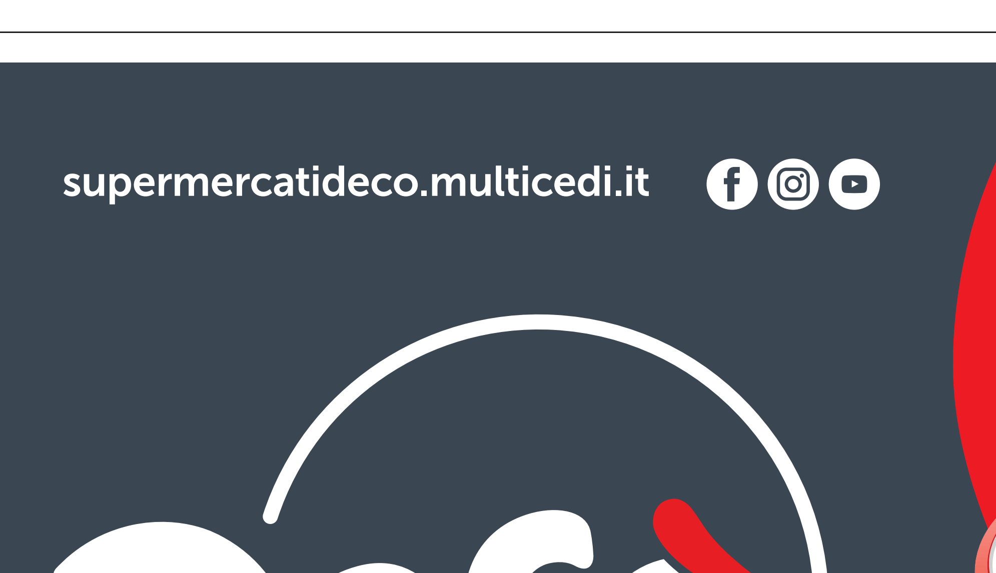
GLI INTERNI
Sale da pranzo e salottini fotografati da Mauthieu Salvaing nel racconto per immagini che accompagna descrizioni e storie raccolte sulla Costiera nel libro di Ana Cardinale

DALLE CAMERE DA LETTO DI ARTISTI E DIVE AGLI ARREDI FIRMATI DA GRANDI DESIGNER E GLI OGGETTI DI LADY HAMILTON

Ancora: Villa Gaetani rimanda a Raimonda, costumista di Eduardo de Filippo e Franco Zeffirelli, e Fausta, interior design (suo l'allestimento di alberghi come La Sirenuse, San Pietro e Villa Tre Ville). Le due sorelle, come spiega Cardinale nel libro, trascorrono le vacanze a Positano tra ritratti di famiglia, vasi di Capodimonte, cornici intagliate e pezzi di pregio. La dormeuse proviene, ad esempio, dalla casa napoletana di Lady Hamilton, la sala da pranzo è composta da sedie e un tavolo inglese dell'Ottocento.

Infine, raggiungendo Sorrento, Villa Astor o Villa del Tritone risale addirittura al primo secolo dopo Cristo, ai tempi del nipote dell'imperatore Augusto, Agrippa Postumo. Nel Novecento meta per ricchi ed eccentrici, con lord William Wardworf; durante la seconda guerra mondiale rifugio di Benedetto Croce e, in seguito, residenza degli armatori Rita e Mariano Pane. Tra palme e colonne, la versione contemporanea con i nuovi proprietari: è ambita location di matrimoni e set.

supermercatideco.multicedi.it



La tua scelta quotidiana

SOTTO COSTO

Offerte valide fino al 6 giugno 2024



COCA COLA
L 1,35 X 2
• CLASSICA
• ZERO

€ 2,29
0.85 €/Lt
ACQUISTO MAX 3 PZ
PZ DISPONIBILI 150000



PIZZOLI
WE LOVE CROCCANTI PATATINE
G 750

€ 1,49
1.99 €/Kg
ACQUISTO MAX 3 PZ
PZ DISPONIBILI 34000



Hamburger Day

a cura di Luciano Pignataro

M | Martedì 28 Maggio 2024
ilmattino.it

Oggi si celebra l'iconica pietanza americana che vede l'Italia al secondo posto nel consumo fra i Paesi europei dopo la Spagna
Roma resta la città dove si mangiano più panini, ma la Campania segna la crescita vertiginosa del 79 per cento seguita dal Veneto con il 39. Si affacciano anche nuove tendenze, come i panini con i prodotti di mare o quelli vegani e vegetariani



La giornata del panino

Luciano Pignataro

La società rurale dedicava ogni giorno ad un santo, quella moderna urbana alle cose terrene, tra cui, spesso, il cibo. Oggi è la giornata mondiale dell'hamburger e l'occasione è utile per fare il punto e misurare come stiano cambiando le abitudini in Italia in un consumo di carne fortemente in crescita e che vede la nostra regione, a sorpresa, di gran lunga la prima. Infatti tra le regioni italiane sul podio per crescita di ordini di hamburger ci sono Campania (+79%), Veneto (39%), Marche (38%), Calabria (29%) e Toscana (28%). Naturalmente parliamo di percentuali di crescita e non di valori assoluti. Non a caso le rilevazioni del food delivery Just Eat, Roma è in testa nella classifica delle quantità di hamburger ordinati con un totale di oltre 29mila chili di hamburgernel 2023, seguita da Genova con 26mila chili. Subito dopo si posizionano Bologna, Torino e Napoli con circa 10mila chili ordinati ciascuna.

Per Just Eat nei primi mesi del 2024 sono stati ordinati 67mila chili di hamburger. Infine, sotto il profilo delle preferenze, secondo l'osservatorio di Just Eat, affianco alle ricette storiche a base di carne, stanno prendendo piede alternative che strizzano l'occhio agli ittiofili: crescono- evidenziano gli analisti- le preferenze di hamburger a base di pesce con il polpo che si classifica in testa come ingrediente preferito, seguito dal salmone e dal tonno. Le tre varianti - sottolinea Just Eat - si abbinano con stile al pane nero, arricchito con carbone vegetale o profumo di seppia. In buono spolvero anche i panini con hamburger vegano.

L'Italia è diventata il secondo Paese al mondo per consumo di hamburger dopo la Spagna, secondo rilevazioni e dati di ordinazione di Glovo. Il report fotografia nello specifico che l'Italia è seconda in Europa per ordini di hamburger via app dopo la Spagna.

Le celebrazioni del cibo iconico degli Usa adottato in tutto il mondo seguono di pochi giorni due notizie: la prima è la morte di Morgan Spurlock, il cineasta di Super Size Me. Vegetariano convinto, decise di diventare la cavia di un esperimento: mangiare per un mese solo cibo McDonald's, filmando tutto 24 ore al giorno. Risultato: il regista ingrassò di 11 chili. La seconda è che a Porto Alegre, in Brasile, il tribunale regionale del lavoro ha condannato McDonald's a pagare 50mila dollari per danni morali, accogliendo la richiesta di un ex impiegato della multinazionale che in qualità di gestore di una delle catene doveva provare la qualità dei prodotti, ingrassando così 30 chili.

Tutto questo per dire che l'eccesso, oltre la scarsa qualità del prodotto, può essere all'origine di seri problemi di salute. In Campania si registra da tempo un forte movimento di un panino di qualità realizzato con carne tracciata e pane prodotto in modo salutare.

E' l'ennesimo segnale del buono stato di salute in cui si trova la nostra regione sul fronte dell'agro-alimentare. Anche qui c'è una forte resilienza artigianale che piace soprattutto ai giovani: prodotti di qualità e diversificazione delle scelte sono le caratteristiche tendenze in atto che testimoniano comunque un cambiamento di abitudini.

NAPOLI
VitignoItalia 2024
La tre giorni del vino



Da domenica 2 a martedì 4 giugno alla Stazione Marittima Molo Angioino torna VitignoItalia 2024: l'Italia del Vino va in scena a Napoli. La XVIII edizione della più grande manifestazione dell'eccellenza del vino tricolore al Sud , quest'anno più che mai all'insegna della contaminazione.

Degustazioni al buio, masterclass e approfondimenti tra letteratura, sensorialità e scienza per un viaggio nel mondo del vino.1500 etichette, oltre 300 aziende e realtà conso rtili da tutta Penisola al centro del capoluogo partenopeo. Presenti 20 buyer internazionali, provenienti da 18 Paesi, per un'operazione business oriented in collaborazione con ICE

Oggi e domani la Preview a Villa Floridiana al Vomero.

Barberisi e Sorrentino a pag. 19

Hamburger Day

Fortore, il Paradiso delle mandrie felici

▶In questo territorio si allevano all'antica bovini di razza marchigiana e podoliche

▶Il benessere dell'animale è condizione per una qualità di carne sicura e buona

Pasquale Carlo

L'antropologo e sociologo di origine belga Claude Levi Strauss affermava che «la cucina di una società è il linguaggio nel quale essa traduce inconsciamente le sua struttura». Questo equivale a dire, in termini di allevamenti, che ogni razza locale presenta caratteristiche anatomiche e fisiologiche legate al territorio in cui sono allevate. Quasi ci fosse, alla base di questo connubio razza autoctona - territorio, un legame armonico che ha dato vita a continui selezionamenti per far si che gli animali nel loro processo di crescita, produzione e riproduzione richiedessero meno preoccupazioni da parte dell'allevatore.

Si spiega così che solo il pronunciare della parola Fortore alimenta alla mente dei prodotti che richiamano prontamente delle specifiche razze ovine e bovine, come la pecora Laticauda, il vitellone di razza Marchigiana e le mucche di razza Bruna.

La storia più strana è quella che lega questo territorio dell'Alto Sannio, che va a sconfinare nelle Puglie, con la pecora Laticauda, cosiddetta per via della "coda larga", che funge da riserva da riserva di grasso e di acqua. Frutto di incroci occasionali, fra cui quello della locale pecora appenninica con la razza nord-africana detta barbaresca: un incrocio che si vuole desiderato da Carlo III di Borbone.

Originariamente allevata nel napoletano, con il tempo ha "migrato" verso l'interno, nell'avellinese e soprattutto nel Fortore, dove è resistita per un motivo legato alla transumanza. Infatti, i suoi arti lunghi e sottili con consentivano grandi tragitti, motivo per cui questa pecora è stata sempre allevata in modo stanziale, in greggi composti da pochi capi, che quasi sempre non superavano le poche decine. Serviva per l'alimentazione di chi viveva su queste colline che costituivano una "terra dell'osso", vale a dire in una di quelle aree non ricche ma in cui risiede gran parte del patrimonio culturale e gastronomico italiano.

Ancora oggi abbiamo la fortuna di assaporare un formaggio straordinario, frutto delle caratteristiche della pecora e della sua alimentazione, fortemente legata ai pascoli di alta collina e alle sue erbe spontanee, soprattutto il trifoglio ladino. In termini di carne, questa razza si è sempre utilizzata per l'agnello delle feste, soprattutto della Pasqua, in virtù di una carne sapida e priva del tipico odore degli ovini. Ma più che alla carne, la pecora Laticauda è finita per legarsi ad una sapiente e secolare preparazione che nasce dagli scarti della macellazione, i ricercati "mugliatielli" preparati con le interiora.

Viaggiando su queste colline ci si imbatte frequentemente anche in piccole pattuglie di bovini di grande pezzatura, riconoscibili per i loro manti bianchi tendenti al grigio e per le corna nere in punta. Li vediamo intenti a trasformare in proteine l'erba che noi umani non mangiamo. Si tratta di bovini di razza Marchigiana, derivante dal ceppo Podolico e, soprattutto, frutto degli incroci operati agli inizi del Novecento, al fine di ottenere un animale forte dal punto di vista dello sviluppo muscolare e più basso di statura, che fosse particolarmente adatto a supportare l'uomo nel lavoro dei campi. Ed è proprio questo il motivo per cui questa razza è stata scelta dagli agricoltori del Fortore, terra di grande miseria da dove nella primavera del 1957 partì una marcia di protesta che doveva raggiungere a piedi la Capitale e gridare sotto le finestre del palazzo del potere il dolore, la disperazione, la fame di queste comunità a cui la terra ha regalato sempre proco in termini di produttività.



Oggi la Marchigiana è una delle razze bianche italiane che, insieme alla Chianina ed alla Romagnola, ha avuto il riconoscimento Igp per la carne bovina con la denominazione "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale". Questa razza, che per i motivi detti ha trovato nel Fortore un habitat congeniale, regala una carne tenera, saporita, contraddistinta da un elevato contenuto proteico e da bassi livelli di colesterolo oltre che da una minore percentuale di acidi grassi saturi rispetto alle altri carni in commercio.

Dai pascoli alla stalla, dove nel corso del tempo si è affermata la presenza delle mucche di razza Podolica e di razza Bruna. Quest'ultima, proveniente dal verde delle valli alpine, rinomata per la produzione di latte di altissima qualità, è stata particolarmente preferita dai fortorini che, dopo la dismissione della grande arteria verde che sventrava questo territorio, vale a dire il Regio Tratturo Pescasseroli - Candela, hanno intensificato la loro attività casearia dando vita ad un prodotto di eccezione: il caciocavallo. Il nome di questo formaggio a pasta filata deriva dalla tradizione di appendere le forme sferiche a coppie, a cavallo di una pertica di legno per la stagionatura. Lega il suo nome soprattutto a Castelfranco in Miscano, piccolo paese dove si produce un caciocavallo dalle caratteristiche organolettiche uniche e inimitabili, dovute proprio all'essenza di questo territorio forte e generoso.



LA SCHEDA

Il servizio tutelato termina per gli utenti non vulnerabili

La normativa ha previsto il termine del mercato tutelato con un progressivo passaggio al mercato libero. I clienti vulnerabili (over 75 e disabili) potranno invece continuare a essere serviti a condizioni contrattuali ed economiche definite e aggiornate dall'Autorità dell'energia.

Dopo il gas, ora tocca alla luce: dal primo luglio si può individuare il proprio fornitore, seguendo le migliori offerte commerciali
Ma ci sono ancora 10 milioni di utenti che stanno aspettando. Intanto l'Acquirente Unico ha selezionato i gestori della transizione

Energia elettrica, tutele graduali per chi non sceglie



Il mercato tutelato del gas è finito lo scorso mese di gennaio, quello dell'energia elettrica è agli sgoccioli e verrà "archiviato" il prossimo primo luglio. Non vuol dire che tutti gli italiani siano passati al mercato libero. Ma certamente siamo entrati in una transizione senza ritorno che si caratterizza per l'avvio del servizio a tutele graduali dell'elettricità, a cui saranno assegnati i clienti domestici non vulnerabili (over 75 anni e disabili esclusi) che risulteranno ancora nel servizio di maggior tutela al primo luglio 2024. Le condizioni economiche definitive del servizio a tutele graduali, uguali in tutta Italia, potranno essere definite e rese note solo in prossimità del passaggio al nuovo servizio, nel prossimo mese di giugno.

I clienti domestici elettrici già passati al mercato libero hanno il diritto di rientrare nel servizio di maggior tutela fino a fine giugno 2024. Per farlo bisognerà rivolgersi all'esercente il servizio di maggior tutela del proprio Comune.

Al momento gli utenti di luce e gas si dividono tra coloro che sono già passati al mercato libero dell'energia, aderendo a una delle offerte pubblicizzate dai vari fornitori, e coloro (circa 10 milioni di clienti domestici, secondo i dati disponibili alla fine dello scorso anno) che sono rimasti nel cosiddetto "mercato tutelato", ovvero godono di condizioni economiche definite dall'Authority dell'energia che riflettono l'andamento dei prezzi all'ingrosso di luce e gas.

DOPO LE ASTE

I clienti che al primo luglio saranno ancora serviti in maggior tutela transiteranno automaticamente nel servizio a tutele graduali. Chi non effettuerà la scelta autonomamente si ritroverà un operatore che si è aggiudicato l'utenza in asta in base all'area di riferimento. Tra gli aggiudicatari delle aste per il servizio a tutele graduali c'è Edison Energia. Lo scorso febbraio Acquirente Unico ha annunciato l'esito delle aste del servizio a tutele graduali che si sono tenute il 10 gennaio. Edison Energia, società del Gruppo Edison attiva nella vendita di energia elettrica e gas a famiglie e imprese e servizi a valore aggiunto al segmento retail, si è aggiudicata tutti i quattro lotti a cui puntava e per i quali aveva presentato l'offerta (Area Sud 3, 5, 8 e 9), acquisendo la possibilità di servire nell'ambito delle tutele graduali circa 700mila nuovi clienti per l'energia elettrica, che si aggiungono ai due milioni annunciati nel 2023 e avvicinano il target dell'azienda di quattro milioni entro il 2030.

EDISON ENERGIA SI È AGGIUDICATA QUATTRO LOTTI NELL'AREA SUD (LAZIO, PUGLIA, SICILIA E CAMPANIA)

L'ad della società, Massimo Quaglini ha commentato: «Edison Energia, con l'aggiudicazione di questi quattro lotti nel centro e nel sud Italia, si conferma operatore nazionale di sistema consolidando la propria presenza in alcune regioni distintive e strategiche come Sicilia, Calabria, Puglia, Lazio, Campania e Toscana. Il nostro obiettivo è accompagnare i nuovi clienti in questa fase di transizione e aiutarli a fare chiarezza, con un passaggio al mercato libero graduale e consapevole. In questi territori, oltre ai mezzi digitali e telefonici di customer care, i clienti avranno la possibilità di recarsi presso i nostri numerosi negozi, per usufruire di servizi di consulenza e post vendita, a conferma dell'impegno e della vicinanza di Edison ai consumatori e alle comunità locali».

L'AD QUAGLINI: «IL NOSTRO OBIETTIVO È ACCOMPAGNARE I NUOVI CLIENTI IN QUESTA FASE, ANCHE PER FARE CHIAREZZA»

Oggi Edison Energia ha oltre 2 milioni di contratti e intende raddoppiarli al 2030. Il piano di sviluppo prevede l'apertura di mille negozi, l'ampliamento della rete di 3mila artigiani, la costituzione di 2.200 comunità energetiche in ambito condominiale e l'installazione di oltre 100mila punti di ricarica elettrica domestica entro il 2030.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

I clienti che scelgono le offerte luce e gas di Edison Energia sul mercato libero hanno inclusa una piattaforma innovativa per la casa, che permette di accedere a servizi di riparazione, manutenzione e installazione di soluzioni di efficienza energetica. Edison Energia aiuta i propri clienti a diventare sempre più consapevoli dei loro consumi energetici attraverso un sistema di intelligenza artificiale, Edison CoCo, che offre consigli personalizzati per ottimizzare la spesa e accedere all'opportunità offerta dall'operatore energetico nel mondo delle comunità energetiche condominiali.

Inoltre, il cliente può accedere a un programma fedeltà con premi e bonus crescenti in bolletta. La società affianca alla tradizionale offerta di luce e gas con un ampio ventaglio di servizi innovativi rivolti alle famiglie, ai professionisti (partite Iva) e ai clienti business. Per i clienti residenziali, l'azienda ha amplificato il proprio raggio d'azione entrando nel settore dei servizi rivolti alla casa con soluzioni modulabili sulle esigenze del cliente: dai prodotti di efficienza energetica in ambito domestico alle comunità energetiche condominiali.

Marco Barbieri

I NUMERI

4
I milioni di contratti obiettivo di Edison Energia al 2030

1000
Il numero di negozi che il piano di sviluppo prevede di aprire

2200
Le comunità energetiche previste in ambito condominiale

100
In migliaia, i punti di ricarica domestica entro il 2030

Sotto, Massimo Quaglini, amministratore delegato di Edison Energia

Da Frosinone a Latina oltre 82mila nuove utenze

Dal primo luglio 2024 gli utenti del servizio elettrico "non vulnerabili" che non avranno scelto un operatore del mercato libero, passeranno automaticamente al servizio a tutele graduali per 30 mesi con possibilità di scegliere in ogni momento il mercato libero.

LA TABELLA DEI PREZZI

Arera (l'authority per l'Energia) ha pubblicato la tabella con i prezzi per ciascuna area territoriale dei diversi operatori sulla base dei dati attualmente disponibili relativi al numero di clienti coinvolti.

La media ponderata del vantaggio economico garantito dalle offerte di tutti gli operatori oggi è pari a -73 euro all'anno e verrà aggiornata annualmente in funzione del numero di clienti riforniti nel servizio a tutele graduali delle diverse aree territoriali. Tra i quattro lotti che si è aggiudicata Edison Energia, dopo le aste bandite dall'Acquirente Unico, una riguarda tra l'altro due province del Lazio, Latina e Frosinone. Si tratta di una parte della forte presenza della società nelle aree del centro e del sud Italia. Il territorio più rilevante, in questo orizzonte geografico è certamente la Sicilia. Ma anche nel Lazio la presenza del Gruppo Edison viene rafforzata, potendo servire – come detto grazie all'acquisizione dei bandi nelle province di Frosinone e Latina – circa 82.234 nuovi clienti che Edison Energia intende accompagnare in questa fase di transizione verso il mercato libero, aiutandoli a fare chiarezza.

SI RAFFORZA LA PRESENZA DEL GRUPPO EDISON NEL LAZIO: PIÙ DI 40 PUNTI VENDITA

Tramite telefonata o recandosi presso i punti Edison delle loro città, gli utenti usufruiranno di servizi di consulenza e scopriranno i vantaggi del mercato libero offerti dall'ecosistema di servizi Edison, potendo fare affidamento sulla rete di tecnici e installatori di Edison Energia sul territorio o contattare il numero verde 800119444 per chiarire ogni dubbio.

FONTI RINNOVABILI

Nel Lazio, Edison vanta anche una forte attività produttiva di energia elettrica da fonti rinnovabili grazie a 7 impianti fotovoltaici per un totale di 8,9 MW installato. Fornisce energia elettrica e gas naturale a diverse aziende ed è presente con propri store e punti vendita su tutto il territorio regionale (40 in totale).

I contratti luce e gas residenziali di Edison Energia sono 126mila e quelli per le Pmi 9mila. Un portafoglio clienti che dopo le aste della tutela graduale finisce quasi per raddoppiare, con gli oltre 82mila nuovi contratti.

Attraverso Edison Next, il Gruppo Edison propone un'offerta completa di servizi innovativi, per la gestione sostenibile delle risorse energetiche e ambientali di imprese, terziario e pubblica amministrazione. L'obiettivo è accompagnare clienti e territori nel loro percorso di sostenibilità e transizione ecologica, attraverso una piattaforma di soluzioni innovative ed efficienti per l'ottimizzazione dei consumi e la decarbonizzazione, in cui tecnologia e digitale giocano un ruolo chiave, con l'obiettivo di massimizzare competitività e performance.

La presenza di Edison nel territorio laziale si completa anche con la fornitura di servizi a 193 strutture pubbliche e a poli ospedalieri e con il servizio di illuminazione pubblica svolto per 10 Comuni del territorio regionale.

M. Bar.

Sport



PLAYOFF SERIE C

Semifinali per la B Avellino e Benevento in campo stasera

Playoff di serie C: Benevento ed Avellino di nuovo in campo stasera per l'andata delle semifinali. Irpini (*nella foto il tecnico Pazienza*) al Partenio contro il Vicenza (ore 21 con diretta Rai Play Sport e Sky Sport), per cercare di blindare subito l'eventuale qualificazione.

In trasferta, con la Carrarese (21 diretta Sky Sport), il Benevento, che potrà beneficiare di gara-2 al Vigorito. Domenica match di ritorno. Tempi supplementari e rigori in caso di parità: in questa fase non ci saranno più vantaggi in base alla classifica finale.



La grinta di Conte sulla panchina del Tottenham, la sua ultima squadra: il tecnico aveva lasciato l'Italia tre anni fa dopo lo scudetto conquistato con l'Inter (Foto Mosca)

MISSIONE A IBIZA

De Laurentiis nelle isole Baleari per l'incontro con Conte e il suo staff

«L'allenatore? Ci vuole tempo: deve vincere il ragionamento, non il tifo»

Pino Taormina

Appuntamenti, depistaggi e una verità che galleggia tra le smentite di De Laurentiis: «I prossimi dieci giorni saranno decisivi. Dobbiamo fare tutte le opportune, necessarie, valutazioni. Non deve vincere il tifo ma l'equità del ragionamento». Il feeling del Napoli per Antonio Conte è il segreto di Pulcinella. Così come la fretta che ha il patron per annunciarlo ai tifosi del Napoli. Ma il cuore ha delle ragioni che chi guida un club non sempre comprende: "le valutazioni" sono tutte di natura economica. Perché davvero il club azzurro è a un bivio: se dice di sì alle richieste di Conte, consegna 60 milioni di euro lordi di ingaggio in tre anni a un uomo solo. Ovvero quasi il monte ingaggi della rosa azzurra nell'ultima stagione. Cosa mai successa nella storia del Napoli. E che fa venire i brividi all'ad Chiavelli, manager da sempre coi piedi saldamente a terra. Ma Conte è il tecnico perfetto per la rinascita, De Laurentiis ne è convinto: con lui alla guida, il ritorno in Champions sarebbe blindato. Il blitz a Ibiza di queste ore del patron, del figlio, del genero e di altri collaboratori per incontrare gli emissari del tecnico leccese va in questa direzione: per dare un'accelerata a una trattativa che ha vissuto di troppi stop and go negli ultimi mesi.

ALL-IN

Il prediletto è Conte, chiaro, ma quell'ingaggio faraonico spinge, giustamente, a una riflessione. Una bozza di contratto è già stata spedita domenica. Va rivista. La parti discutono ma senza ancora aver trovato la quadra. Ieri i segnali di fumo sono stati frequenti, anche se la sponda azzurra sin dal mattino ha fatto sapere che tutta l'operazione è ancora in divenire. Anche le parole di De Laurentiis, al convegno sul razzismo a Trentola Ducenta, fanno intendere che la scelta è quella del profilo basso in questa trattativa. Il clamore suscitato dalle indiscrezioni sulla candidatura di Conte per la prossima stagione ha consigliato i protagonisti a stare nascosti, a blindarsi dietro parole di circostanza. Ma la verità è che nella testa dell'ex ct dell'Italia qualcosa è cambiato in queste ore e tutto il mondo del calcio lo sa bene: non vede l'ora di tornare in panchina dopo un anno di riposo e la corte del Napoli lo ha colpito, spiazzato. D'altronde, il Napoli, in serie A, è l'unico che si è fatto vivo con insistenza e determinazione. Peraltro, a più riprese. Solo che un top-coach non fa sconti sulla propria busta paga e sul proprio staff. E la trattativa è tutta legata ai bonus, alle prebende, ai diritti di immagine e al numero dei collaboratori da portare a Castel Volturno. C'è una parte dello stipendio da 10 milioni netti che De Laurentiis vorrebbe flessibile, legato ai piazzamenti, ma che Conte vuole fissi. Come è sempre stato abituato ad avere nei suoi contratti. Insomma, il Napoli vuole Conte e Conte vuole il Napoli, ma non c'è ancora un punto di incontro. Il che non significa che non verrà trovato. Anzi, in queste ore anche i contatti diretti tra Manna e Conte (che si sono visti almeno un paio di volte faccia a faccia a Torino negli ultimi 20 giorni) lasciano intendere che si sta lavorando proprio per una fumata bianca in tempi rapidi. Altro che "i dieci giorni" di cui ha accennato De Laurentiis. Il tempo, però, stringe ed è fatale che l'attesa non possa protrarsi di molto.

IN CORSO RIFLESSIONI SULLA PORTATA DELL'INVESTIMENTO: IL PATRON VORREBBE FLESSIBILE UNA PARTE DELL'INVESTIMENTO

IL PROGETTO

Tanto per cominciare Manna, braccio destro ormai di De Laurentiis, ha confermato a Conte che il budget del prossimo mercato avrà un tetto da super potenza: 200 milioni di euro. Tenendo conto dell'addio di Osimhen che per il Napoli è scontato. Una cifra enorme se paragonata agli investimenti negli ultimi anni. Ovviamente non basta. Conte vuole garanzie contrattuali da prima fascia: vale a dire un triennale (al massimo un biennale con opzione per la stagione 2027/28) al top per la Serie A, cioè da 8-10 milioni netti a stagione. L'aspetto economico evidentemente lo lusinga ma sino a un certo punto. Negli anni, tra Inter, Chelsea e infine Totthenam è stato liquidato con assegni da decine di milioni di euro netti. Ma Antonio ha una certa insofferenza: ora vuole tornare ad allenare. La verità è che il Napoli lo attrae. La sfida di aprire un nuovo ciclo lo solletica, grazie anche alle note capacità persuasive di De Laurentiis. Il corteggiamento prosegue anche perché uno stop vero e proprio non c'è mai stato. Tuttavia in casa azzurra nessuno vuole dare per scontato un esito positivo. Tradotto: bisogna attendere ancora. Ma intanto se salta Conte, su chi dirottare le proprie intenzioni? Perché Italiano non aspetta in eterno e dopo la finale di Atene di domani sera deciderà. Non resta che Pioli. A cui bisognerebbe spiegare che non è affatto un piano B. Ma questo, nel caso, sarebbe l'ultimo dei problemi.

Meret

«Fischi a Di Lorenzo? Squadra al di sotto delle aspettative, tutti li abbiamo meritati»

I fischi dello stadio Maradona a Di Lorenzo hanno fatto discutere. Importante il punto di vista del portiere Meret: «Non mi sono piaciuti però è stato tutto il contesto che poi ha portato a questi fischi. Sicuramente non li merita, o perlomeno li meritiamo tutti. Nel senso che abbiamo fatto tutti una stagione al di sotto delle aspettative: non è stato certo lui a fare peggio degli altri. Siamo una squadra, non mi sono piaciuti i fischi perché è stato il nostro capitano dello scudetto. Ha giocato tutte le partite, ha sempre fatto il massimo, ha dato tutto come tutti noi».

LA STORIA

Maresca, il "mago" salernitano arriva sulla panchina del Chelsea

Bruno Majorano

Un altro Italian Job. Il Chelsea, reduce dal sesto posto in Premier League, ha deciso di rilanciarsi con Vincenzo Maresca che è partito da Pontecagnano, in provincia di Salerno, ed è arrivato sul tetto d'Europa vincendo la Champions League come vice di Pep Guardiola nel City. Ma l'ultimo successo in ordine cronologico dell'allenatore italiano è arrivato in Championship (la serie B inglese), campionato che ha vinto alla guida del Leicester riportando la squadra in Premier dopo l'anno di purgatorio. Merito delle sue idee e delle sue passioni: «Il calcio e gli scacchi», come il titolo della sua tesi da allenatore a Coverciano. «Ci sono molte affinità. Per un tecnico è importante possedere la mentalità dello scacchista: elaborare un piano, studiare le contromosse, scegliere la disposizione delle pedine».

DOPO L'ESONERO DAL PARMA ENTRÒ NELLO STAFF DEL CITY CON GUARDIOLA HA PORTATO IN PREMIER IL LEICESTER

IL PERSONAGGIO

Alla fine di un campionato lunghissimo (46 partite) ha scavato un solco incolmabile con le inseguitrici mettendo in pratica tutti gli insegnamenti appresi nella prestigiosa bottega di Pep Guardiola nell'anno del Treble. Fino a febbraio ha stracciato la concorrenza, rifilando 14 punti alla terza. Poi un periodo di appannamento con tre sconfitte e altrettanti pareggi. Ma alla fine l'ha spuntata il suo gioco brillante, vivace, moderno, fatto di pressing e calcio offensivo. Come il suo maestro Pep gli ha insegnato. Riflessivo da allenatore, piuttosto impulsivo da giocatore, almeno nei suoi primi anni, Maresca è sempre il ragazzo che il 24 febbraio 2002 - a 21 anni compiuti - segna un gol nel derby contro il Torino ed esulta mimando il gesto delle corna del toro. Cresciuto nelle giovanili del Milan prima e in quelle del Cagliari poi, nell'estate 1998 Maresca lascia l'Italia per trasferirsi in Inghilterra, al West Bromwich Albion, dove già al secondo anno diventa un idolo della tifoseria. Poi il ritorno in Italia (Bologna, Juve, Piacenza, Fiorentina), quindi un nuovo trasloco all'estero, in Spagna, al Siviglia dove ha vinto per due volte la Coppa Uefa segnando anche una doppietta in finale nel 2005.



ANNO STRAORDINARIO Enzo Maresca ha portato il Leicester in Premier League conquistando l'attenzione del Chelsea

IL MITO DI PEP

«Il primo incontro con Guardiola? Avvenne dopo un Barcellona-Malaga. Pep mi parlò dei tempi di Brescia e di Mazzone». Da lì Enzo Maresca — che nel frattempo aveva detto addio al West Ham insieme a Manuel Pellegrini — si è ritrovato sulla panchina del Manchester City U23, vincendo il campionato nel 2020. Quando possibile, l'ex centrocampista studiava da vicino gli allenamenti della prima squadra con Pep: «La cosa che più mi colpisce di lui è la ricerca continua di soluzioni e la sua energia. La Premier lo logora, ma lui ogni giorno scende in campo con una carica incredibile. Mi ha permesso di arricchire le mie conoscenze». Accanto a Guardiola ha vinto tutto in Inghilterra e soprattutto in Europa, mettendo le mani sulla tanto agognata Champions nella finale di Istanbul contro l'Inter, quando ha vissuto momenti di tensione per le mancate notizie sul padre Pasquale, scomparso dopo l'uscita dei tifosi dallo stadio e ritrovato solo qualche ora dopo.

IL PARMA

Prima della grande gioia di Manchester c'era stato quell'anno da incompreso a Parma. Lascia il Tardini per l'ultima volta, prima di essere esonerato, dopo un pareggio per 1-1 col Cosenza. È il 21 novembre 2021. Un anno e mezzo dopo è a Istanbul che solleva la Champions League insieme a Pep Guardiola: sorridenti e felici. Nel suo percorso di crescita ovviamente il riferimento principale è proprio l'allenatore spagnolo che ha scelto di ammettere alla sua scuola solo pochi eletti: lui, Mikel Arteta dell'Arsenal e Roberto De Zerbi.



IL TALENTO Fazzini, 21 anni, centrocampista dell'Empoli nell'ultima gara con la Roma che è valsa la salvezza

ECCO FAZZINI LA (SOLITA) LINEA VERDE

Il giovane centrocampista dell'Empoli nel mirino del club L'agente di Di Lorenzo minaccia: «Con il Napoli è finita»

Pino Taormina

Il Napoli ha messo gli occhi su Jacopo Fazzini: il 21enne centrocampista dell'Empoli, nel giro da qualche settimana anche della Nazionale Under 21, potrebbe essere il primo tassello della ricostruzione che parte in queste ore. De Laurentiis offre a Corsi 7 milioni ma il patron toscano rilancia a 10. Nell'affare potrebbe rientrare Caprile che difficilmente tornerà alla base. Cairo, intanto, ha gelato il Napoli per Buongiorno: vuole 40 milioni. Dunque, a meno che non arrivino indicazioni differenti dal nuovo tecnico, vanno dati via Natan, Cajuste e Lindstrom. L'unico intoccabile è Ngonge. Manna deve fare i conti anche una truppa degli infelici che è assai nutrita. Dentro lo spogliatoio azzurro, come ha fatto anche capire Calzona, c'è una pericolosa tempesta di emozioni. E una frenesia che tracima giorno dopo giorno. Quasi tutti neppure nascondono più la loro voglia di fuga. E in fretta. Come Di Lorenzo: già il mese scorso abbiamo raccontato che avrebbe ascoltato le proposte estive e stavolta non avrebbe detto di no a prescindere. Voleva essere la bandiera del Napoli, per questo ha firmato dodici mesi fa il prolungamento fino al 2028. Ma il suo agente Mario Giuffredi, dopo i fischi del Maradona, ieri ha sbottato infastidito: «Tra lui e il Napoli è finita». Tra il dire e il fare ci sono di mezzo i 25 milioni della valutazione che De Laurentiis fa del suo terzino. Perché tutti sono in vendita, ma non in svendita. In ogni caso, nessun appuntamento per provare a sistemare le cose o per ricucire lo strappo anche perché c'è da tempo. Peraltro, dietro la decisione di Calzona di sostituirlo all'80' e sottoporlo alla gogna degli ultras, Di Lorenzo è convinto ci sia lo zampino del club. Serve un chiarimento. Veloce. Certe convivenze non sono più possibili all'interno del Napoli ed è meglio procedere a un congedo immediato. La Juventus di Giuntoli è in agguato per Di Lorenzo. In molti casi, come anche per Jesus, Anguissa, Osimhen, Cajuste, Mario Rui siamo a un punto di non ritorno. E sotto traccia i procuratori da giorni si stanno muovendo per togliere il disturbo, senza aspettare il via libera. «Portate le offerte» è il diktat societario. Manna, nel suo primo giro di consultazioni, non ha usato mezze misure: basta con i mal di pancia, basta con i musi lunghi, non ci sono incedibili.

VIA LIBERA

Vero, il discorso vale anche per Lobotka, Rrhamani, Kvara, Politano e così via. Ovvero i pochi che si sono salvati dal disastro. Per tutti, pronta una exit strategy. A iniziare da Osimhen: il manager Calenda deve formalizzare la proposta del Psg (120 milioni di euro) ma nel frattempo pare attratto dal rilancio del fondo Pif che vuole Victor a Riad, nell'Al-Ahli. Per De Laurentiis, stavolta, la destinazione è indifferente: domenica pomeriggio firmava le ultime maglie col tricolore nel ventre del Maradona. E a chi gli chiedeva se tornerà rispondeva allargando le braccia. Il punto è che Osimhen sogna la Premier e chiede al suo agente di tergiversare. Ma Parigi è casa di Osimhen, sua destinazione del cuore da mesi. Ma attenzione all'assalto che è pronto anche per Kvara: e le tentazioni arrivano sempre dall'Arabia, terra che non smette di inseguire campioni. Non solo dal Psg, che pure è andato all'assalto. Le trattative, in attesa del nuovo tecnico, stentano a decollare: ma la frenata sul rinnovo del georgiano di De Laurentiis non vanno nella direzione di una sua permanenza. Perché i manager di Kvara non fanno fatica a trovare dei corteggiatori dell'esterno azzurro.



A TESTA BASSA Di Lorenzo dopo la sostituzione nella partita contro il Lecce

OSIMHEN ASPETTA L'OFFERTA DALLA PREMIER LEAGUE MA IL FONDO ARABO PIF È NUOVAMENTE INTERESSATO A LUI

IN CONDOMINIO

I segnali all'esterno appaiono devastanti, contribuendo all'incertezza che da mesi ha debilitato la squadra. Tra tanti intoppi, De Laurentiis avverte una sfiducia che, a cascata, coinvolge tutti i suoi collaboratori (Micheli, Sinicropi, il figlio Edo, Santoro) e fatica a indicare la strada in una stagione che è stata rovinosa. L'elenco degli scontenti del Napoli è interminabile e la scelta di non andare sotto le curve segna una rottura complicata con l'ambiente. Bisogna comprendere se il nuovo Napoli, dopo Manna, possa reclutare in corsa nuovi dirigenti. Intanto, il nuovo ds nei prossimi giorni dovrà dare garanzie a Pastorello per Meret che pure vuole un prolungamento del contratto. Tornano a casa Gaetano e Folorunsho anche se quest'ultimo ha già ricevuto offerte dalla Fiorentina e dalla Lazio.

ZONA FRANCA

SUBITO TRE ACQUISTI PER IL GRANDE RILANCIO

Guido Trombetti

Una squadra molle si congeda dal Maradona dopo l'ultimo spettacolo indecente.

Se sia un bene o male non essere andati in Conference League lo vedremo. Certamente ci si aspettava un guizzo di dignità che non c'è stato. E fa molta ma molta tristezza pensare di essere finiti fuori dall'Europa. Ma guardiamo avanti. Giampiero Gasperini ha ringraziato per l'offerta ma ha scelto di restare a Bergamo. Noi non ci avevamo mai creduto che il tecnico venisse a Napoli. Per quale motivo doveva rinunciare a disputare la Champions e la Supercoppa, se non a tentare l'avventura scudetto con i bergamaschi? Per quale motivo doveva lasciare una cittadina che lo considera quasi una divinità? Scegliendo invece il rischio di un'avventura rischiosa. Adesso pare che De Laurentiis si sia deciso a puntare su Antonio Conte. Tutti danno per concluso il suo ingaggio. Di ciò non si può essere che lieti. Il tecnico ha un curriculum da top level al mondo. Intorno a lui si sta accendendo un entusiasmo che non si vedeva da molti anni. Forse sarebbe opportuno un bagno di realismo. Antonio Conte è un vincente nato. Personalità fortissima. Non ama partecipare ma soltanto vincere. In grado di rimettere ordine, in quello che resterà di uno spogliatoio avvelenato. Non si tratta però di un santone miracoloso che imponendo le mani guarisce il malato. Perché la sua grinta si traduca in un successo reale occorre il contributo dell'intero ambiente. Ma ancor più l'innesto di almeno tre calciatori molto forti. Stopper post Kim, centrocampista di classe post Zielinski, attaccante post Osimhen da più di 20 gol. La rosa del Napoli, depurata dai calciatori che quest'anno hanno dimostrato limiti, è forte. E può diventare ancor più forte con acquisti indovinati. Dopo di che Conte farà il resto. Se l'operazione andrà in porto De Laurentiis meriterà grande ammirazione per una scelta non priva di grossi rischi d'impresa. D'altro canto «Audendo et agendo res Romana crevit (Tito Livio)».

Juan Jesus: «Le offese di Acerbi? Faccio cadere un velo pietoso»

L'inviato

TRENTOLA DUCENTA De Laurentiis è con Jesus. Ma solo adesso in maniera così plateale. Dopo averlo lasciato tristemente da solo (per scelta del brasiliano) nelle fasi degli interrogatori della Procura federale (al contrario di Acerbi che ha avuto al suo fianco Marotta, il manager Pastorello e tutta l'Inter) il patron scende in campo. «È chiaro che il sistema va rivisto...», dice sibillino il presidente del Napoli con riferimento all'assoluzione del suo calciatore. Ne bis in idem, è uno dei principi cardini processuali. Ma questa faccenda è piena di rimpianti, di rabbia che viene rimuginata per la mancata squalifica del difensore. «Ma voglio far cadere un velo pietoso», dice Juan Jesus, il difensore del Napoli. Ieri, al centro commerciale Jambo-1 a Trentola Ducenta, complesso sotto amministrazione giudiziaria dopo la confisca del bene alla camorra e i cui vertici sono impegnati a organizzare eventi sulla legalità e l'integrazione, nel convegno dal titolo "L'Italia è un Paese razzista?" si è tornati sullo scontro tra Jesus e Acerbi durante l'ultimo Inter-Napoli. «Durante la partita ho pensato di lasciar stare perché ho una carriera pulita e non ho fatto polemiche. Mi sono detto: "fai il superiore, passaci sopra". Tanto la mia carriera parla da sé, mi sono sempre comportato bene e non ho mai fatto niente, diversamente da lui. Nonostante tutto avevo tutelato lui per quello che aveva fatto (ma la giustizia sportiva lo ha assolto dalle accuse ndr). Io volevo salvarlo, però poi ha negato e passare per bugiardo non mi andava bene. Oggi stendo un velo pietoso. Io voglio essere d'esempio per i miei figli. Dobbiamo essere superiori, stiamo ancora parlando di cose nel 2024 che non contano, di cui non dovremmo neppure discutere. Siamo tutti uguali». De Laurentiis, nel suo breve saluto, ha spiegato che a suo avviso «l'Italia non è un Paese razzista. Ci sono focolai di intolleranza, su colore, razza, religione. L'episodio tra Juan Jesus e un altro calciatore è stato determinato da frustrazioni personali».

IL DIFENSORE E DE LAURENTIIS AL CONVEGNO SUL RAZZISMO NEL CENTRO JAMBO-1 A TRENTOLA DUCENTA

IL CONFRONTO De Laurentiis e Juan Jesus durante il convegno sul razzismo al Jambo-1
Foto Frattari

GLI INTERVENTI

A coordinare l'evento c'è il professor Guido Trombetti, ex rettore della Federico II ed editorialista del Mattino: «Il sistema ha difeso Acerbi, il paese Italia va dove si comanda e chi ha le risorse. Se il tecnico della Nazionale si schiera in un certo modo vuol dire che c'è alla base che qualcosa no va bene. Non penso che Acerbi sia razzista, volgare, avrà fatto come ho fatto io di usare espressioni irripetibili e inopportune, ma un conto è il razzismo ed un altro è usare espressioni razziste al fine di offendere perché significa che chi le adopera è cosciente dello strumento che sta usando. Juan Jesus ha avuto coraggio a contrapporre la questione e merita ammirazione». Jesus negli ultimi giorni ha voluto portare la sua personale esperienza di discriminazione: «Tutti devono capire che se succede non devono aver paura di denunciare. Lo devono fare. Sempre».

p.t.



Giovanni Rana
RANA
LE NOSTRE TAPPE DEL GUSTO CONTINUANO
RANA
Giro d'Italia
Ripieno
BURRATA, CIME DI RAPA E ACCIUGHE
EDIZIONE LIMITATA!
Puglia
RANA
Giro d'Italia
Ripieno
GAMBERI, MOZZARELLA E SCORZA DI LIMONE DI SORRENTO IGP
EDIZIONE LIMITATA!
Campania
RANA
Giro d'Italia
Ripieno
MORTADELLA BOLOGNA IGP E PARMIGIANO REGGIANO
EDIZIONE LIMITATA!
Emilia Romagna
RANA
Giro d'Italia
Ripieno
PESTO ALLA CALABRESE CON PEPERONI ROSSI E MANDORLE
EDIZIONE LIMITATA!
Calabria
Ancora un Giro, ancora più buoni. Ritornano la Burrata e le sue mitiche cime, a cui si aggiungono tre nuove tappe nel gusto regionale italiano.
Lo sprint del Pesto alla Calabrese, con peperoni rossi e mandorle;
la fuga della Mortadella con il Parmigiano;
e la volata: Gamberi, Mozzarella e scorza di limone di Sorrento.
Giro d'Italia WOMEN PASTA UFFICIALE 2024
IL GUSTO DI SUPERARSI
Giro d'Italia PASTA UFFICIALE 2024

IL MATTINO





cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

San Germano di Parigi

OGGI 18° 23°

DOMANI 15° 25°

Il personaggio
Schisano, transgender dalla vita al set di Netflix
Maria Francesca Troisi a pag. 37



La kermesse
Libri, il festival del giallo prenota Castel Sant'Elmo
Ugo Cundari a pag. 36



L'analisi
Il terremoto occupa i social così la paura è condivisa

Domenico Giordano

La paura del bradisismo non rimane più un'emozione circoscritta alla sfera personale. Lo spavento e il timore generati dalle scosse vengono immediatamente condivisi online. La smartphone e i social sono diventati, anche in questo caso, i mezzi per raccontare al mondo come vivono e cosa provano i residenti sottoposti alla fragilità del sottosuolo puteolano.

Del resto, non c'è più nulla della nostra quotidianità che non trova una sua rappresentazione digitale e il terremoto, nella sua tragicità e tra gli eventi che maggiormente polarizza le conversazioni in rete. Così, per provare a dare un'unità di grandezza al sentimento di sconforto di questi giorni, abbiamo censito e raccolto il parlato digitale che si è sviluppato nell'ultima settimana a partire proprio da questo sostantivo.

Le menzioni complessive sono state circa 28 mila, che a loro volta hanno prodotto 349 mila interazioni, cioè like, commenti e condivisioni, e stando alle previsioni algoritmiche elaborate sui volumi del parlato anche nei prossimi giorni l'intensità delle conversazioni resterà sostanzialmente la stessa. Un secondo dato, che ci svela anche come taluni eventi siano più o meno coinvolgenti per gli utenti, riguarda il genere: infatti a commentare o interagire maggiormente con il termine "terremoto" sono state le donne, con una percentuale del 52,2% superando gli utenti maschi che invece rappresentano il 47,8% del pubblico totale.

Continua a pag. 27

Scosse, sciacalli in azione: sismografo fuori uso

Rubate le batterie al Rione Terra: scatta il ripristino

Paolo Barbuto

Rubate al Rione Terra di Pozzuoli le batterie dell'apparecchio che misura il sollevamento della terra, il bradisismo. Immediato il ripristino dell'apparecchiatura ma c'è forte indignazione per l'evento.

A pag. 27


Il direttore dell'Osservatorio Vesuviano, Mauro Di Vito NEAPHOTO

La rassicurazione
L'assessore Cosenza: «Napoli sicura l'effetto bradisismo è meno potente»

Mariagiovanna Capone

Riunione della commissione consiliare Protezione Civile del Comune di Napoli ieri mattina. Hanno partecipato il direttore dell'Osservatorio Vesuviano, Di Vito, l'assessore Cosenza e il dirigente alla Protezione Civile, Di Pace. Rassicurazioni sull'evoluzione del fenomeno per il territorio napoletano. L'assessore Cosenza ha chiarito: «L'impatto delle onde sismiche sul territorio cittadino è notevolmente più basso rispetto all'epicentro».

A pag. 27

I trasporti La stazione si estende su 2400 metri quadri tra infopoint, un punto ristoro e la sala di accoglienza

Aliscafi, il nuovo Beverello

Dopo anni di caos e ritardi, a giugno la biglietteria. Salvini: «Una svolta per il turismo»

Antonino Pane

Sopralluogo del ministro per le Infrastrutture Salvini al nuovo Molo Beverello, che entrerà in funzione a giugno: «Una svolta per il turismo», ha sottolineato l'esponente del governo. «Tornerò presto a rivederlo» ha aggiunto. Dopo anni di caos e ritardi viene finalmente potenziata l'accoglienza.

A pag. 24

L'intervista
L'autorità portuale «Fine dei disagi terminal di qualità»

Il più soddisfatto per la visita del ministro delle Infrastrutture al nuovo Beverello è il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale Andrea Annunziata: «Finalmente siamo al capolinea, il Beverello è stato un tormento. Ora cambia tutto».

Pane *a pag. 24*

Il forum La società Protom applica le tecnologie allo sport


Oggi la gara di canottaggio tra studenti promossa da Protom con l'intelligenza artificiale

L'Intelligenza artificiale va in barca

Valerio Iuliano *a pag. 35*

Le 400mila cartelle
Tasse, Manfredi «La riscossione verrà ripristinata»

Il sindaco Manfredi sulla riscossione ha fretta: «Pronta Municipia se Napoli obiettivo valore non tornerà subito operativa».

Roano *a pag. 25*

Camera di commercio
Fiola in piazza sfida la Regione «Fateci votare»

L'ex presidente della Camera di Commercio Ciro Fiola protesta sotto la Regione per chiedere che si acceleri sul voto per l'Ente camerale.

De Martino *a pag. 28*

La missione Interessati a cinque startup, Villari: torneranno in autunno

Cinesi a Città della Scienza: «Investiremo»

Luigi Roano

Napoli chiama Pechino e la capitale cinese risponde: così dagli arabi si passa ai cinesi, anche loro pronti a investire sulla città. Ma questa volta si tratta di un transfert di beni immateriali, si parla di Startup, del resto siamo a Città della Scienza. Dove il presidente Riccardo Villari domenica ha accolto una delegazione con ospiti di primo livello come Yin Li, membro dell'Ufficio Politico del Comitato centrale del Partito Comunista cinese e segretario del Comitato municipale di Pechino, e Jia Guide che è l'ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese in Italia, oltre a una delegazione composta da investitori cinesi. Storia antica quella dei rapporti tra Napoli e la Cina così come è già ricca quella della "Settimana Italia-Cina della Scienza, della Tecnologia e dell'Innovazione" che dalla sua istituzione nel 2013 ha come partner i ministeri che si occupano di istruzione, ricerca e università.


La delegazione cinese

A pag. 25

I sodalizi Il presidente Bracale: le donne possono essere soci fondatori

«Circoli, la Canottieri è rosa da trent'anni»

Gianluca Agata

Sulle socie donne la Canottieri Napoli è all'avanguardia. Da trent'anni hanno libero accesso. Il presidente Giancarlo Bracale taglia corto quando si parla di donne: «Noi siamo degli antesignani. Innanzitutto abbiamo le donne socie da una vita, abbiamo avuto delle donne in consiglio e tuttora ne abbiamo una. Ma c'è di più ovvero la recente modifica dello Statuto: essendo stato approvato all'unanimità, le donne possono entrare nella categoria dei soci fondatori ed hanno già presentato le prime domande per questo. Al momento ci sono due-tre signore che hanno predisposto la domanda». E ora proprio con la modifica dello statuto il presidente Bracale non esclude l'ipotesi che presto alla guida del circolo Canottieri possa essere nominata proprio una donna. «La prossima sfida - aggiunge - è rimettere in piedi la squadra di pallanuoto femminile».


Bracale, patron della Canottieri

A pag. 31

La città, le scelte

Nuovo Beverello, Salvini «Svolta per il turismo» L'apertura entro giugno

▶Il sopralluogo del ministro al terminal «Un gioiello, tornerò presto a rivederlo»

▶Bar, servizi e collegamento con la metro De Luca: «È anche merito della Regione»

LA VISITA

Antonino Pane

Il nuovo Beverello alle autorità piace. Ieri, alla prima visita ufficiale della nuova Stazione Marittima, sono arrivati i complimenti del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini e quelli del sindaco Gaetano Manfredi. È piaciuta anche al presidente Vincenzo De Luca, il primo ad arrivare e il primo a saggiare la robustezza delle panchine nella sala d'aspetto. E naturalmente non ha solo applaudito gli altri. «Ma voi sapete che questa è un'opera finanziata grazie anche all'intervento della Regione Campania quando il premier era Gentiloni? Il cantiere è stato consegnato nel 2019 per un importo di 23 milioni di euro». E poi: «Ci sta che oggi assistiamo alla passeggiata pre-elettorale di Salvini al porto di Napoli. Si inaugurano luoghi programmati dagli altri politici? Dobbiamo essere samaritani».

Nessuna polemica, invece, da parte del sindaco Manfredi. «Napoli ha bisogno del nuovo edificio al Beverello: ci sono 10 milioni di passaggi per le isole nella Stazione Marittima. Il presidente dell'Autorità portuale - ha sottolineato Manfredi - ci ha detto che prima dell'estate sarà perfettamente operativa. Questo per noi è molto importante perché si collega con quello che noi abbiamo fatto già sull'uscita della metropolitana. Quindi presto con il Molo San Vincenzo ci sarà un'unica grande passeggiata che farà riacquistare alla città il mare nel porto storico».

LA VISITA

Il ministro Salvini ha voluto visitare ogni angolo della nuova Stazione Marittima e, scortato dal presidente Andrea Annunziata, dal segretario Giuseppe Grimaldi e dall'ammiraglio Pietro Vella, direttore marittimo della Campania, è salito anche sulla passeggiata superiore dove è rimasto affascinato dal Molo San Vincenzo e stupito del fatto che ancora non sia stato aperto alla città. Salvini ha apprezzato anche il verde della nuova Stazione Marittima e liquidato con una battuta la spiegazione del presidente Annunziata circa la mancata piantumazione di palme per uno stop della Sovrintendenza: «La Sovrintendenza - ha detto - si limitasse a guardare le piante di piazza Duomo a Milano. Qui siamo al mare e le palme ci stanno benissimo».

Il tour di Salvini è durato circa un'ora e il ministro si è molto compiaciuto del fatto che la nuova Stazione Marittima sia praticamente confinante con la nuova stazione della metropolitana nel porto. «Questo vuol dire - ha sottolineato - ragionare in termini di mobilità complessiva. I benefici saranno enormi e prima di metà luglio tornerò come turista per verificare la funzionalità del tutto». Il nuovo Beverello è una marea che muove 4 milioni di passeggeri l'anno. In totale nel 2023 il porto di Napoli e in particolare la Stazione Marittima hanno toccato un record di passeggeri movimentati, circa 10 milioni tra traghetti, aliscafi e crociere. Insomma l'area occidentale del porto è sempre più seconda al mondo per movimenti di passeggeri. Segue a ruota quella di Hong Kong.

IL RESTYLING

La nuova Stazione Marittima è estesa complessivamente per 2,400 metri quadri e dentro ha biglietterie, infopoint, ristori e servizi di accoglienza per i passeggeri. È collegata al piazzale Angioino, luogo di sbarco e imbarco dei crocieristi, a sua volta collegato tramite un sottopassaggio a piazza Municipio e alle stazioni della metropolitana. «Seguo da tempo questo splendido progetto - ha commentato Salvini - e so che entro giugno i primi napoletani e i primi turisti potranno entrare in questo straordinario nuovo molo con bar, servizi igienici, aria condizionata, una copertura-terrazza e un collegamento diretto con la metropolitana, portando ancora più turismo e quindi ancora più lavoro per Napoli. Al di là dei 23 milioni di euro, stiamo investendo miliardi in Campania su infrastrutture, porti, aeroporti e sull'alta velocità Napoli-Bari, tutte cose che miglioreranno la vita dei cittadini e genereranno più ricchezza». E a beneficiarne saranno anche le località turistiche a cominciare dalle Isole di Capri, Ischia, Procida e Sorrento.

IL SOPRALLUOGO In alto Salvini con Manfredi e Annunziata; qui sopra la stretta di mano con De Luca NEAPHOTO ALESSANDRO GAROFALO

IL SINDACO: «NAPOLI HA GRANDE BISOGNO DI QUESTO EDIFICIO CI SONO 10 MILIONI DI PASSEGGERI PER LE ISOLE»



IL RESTYLING L'interno del nuovo Molo Beverello e una veduta esterna: la struttura dovrebbe entrare in funzione a giugno

L'ESPONENTE DEL GOVERNO «STIAMO INVESTENDO MILIARDI DI EURO SULLE INFRASTRUTTURE IN CAMPANIA»

L'intervista Andrea Annunziata

«Traguardo raggiunto, ma è stata dura ora abbiamo un'accoglienza di qualità»

Il più soddisfatto per la visita del ministro delle Infrastrutture al nuovo Beverello è il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale Andrea Annunziata: «Finalmente siamo al capolinea».

Finalmente presidente?

«Sì, finalmente. Il Beverello è un tormento. Il Beverello è stato un tormento. 10 milioni di passeggeri nel 2023, un record mondiale, meritano ben altra accoglienza. Non penso solo ai turisti ma anche ai tanti pendolari. Devo ringraziare il progettista, l'architetto Capolei, i tecnici dell'Autorità Portuale. La disponibilità l'ho trovata anche con il Comune. Ora consegniamo quest'opera ai vincitori della gara e togliamo quei container che fino ad oggi sono serviti come biglietterie».

È uno dei posti più trafficati al mondo.

«Lo so bene. È un biglietto da visita della città. Eppure quando sono arrivato ho trovato solo ombrelloni svolazzanti e una piscina naturale, una sorta di escavo da cui veniva su acqua del mare».

Era tutto fermo.

«Ci siamo rimboccati le maniche, sono state necessarie varianti perché la base è risultata sottoposta a livello del mare e nessuno aveva considerato che l'acqua sarebbe emersa. E poi i reperti, le approvazioni della Soprintendenza, un delirio. Devo dire grazie alla ditta appaltatrice, la Savarese costruzioni, che ci ha seguito passo passo».

E poi il covid, l'aumento delle materie prime.

«Per fortuna ho trovato in Regione e nel Governo massima disponibilità. Sarebbe stato impossibile, altrimenti, completare quest'opera».

Ora si tratta di aprire al pubblico la nuova stazione marittima. Salvini ha detto che torna tra un mese e vuole trovare tutto funzionante.

«L'Adsp deve consegnare l'opera in concessione ai vincitori della gara. Poi toccherà a loro velocizzare tutte le operazioni per l'avvio delle nuove biglietterie».



L'ANALISI Andrea Annunziata, leader dell'Autorità portuale

TRA DUE ANNI SAREMO I PRIMI IN TUTTA EUROPA A COLLEGARE TRAMITE FERROVIA PORTO E AEROPORTO

La passeggiata sul tetto è la parte più gradita ai napoletani. Sia il sindaco Manfredi che il presidente De Luca si sono compiaciuti.

«Sicuramente è uno nuovo spazio che guadagna la città, il Beverello visto dall'alto ha un tutt'altro sapore».

Il ministro Salvini è rimasto colpito anche dalla vicinanza alla stazione della metropolitana nel porto. Il sistema trasporto a Napoli ha un altro importante tassello.

«Certamente il nuovo Beverello forma un sistema ideale con la stazione della metropolitana. Nel 2026 Napoli sarà la prima città europea a collegare direttamente con ferrovia il porto con l'aeroporto».

Ora bisognerà pensare alla banchina, a rendere sicuro l'attracco.

«Stiamo già lavorando anche su questo fronte. Il Beverello ha bisogno di pontili a pettine, perpendicolari alla banchina principale. Così tutte le manovre saranno più rapide e più sicure».

Anche l'imbarco e lo sbarco.

«Certamente. Per questo abbiamo anche chiesto alle compagnie la bigliettazione online che semplifica tutte le operazioni utilizzando un lettore di codici barcode all'imbarco. Tutte le compagnie istalleranno nuovi sistemi per velocizzare le operazioni».

Oggi dal porto partono più di 250 corse al giorno. Si potrà fare ancora meglio?

«I sistemi saranno efficienti, questo è sicuro. Poi toccherà alla Regione e all'Autorità marittima valutare se sono necessari nuovi accosti».

Lavori Pnrr avviati e nuovo Beverello al traguardo. Intanto lei si è anche candidato come sindaco a San Marzano sul Sarno?

«Questa candidatura obbedisce solo al cuore. La mia città mi ha chiesto questo sacrificio e come tutti sanno al cuore non si comanda».

a.p.

La città, i nodi

Caos riscossione, Manfredi «Ora gestione a Municipia»

▸Il sindaco: «Problemi burocratici ma abbiamo già studiato il piano B»

▸I revisori: «I conti del Municipio reggono con i soldi del Patto, dalle tasse solo il 6%»

LA STRATEGIA

Luigi Roano

C'è fiducia in Comune che tutto si possa risolvere per il meglio e che il pasticcio sulla riscossione - Napoli obiettivo valore non ha i requisiti per inviare cartelle esattoriali e nemmeno per riscuotere almeno secondo la Corte di giustizia tributaria di Napoli che ha chiesto alla Cassazione di pronunciarsi sulla questione - ma intanto Palazzo San Giacomo si prepara, nel caso anche la Cassazione bocciasse la società di riscossione alle contromosse. È il sindaco Gaetano Manfredi a spiegare la strategia del Municipio: «Quello di Napoli obiettivo valore - spiega - è un problema di tipo burocratico e amministrativo legato alla interpretazione della norma e infatti è stato chiesto un parere a un terzo soggetto. Noi ci stiamo attrezzando per superare questo problema». Quindi il sindaco conclude così il suo ragionamento: «Il comune è impegnato perché tutti paghino le tasse. Non è giusto che a pagare per tutti sia solo la metà dei napoletani serve equità fiscale. Abbiamo in ogni caso un piano B che si sta studiando già da oggi. Del resto il concessionario è Municipia, sono loro che hanno vinto la gara e hanno tutti i requisiti per intervenire direttamente». Il sindaco è in pressing e infastidito dalla situazione. La riscossione è uno dei perni fondamentali del "Patto per Napoli" che poi è un patto con lo Stato.

LE MOSSE

Il Piano B è quindi Municipia, la società madre e proprietaria al cento per cento di Napoli obiettivo. Circostanza che, secondo la giustizia tributaria, non sancisce automaticamente l'effetto di avere gli stessi requisiti della società madre. Alla società di riscossione sono due i requisiti che mancano: il primo non è iscritta all'albo dei concessionari che è una sorta di bollinatura di qualità rispetto soprattutto ai diritti dei contribuenti. Il secondo requisito mancata trppva le sue radici in motivazioni finanziarie. La Napoli obiettivo valore ha versato come capitale sociale 1,3 milioni mentre la legge al riguardo ne richiede ben 5. Su questo fronte Palazzo San Giacomo è in pressing verso la società guidata da LUca Bianchi. Nella sostanza si spera che la quota di capitale sociale versata per intero possa bastare per legittimare la società di riscossione. Che - va sottolineato - ha lavorato bene tanto che in 3 mesi ha recuperato la bellezza di 35 milioni. Fronte caldo dove Michele Di Fiore, presidente della Camera avvocati tributaristi di Napoli va all'attacco: «Abbiamo riscontrato gravi irregolarità nell'attività di riscossione del Comune e di Napoli Obiettivo Valore. È stata introdotta l'istanza di dilazione dei pagamenti. Una pratica che di fatto nega il diritto di pagare in via dilazionata ai cittadini bisognosi e che, approfittando proprio del loro stato di bisogno, estorce al contribuente la rinuncia al diritto di difesa».



Primo Piano Napoli

La città, i nodi

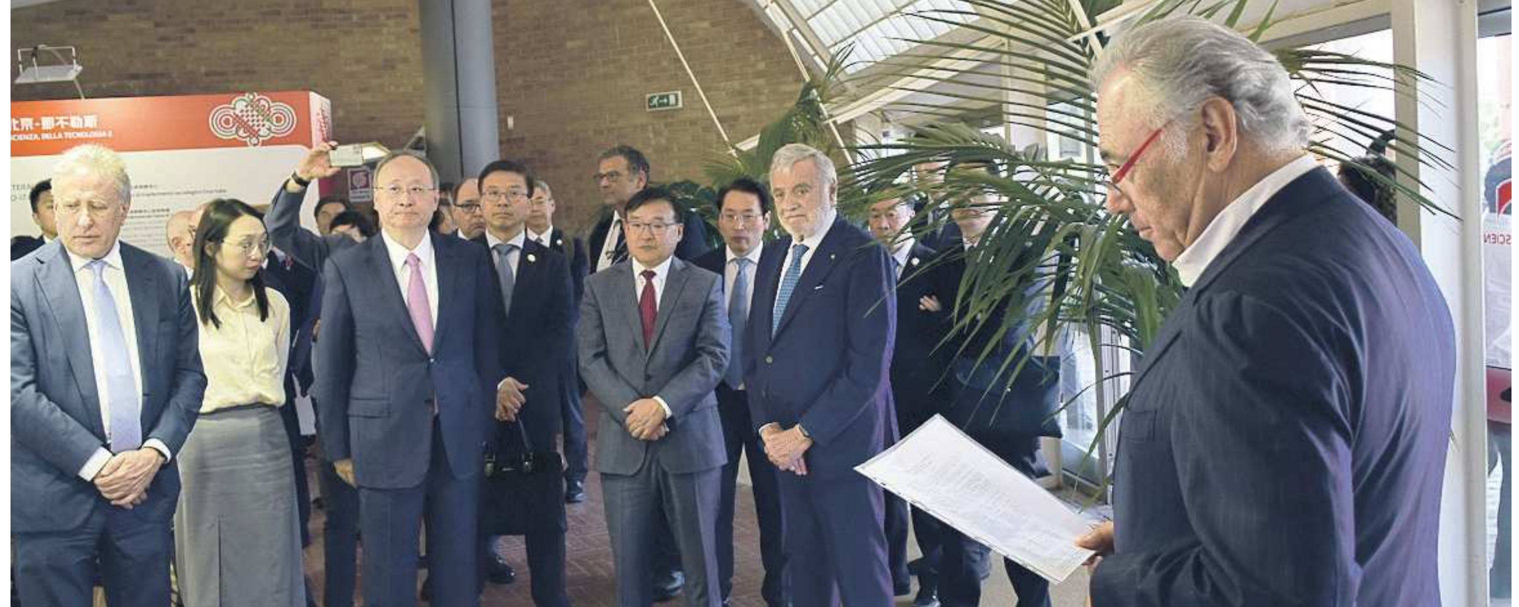
Comune, caos riscossione stop alla società esterna a rischio 400mila cartelle

LA SVOLTA Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi; nel riquadro l'anticipazione del Mattino sul pasticcio della riscossione

L'ASSESSORE BARETTA «IL BILANCIO REGGE LA ZATTERA DI SALVATAGGIO GALLEGGIA MA I PIRATI VOGLIONO AFFONDARCI»

IL RENDICONTO

Il tema della riscossione tornerà oggi in Consiglio comunale quando l'assessore Pier Paolo Baretta presenterà il Rendiconto di gestione del 2023. Dove l'assessore coglie al volo le raccomandazioni dei Revisori dei Conti. «La zattera di salvataggio galleggia, il bilancio regge - dice Baretta in riferimento alla vicenda della società di riscossione - salvo clamorosi errori dei naviganti o, soprattutto, incursioni di pirati che non vogliono che Napoli cambi. Bisogna tenere presente che i risultati positivi sul disavanzo sono determinati al 94% dai trasferimenti statali, cioè dal "Patto per Napoli" che, però, andranno riducendosi. E questo porta i Revisori a sottolineare la assoluta necessità di un costante monitoraggio di tutte le misure del Patto, quali la valorizzazione del patrimonio immobiliare e dei tributi».



IL CONFRONTO Villari, Nicolais e Lorito con la delegazione cinese che ha fatto tappa alla Fondazione Idis a Bagnoli

Dopo gli arabi ecco i cinesi «Siamo pronti a investire»

NUOVI MERCATI

Napoli chiama Pechino e la capitale cinese risponde: così dagli arabi pronti a investire sulla città si passa al super continente più popoloso che esista e all'economia che galoppa di più a livello mondiale, anche i cinesi sono qui pronti a investire. Ma questa volta - almeno per ora - si tratta di un transfert di beni immateriali si parla di Startup del resto siamo a Città della Scienza a Bagnoli. Dove il presidente Riccardo Villari domenica ha accolto nel Science Centre una delegazione con ospiti di primo livello come Yin Li, membro dell'Ufficio Politico del Comitato centrale del Partito Comunista Cinese e segretario del Comitato municipale di Pechino e Jia Guide che è l'Ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese in Italia, oltre a una delegazione composta da investitori cinesi.

I NUMERI

Storia antica quella dei rapporti tra Napoli e la Cina così come è già ricca quella della "Settimana Italia-Cina della Scienza, della Tecnologia e dell'Innovazione" che dalla sua istituzione nel 2013 ha come partner i ministeri che si occupano di istruzione, ricerca e università. La delegazione cinese tornerà a Bagnoli infatti dal 26 al 28 novembre proprio in occasione di questo appuntamento. «Un evento di grande rilevanza internazionale - spiega Villari - che ogni anno riunisce migliaia di esperti provenienti da Italia e Cina per favorire lo scambio di idee, la cooperazione scientifica e la creazione di nuove opportunità di business. I risultati sono tangibili, con oltre 10mila esperti coinvolti e circa 150 accordi di collaborazione siglati. Questi successi testimoniano la solidità del rapporto tra Italia e Cina nel settore scientifico e tecnologico». Nella Settimana Italia-Cina della Scienza, sono confluiti il programma regionale Siee-Sino Italian Exchange Event e il programma nazionale Ciif-China-Italy Innovation Forum e sulla base di un accordo istituzionale, Città della Scienza ha assunto il ruolo di referente per l'Italia della "Settimana Italia-Cina".

FINITA LA MISSIONE A CITTÀ DELLA SCIENZA LA DELEGAZIONE INTERESSATA A CINQUE STARTUP MADE IN NAPLES

VILLARI, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE IDIS «TORNERANNO IN AUTUNNO PER NUOVI PROGETTI E COLLABORAZIONI»



LA VISITA Riccardo Villari ha accolto Yin Li a Città della Scienza

LE STARTUP

Prima di raccontare della meraviglia dei cinesi nel vedere i tesori di Città della Scienza vale la pena di arrivare subito al dunque cioè dove hanno posto il loro interesse i cinesi, ovvero sulle startup di Campania Newsteel, l'incubatore certificato, promosso e partecipato da Città della Scienza e dalla Federico II. L'incubatore ospita 45 startup ai cinesi ne sono state presentate 5. Sobereye e Daily practice 22, guidate rispettivamente da Francesca Maciocia e Ilaria Leonardiis, startup impegnate «nella realizzazione di soluzioni digitali tramite visori o sensori al polso per corroborare le condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro». Dg Twin, rappresentata da Michela Costa, che si muove nel campo dell'innovazione digitale «dei sistemi di conversione ed uso dell'energia con il paradigma dei "gemelli digitali». E ancora Oxhy, il cui ceo Francesco Tuccinardi ha spiegato come la startup «intende introdurre una soluzione che permetterà di estrarre corrente elettrica da celle d'acqua sfruttando l'effetto dell'elettrodinamica quantistica». Infine ma non certo ultima la Paidea descritta da Benedetta Feroleto: azienda impegnata nella realizzazione di percorsi formativi innovativi basati su tecniche totalmente digitali».

LA VISITA

Ad accogliere la delegazione cinese oltre al presidente Villari, Luigi Nicolais, coordinatore scientifico dello Science centre e Matteo Lorito, rettore della Federico II. Con loro Giorgio Ventre e Antonio Orefice amministratori di Campania NewSteel. Gli ospiti hanno visitato nel Foyer della Sala Newton una mostra che ha evidenziato le tappe principali della lunga cooperazione tra i due Paesi, hanno visistato Corporea, il Planetario più grande e avanzato d'Italia e Casa Cina, un centro di trasferimento tecnologico internazionale. Parola ancora a Villari: «L'Italy-China Innovation Start-up Showcase Campania NewSteel è un'importante tappa nel percorso di rafforzamento della cooperazione tra Italia e Cina nel campo della scienza, della tecnologia e dell'innovazione. Siamo convinti che la collaborazione con la Cina sia fondamentale per lo sviluppo di un ecosistema dell'innovazione sempre più competitivo e capace di affrontare le sfide globali del presente e del futuro». Una rinascita quella di Città della Scienza che appena 3 anni fa ha rischiato il default, oggi è una azienda a tutti gli effetti della Regione guidata da Vincenzo De Luca: «La Regione - spiega ancora il presidente - ci è stata e c'è sempre molto vicina con il governatore De Luca e con l'assessore Antonio Marchiello. Città della Scienza, grazie alla Regione, dopo il commissariamento chiude per la prima volta in attivo il proprio bilancio al netto della debitoria ereditata. Ciò significa prospettive per il futuro e ruolo da protagonista della Fondazione, nell'ambito della diplomazia scientifica e nel contribuire ad allargare gli orizzonti a nuove opportunità per quel che riguarda l'ecosistema dell'innovazione nella nostra Campania».

lu.ro.

I Campi Flegrei

L'ASSALTO

Terremoto, il furto choc rubata di notte la batteria al rilevatore delle scosse

▶Fuori uso il segnalatore del Rione Terra immediato l'intervento per il ripristino

▶A Pozzuoli i palazzi sgomberati sono 84 in totale 121 famiglie senza più un alloggio

Paolo Barbuto
inviato a Pozzuoli

Il timore degli sciacalli ha pervaso Pozzuoli fin dal giorno della grande fuga, lunedì 20 maggio, quando la scossa più potente degli ultimi 40 anni ha squassato la città. Che gli sciacalli potessero accanirsi anche contro gli apparecchi di misurazione del bradisismo, però, nessuno avrebbe osato immaginarlo. E invece è accaduto.

È stata rubata la batteria di uno degli strumenti più importanti per il controllo del territorio, un'apparecchiatura in grado di rilevare l'innalzamento del suolo, una di quelle alla quale fanno riferimento gli scienziati per comprendere qual è l'evoluzione del bradisismo e quali sono gli eventi tellurici da attendersi.

IL FURTO

L'evento risale a venerdì scorso. D'improvviso il segnale del macchinario, un rilevatore collegato a un'antenna che individua in tempo reale anche gli innalzamenti millimetrici del suolo di Pozzuoli, è stato perduto. I dati vengono trasmessi in tempo reale all'Osservatorio Vesuviano e quindi l'allarme è stato immediato: si tratta del rilevatore «Rite», che sta per Rione Terra ed è sistemato, in un'area riservata, all'interno della scuola Marconi.

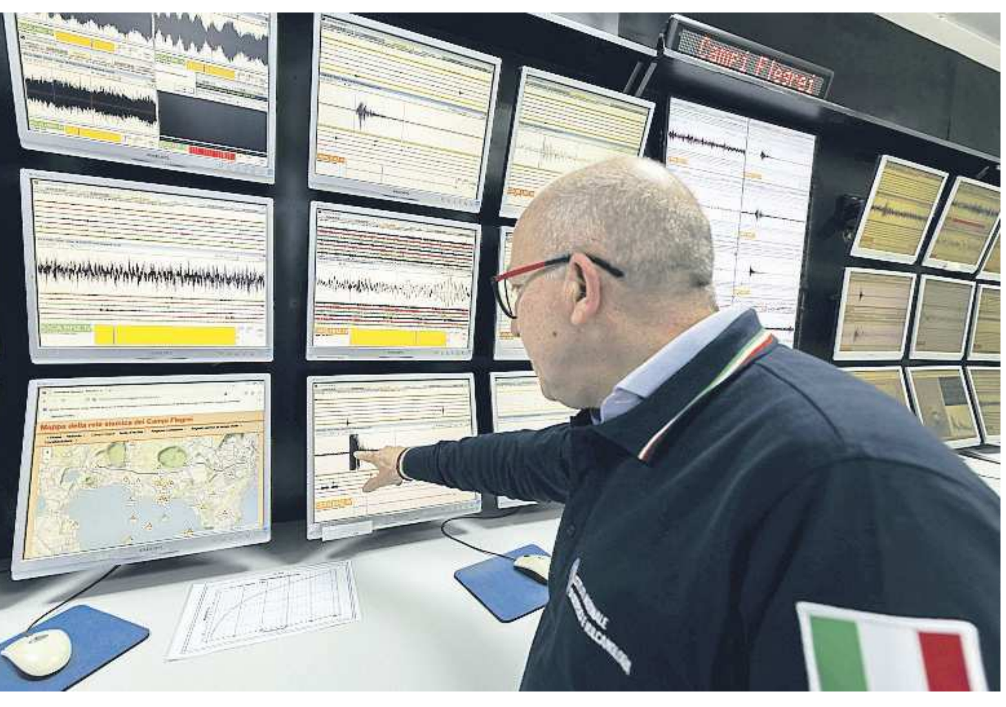
Qualcuno è riuscito a raggiungere la zona protetta. Evidentemente si trattava di ladri inesperti: non hanno pensato di portar via l'apparecchiatura, che ha un valore di mercato di circa 2.500 euro ma si sono concentrati sulla sola batteria che tiene in vita il segnalatore quando l'alimentazione con pannelli solari non fornisce l'energia necessaria. Quella batteria, nuova, si paga meno di 50 euro. Un furto dal valore economico irrisorio ma dal peso morale immenso: com'è possibile che a Pozzuoli, in questi giorni, qualcuno pensi di mettere fuori uso uno strumento determinante per le verifiche sismiche?

Nel giro di qualche ora l'apparecchiatura è stata rimessa in funzione: il lavoro scientifico non ha avuto gravi momenti di "buio".

LA REAZIONE

Intanto a Pozzuoli si cerca di far ripartire la vita, anche se bisogna fare i conti con i danni del sisma che sono ancora in fase di accertamento. Allo stato attuale sono 84 gli edifici sgomberati dopo le verifiche. Sono stati effettuati 996 sopralluoghi su 1371 richieste ricevute. In tutto ci sono 121 famiglie sgomberate per le quali è prevista l'ospitalità in albergo, anche se sono già 21 i nuclei familiari che hanno rifiutato l'offerta.

Ieri c'è stato un consiglio comunale durante il quale tutti, nessuno escluso, hanno deciso di mettere l'emergenza dinanzi all'appartenenza politica e ai contrasti che, abitualmente, si generano tra maggioranza e opposizione. È stato votato all'unanimità un ordine del giorno che contiene misure per andare incontro alle persone colpite dai danni del sisma. Azzerate Imu e Tari per le famiglie sgomberate, sospeso il pagamento dell'occupazione di suolo per gli esercizi economici costretti alla chiusura per i quali sono previsti anche sostegni di tipo economico. Mandato al primo cittadino per chiedere al Governo fondi per l'adeguamento sismico degli edifici pubblici e privati, incentivi per chi intende allontanarsi dal territorio, interventi di rafforzamento delle infrastrutture a cominciare dalle scuole, intensificazione della prevenzione. Alla fine del consiglio, il sindaco Manzoni era entusiasta: «Tutti hanno messo Pozzuoli e il benessere della cittadinanza al primo posto, ringrazio l'intero consiglio comunale per questo esempio di coesione di fronte alle urgenze e alle necessità della nostra città».





MISURATORE Ricevitore e antenna "Trimble" come quello al quale è stata rubata la batteria. A sinistra: il direttore dell'Osservatorio, Mauro di Vito

IL CONSIGLIO COMUNALE VOTA ALL'UNANIMITÀ UN ORDINE DEL GIORNO PER ANNULLARE IMU E TARI A CHI È SENZA CASA

IL VERTICE

L'assessore: Napoli sicura qui sismi meno potenti

Mariagiovanna Capone

Gli effetti del bradisismo nei Campi Flegrei sono stati al centro della Commissione Protezione Civile del Comune di Napoli che si è riunita ieri mattina. Un incontro «necessario e fondamentale, per offrire ai cittadini informazioni aggiornate e veritiere, considerando le numerose fake news ma anche ingiustificati allarmismi diffusi in particolare sui social» come ha sottolineato il presidente Nino Simeone che ha chiesto agli enti preposti «di intensificare la comunicazione pubblica» nelle scuole e nelle principali piazze cittadine, ma anche «di valutare la possibilità di rendere obbligatoria la certificazione sismica per gli edifici privati».

L'INDIGNAZIONE

Due le linee di dialogo discusse in Commissione: una scientifica, esposta dal direttore dell'Osservatorio Vesuviano Mauro di Vito, e l'altra più tecnica, dettagliata dall'assessore Edoardo Cosenza e dal dirigente alla Protezione Civile, Pasquale Di Pace. Ai temi chiariti nella riunione si aggiunge un momento di indignazione del direttore di Vito che ha denunciato «continui danneggiamenti e furti di batterie» delle stazioni sismiche, sia a terra che a mare.

LA SITUAZIONE

Per il direttore dell'Ov, il fenomeno bradisismico non è mutato rispetto alla scorsa settimana, quando c'è stato l'intenso sciame sismico con la scossa di magnitudo 4.4 avvertita distintamente anche a Napoli e creato danni ad alcuni edifici di Pozzuoli. «Il suolo continua ad alzarsi di 2 centimetri al mese nel punto di massimo sollevamento, cioè Rione Terra, Via Napoli, Mercato Ittico, con una rapida diminuzione man mano che ci allontaniamo» e «con la stessa forma a campana», importante per individuare eventuali risalite di magma. Anche il monitoraggio geochimico non mostra variazioni, e prosegue «un processo di forte degassamento con grandi concentrazioni di anidride carbonica (4.500 tonnellate al giorno, ndr), che essendo molto calda, risale e si disperde in atmosfera». Nessun ristagno al suolo, quindi, che ci sarebbe «se l'emissione fosse stata fredda» ha puntualizzato. Tutte le informazioni «sono presenti sul nostro sito. Voglio dirlo con forza: nessuno nasconde dati».

GLI EDIFICI

Anche la discussione tecnica ha messo in chiaro alcuni dubbi della cittadinanza. «Dopo la scossa di 4.4, nessun edificio nell'area epicentrale (l'unica con valori di accelerazione alti) ha avuto lesioni strutturali» ha spiegato Cosenza. Già a poche centinaia di metri, «le accelerazioni tendono a diminuire velocemente: al pontile di Bagnoli erano un decimo di quelle all'epicentro, confermando la Zona di interesse mappata dal governo». Presto saranno installate le tabelle informative delle aree di emergenza.



ASSESSORE Edoardo Cosenza

IERI IL CONFRONTO IN COMMISSIONE PROTEZIONE CIVILE IL PRESIDENTE SIMEONE «TROPPE FAKE NEWS OCCORRE CHIAREZZA»

Dalla prima di Cronaca

Il terremoto occupa i social, così la paura è condivisa

Domenico Giordano

Nel passaggio dal genere all'età degli utenti, invece, la fascia anagrafica più coinvolta nella comunicazione della paura, con una quota del 45% sul totale, è quella dai 24 ai 25 anni, seguita dai giovani dai 18 ai 24 anni che sono il 37% del campione complessivo. Mentre, se recuperiamo le parole più utilizzate in accompagnamento al tema di ascolto emergono anche alcuni dati comportamentali altrettanto interessanti che mostrano come la paura,la tristezza e la rabbia siano le tre emozioni più diffuse legate al tema del terremoto. Così come in diversi post ci sono anche appelli all'unità e alla resilienza tra i residenti delle città maggiormente interessate dal bradisismo. Continuando a scandagliare la miniera del web e dei social network possiamo anche vedere come il video sia il formato maggiormente utilizzato dagli utenti per descrivere gli eventi di questi giorni, utilizzato nel 70,7% dei post, mentre nel 29,7% il terremoto è stato raccontato pubblicando e condividendo delle fotografie. Del resto, che il video sia diventato oramai il contenuto più coinvolgente sui social è confermato anche da un ulteriore dato che analizza le piattaforme dove le conversazioni hanno raggiunto i picchi più elevati di polarizzazione. Infatti, i primi due post condivisi da sabato che attengono allo sciame sismico sono stati pubblicati tutti su TikTok, poi seguono quelli su Instagram e Facebook e Youtube.

Questa esplorazione nelle viscere nelle conversazioni online si completa con altri due dati qualitativi, più che quantitativi. Il primo è il sentiment, che cristallizza l'atteggiamento positivo o negativo degli utenti verso il tema specifico dell'analisi, il secondo è quello delle emoji più utilizzate. La percentuale di sentiment negativo registrata negli ultimi giorni sulla parola terremoto è del 69%, un valore che tocca invece il 90% quando invece l'ascolto si sposta sul termine bradisismo. Infine, tra le emoji più ricorrenti che gli utenti hanno scelto per descrivere i sentimenti di paura e di solidarietà troviamo il cuore, le mani giunte in segno di preghiera, la faccina triste e il bicipite quale segno di forza e coraggio.

Lo sviluppo, le tensioni

«Camera di Commercio elezioni o vi denuncio»

▶La protesta dell'ex presidente Fiola sotto accusa i ritardi della Regione

▶Le associazioni scendono in piazza «L'iter è bloccato, subito il decreto»

LA MOBILITAZIONE

Dario De Martino

«Ho atteso per oltre un'ora. Vado via». Questo il contenuto di un messaggio whastapp mandato da Ciro Fiola a Vincenzo De Luca poco prima di lasciare Palazzo Santa Lucia. Lì, insieme alle associazioni datoriali che lo sostengono, ha protestato, chiedendo un incontro in Regione, contro il commissariamento della Camera di Commercio da lui presieduta fino a un mese fa. «Serve una richiesta formale», la risposta che il servizio sicurezza all'esterno della sede della Regione dà a Fiola che aspettava di poter entrare insieme ai presidenti delle associazioni che lo sostengono. Una porta chiusa che l'ex inquilino del Palazzo della Borsa, legato per anni ad un'alleanza politica solida con il governatore, non si aspettava. E così lancia l'ultimatum: «Caro De Luca applica la legge. Altrimenti entro 48 ore ti denunceremo per omissioni d'atti d'ufficio, corruzione intellettuale degli atti e per traffico illecito di influenze». In quelle ore il governatore era con Matteo Salvini alla nuova stazione Marittima al Beverello. Da Palazzo Santa Lucia filtra disponibilità all'incontro che però va prima concordato. «Gli avevo mandato un messaggino a mezzanotte. Gli ho detto: "Mi raccomando, fatti trovare". Lui era avvertito», le parole di Fiola subito prima di lasciare la piazza.

IL PRESSING

Ma cosa chiedono le sigle (Aicast, Assimpreseltalia, Associazione dei Consumatori, Casartigiani, Coldiretti, Confartigianato) guidate da Fiola? Per capirlo è utile un breve ripasso delle puntate precedenti. Tutto parte dal commissariamento, lo scorso 16 aprile. Un atto dovuto vista la scadenza dei termini per il rinnovo del Consiglio. Ritardo causato dalla battaglia legale tra l'amministrazione uscente e le associazioni storiche, gruppo che si oppone alla governance di Fiola, guidato da Unione industriali, Acen e Confcommercio. Prima del commissariamento, la Camera di Commercio aveva inviato alla Regione tutti i documenti sulla rappresentatività delle varie associazioni che concorrono alla formazione del Consiglio. Per questo Fiola e i suoi attendono soltanto il decreto di nomina. «Siamo qui per combattere - urla forte Fiola - come ci sta insegnando De Luca, come ha fatto lui quando è andato a Roma. Erano 30 giorni perentori quelli indicati per il decreto, siamo al sessantesimo giorno e nulla è accaduto. Allora diciamo basta, applica la legge».

GLI ATTACCHI

Fiola non le manda a dire ai suoi avversari: «Sono deluso da De Luca che sta facendo differenze tra le diverse Camere di Commercio forse perché Prete vuole così». Il riferimento è ad Andrea Prete, numero uno di Unioncamere e presidente della Camera di Commercio di Salerno. «Ce l'ha con me perché non ho accettato che lui mettesse le mani su tutte le quattro Camere di Commercio della Campania», dice Fiola. Poi l'attacco all'Acen: «Hanno presentato migliaia di iscritti ma abbiamo appreso che si trattava di iscritti alla Cassa edile. Un imbroglio clamoroso». Ed ecco l'appuntamento fissato per oggi con tanto di provocazione agli oppositori: «Vengano davanti alla Camera di Commercio. Andiamo insieme dal Responsabile unico del procedimento chiedendo di mandare tutti i documenti già visionati in Procura. Io sono pronto. Voglio proprio vedere chi verrà». Infine Fiola rimanda sdegnato al mittente le accuse «che riferivano di qualcuno di noi colluso con la malavita organizzata. Si tratta di messaggi intimidatori che non ci fanno paura. Se hanno qualcosa tra le mani facciano nomi e cognomi». Fiola ne ha anche per il commissario Maria Salerno definita «un soldato di De Luca e di Prete che anziché fare l'ordinario sta facendo l'ispettore del Kgb».

LA POLITICA

Il tutto mentre la questione si sposta anche sul piano politico. Il Pd, attraverso il segretario Giuseppe Annunziata, chiede di fare in fretta: «Avvertiamo l'urgenza di trovare una soluzione che permetta di tornare ad operare con pienezza ed efficacia nell'interesse esclusivo delle imprese». Anche Bruna Fiola, consigliera regionale dem (figlia del presidente uscente della Camera di Commercio) sostiene la protesta e in un post su Facebook spiega: «I rappresentanti delle associazioni chiedono soltanto l'applicazione delle norme. Nessun favore». Segnali da tenere in considerazione per De Luca. Pure il centrodestra si fa sentire contro la Regione, trovandosi paradossalmente sulla stessa barricata di un esponente dem come Fiola. Il numero uno di Fdi a Napoli Marco Nonno: «Si dia corso al decreto e si consentano i ricorsi legittimi e pretestuosi che ne deriveranno, ma giù le mani dalla Camera di Commercio di Napoli».



LA PROTESTA L'ex presidente della Camera di Commercio Ciro Fiola ieri in piazza NEAPHOTO A. DI LAURENZIO

NESSUN INCONTRO CON DE LUCA «HO ATTESO UN'ORA BASTA, VADO VIA» OGGI NUOVA INIZIATIVA IN PIAZZA BOVIO

IL SEGRETARIO DEL PD ANNUNZIATA SI SCHIERA CON I RIBELLI «VA TROVATA UNA SOLUZIONE»

Le sigle storiche: procedura illegittima così migliaia di iscritti esclusi dal voto

LA REPLICA

Antonio Vastarelli

Per dirimere la disputa sul rinnovo della Camera di commercio di Napoli potrebbe tornare utile l'antico brocardo "summum ius, summa iniuria", reso celebre da Cicerone per sottolineare che un'applicazione eccessivamente rigorosa di una norma può diventare, paradossalmente, un'ingiustizia. Lo scontro tra il presidente uscente Ciro Fiola (appoggiato da una cordata capitanata dall'Aicast) e il raggruppamento guidato dall'Unione industriali va avanti dal 2015, e ha visto Fiola prevalere nel 2018. Oggi come allora, le lame si incrociano, a colpi di carta bollata, sull'interpretazione delle norme, non di rado poco chiare, che regolano modalità di definizione della reale rappresentatività delle varie associazioni che concorrono per i seggi dell'ente. Siccome l'obiettivo della procedura è fare in modo che il Consiglio sia uno specchio della realtà, la vera domanda a cui rispondere è: può essere corretta un'interpretazione delle norme che determini un effetto, a tal punto distorsivo, da estromettere dal conteggio delle imprese iscritte ad un'associazione alcune tra le aziende più rappresentative del territorio? A porsela sono le "associazioni storiche" avversarie di Fiola: Acen, Claai, Cna, Compagnia delle Opere, Confapi, Confcommercio, Confesercenti, Confimprese e Unione Industriali Napoli, che definiscono «risibili» le motivazioni con cui ieri Fiola ha intimato al presidente della Regione De Luca di far presto ad emanare il decreto per la nuova composizione del Consiglio camerale. E, anzi, sperano in un esito opposto.

INDUSTRIALI, ACEN E CONFCOMMERCIO INVITANO PALAZZO SANTA LUCIA A NON CONCLUDERE L'ITER «VIZIATO»


GLI OPPOSITORI Palazzo Partanna, sede dell'Unione Industriali

LA PRESA DI POSIZIONE

In una lettera inviata ieri, infatti, gli avvocati di Confindustria Napoli invitano gli uffici della Regione a «non concludere l'istruttoria sui verbali trasmessi dalla Camera di Commercio» in quanto viziati da «numerose e gravissime irregolarità» che andrebbero ad inficiare il decreto di nomina del Consiglio da parte del presidente De Luca. Innanzitutto, si ricorda che la Camera di Commercio ha inoltrato la documentazione alla Regione con oltre 8 mesi di ritardo rispetto al termine previsto, paventando il «pericolo di manipolazione dei plichi». Poi si segnala una disparità di trattamento tra l'Unione industriali (per la quale il Responsabile unico procedimenti ha proceduto al controllo totale degli associati) e Aicast e Assimprese, sottoposte solo ad un controllo a campione, tra l'altro «poco trasparente» perché, nonostante dovesse essere pubblico, non sarebbe stato «permesso ai delegati delle associazioni rivali di assistere». Anche nella definizione della quota media di iscrizione di settore, si legge nella lettera, «sono emerse numerose illegittimità» perché applicati, in alcuni casi, coefficienti di calcolo sbagliati, ed in altri non si è tenuto conto di sconti dovuti a promozioni associative e accordi in deroga, previsti dallo Statuto, «quindi legittimi». Errate sono ritenute anche le esclusioni di aziende iscritte in base ad accordi di sistema (cioè attraverso altre articolazioni di Confindustria), cosa consentita dal ministero delle Imprese, così come quelle dei soci aggregati, ma anche di singole unità locali di grandi aziende, ritenute invece distinte dalla stessa Infocamere. In definitiva, quello che salta all'occhio è che le verifiche da parte del Rup hanno portato ad ammettere solo 5.176 imprese, delle 20mila dichiarate dalle associazioni avversarie di Fiola. Solo per fare degli esempi, l'Unione industriali ha subito un taglio del 75% circa, passando da 2.178 a sole 500 (con imprese simbolo di Confindustria non conteggiate). Risulterebbe, inoltre, che l'Acen (Costruttori) avrebbe solo 8 iscritti. Numeri che stupiscono e che le associazioni interessate contestano, ritenendole frutto di valutazioni errate e poco trasparenti da parte del Rup.

Verso le Europee



L'intervista/1 Lucia Annunziata (Pd)

«Sono capolista di tutti ora la politica cambi: va ascoltata la gente»

Candidati a confronto. Proseguono le interviste per illustrare le idee e i programmi di chi si candida per un seggio a Strasburgo. Oggi tocca a Lucia Annunziata e a Vittorio Sgarbi rispettivamente in lizza con il Pd e con Fratelli d'Italia. Entrambi d'accordo su un punto: serve ascoltare i problemi della gente e valorizzare i territori.

Dario De Martino

Lucia Annunziata, candidata capolista al Sud come indipendente nella lista del Pd. Cosa l'ha convinta a scendere in campo?
«L'idea che Elly Schlein volesse realizzare una squadra in cui ci fossero anche esponenti indipendenti. Un partito che ha tante voci è un partito vivo, questa mi sembra una cosa positiva. E in generale mi sembra che il Pd abbia liste molto competitive. E poi c'è una partita importante in Europa e questo mi ha convinto a viverla da protagonista».

Da giornalista ha vissuto tantissime elezioni sollecitando i candidati in tv. Come si sta dall'altro della barricata?
«Ci si sente sotto osservazione. Ho capito che è molto più facile fare domande che dare risposte».

Ci sono battaglie che vuole seguire in maniera prioritaria?
«Ho chiesto di seguire gli Esteri ma da candidata al Sud resterò legata anche alle necessità del territorio».

A proposito di esteri, da Santoro al M5S c'è chi ritiene che la posizione del Pd non sia così pacifista.
«Non credo che il Pd non sia pacifista. I Dem credono che si debba aiutare l'Ucraina ma nel programma si dice chiaramente che l'obiettivo è quello della pace».

Come legge l'avvicinamento di Von Der Leyen a Meloni?
«Lo vedo già abbastanza finito. Il vero avvicinamento lo vedo tra Meloni e Le Pen. Io mi auguro che si rinnovi la maggioranza tra socialisti e popolari ma non possiamo dare per scontato che abbia la forza per tenere».

L'astensionismo come si combatte?
«Con un programma vivo fatto di gente reale che parla di problemi reali: è fondamentale l'ascolto delle persone. Sto facendo una campagna elettorale non fondata sui media ma andando in giro nei piccoli e nei grandi centri. Ovunque ho chiesto ai cittadini di pormi loro delle domande».



LA CAPOLISTA
Lucia Annunziata, ex presidente Rai in corsa per il Pd

Cosa le hanno chiesto?
«Nella prima parte tutti mi chiedevano perchè avessi scelto di candidarmi. Nella seconda parte, invece, sono venute fuori preoccupazioni più serie. La più grande sorpresa per me è stata registrare la preoccupazione degli agricoltori. Appena entri nelle aree interne registri i timori rispetto alle politiche europee in questo settore, anche più forti rispetto alle preoccupazioni sull'autonomia differenziata».

> IL MIO IMPEGNO SUL TERRITORIO PER MIGLIORARE LA VIVIBILITÀ CON LO SGUARDO VERSO L'ESTERO

Si aspetta un aiuto da De Luca? Con lui c'è un rapporto antico: suo padre fu tesoriere del Pci salernitano quando l'attuale governatore campano ne era il segretario.
«Girando per la Campania mi ha fatto molto piacere che tante persone hanno un ottimo ricordo di mio padre. Ho parlato con De Luca così come ho parlato con tutti. Poi, come concordato anche con la segretaria, come capolista indipendente sarò la capolista di tutti e non ho stretto patti elettorali con nessuno».

Nella lista del Pd c'è Sandro Ruotolo e con la sua lista pacifista c'è Michele Santoro. Tre cavalli di razza del giornalismo televisivo italiano.
«Sono due cose diverse. Ruotolo è nella mia stessa lista, è molto legato alla segretaria e facciamo anche alcune percorsi insieme. Santoro ha preso la sua strada col suo movimento. Ci conosciamo da ragazzi ma non abbiamo una frequentazione e ci sono anche distanze politiche».

L'intervista/2 Vittorio Sgarbi (Fdi)

«Se eletto a Strasburgo pronto a candidarmi anche a governatore»

Vittorio Sgarbi, cosa risponde a chi dice che la sua candidatura con Fdi è un "risarcimento politico" dopo la vicenda che l'ha portata alle dimissioni da sottosegretario alla Cultura?
«Non vedo quale risarcimento debba esserci, è una stupidaggine. Semplicemente Giorgia Meloni mi ha chiamato per ringraziarmi di essermi dimesso. Cosa che altri non hanno fatto e non fanno pur avendo conflitti di interessi che io non ho. Meloni mi ha ringraziato per essermi dimesso comunque e mi ha detto: "Non vorrei perderti". Dopo varie ipotesi abbiamo ragionato sulla candidatura alle Europee anche per la mia capacità di prendere voti. Non è una nomina ma una candidatura in un'elezione a preferenza».

Come si è arrivati a scegliere di candidarla nella circoscrizione Sud?
«Io nel 1999 fui eletto al Parlamento europeo candidandomi nel Nord-Est. E avevo chiesto di essere ricandidato lì. Invece il partito ha valutato di schierarmi al Sud dove probabilmente avevano candidati meno competitivi. L'elettore deve avere riferimenti precisi, persone che conosce. E io lo sono».

Le sta capitando di venire più spesso a Napoli, anche ieri era qui. Che città ha trovato?
«Ci sono due candidati napoletani nelle liste di Fratelli d'Italia: uno di nascita (Antonio Ambrosio, ndr) e uno di elezione che sono io. L'Europa non può non tenere conto di una capitale così importante come Napoli che ha un futuro molto più forte, ad esempio, di Milano. Lì tutto ciò che si doveva fare è stato fatto, qui c'è molto da fare. Non solo a Napoli ma in tutto il Sud. Dal punto di vista culturale e paesaggistico ci sono meraviglie che l'Ue riconosce ma a cui non dà abbastanza. Bisogna combattere per tutelare l'agricoltura e il paesaggio meridionale».



IL CANDIDATO
Vittorio Sgarbi corre nella circoscrizione Sud per Fdi

Napoli ha tanto da dare anche rafforzando le sue ricchezze culturali. In questo senso ritiene che il lavoro che sta facendo il ministro Gennaro Sangiuliano in Campania vada in questa direzione?
«È stato intelligente, essendo napoletano, a capire che Napoli aveva più bisogno di Milano o di Venezia. Ciò che posso aggiungere al suo contributo è il fatto di aver scoperto nel 2021 un capolavoro di Caravaggio che è stato dipinto a Napoli: "Ecce Homo". Sarà esposto quest'estate al Museo Nacional del Prado di Madrid. Bisogna immaginare un dialogo per portare questo Caravaggio anche a Napoli. È il dono che vorrei dare ai napoletani».



> CON SANGIULIANO CI SIAMO CHIARITI LA CULTURA È IL VERO VOLANO DI SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Col ministro Sangiuliano è davvero pace fatta, quindi?
«Mi ha detto che mi sosterrà. Mi ha mandato anche il fac simile che sta facendo circolare col mio nome insieme a quello di Raffaella Docimo. Poi quando ci siamo visti all'Albergo dei Poveri ci siamo anche abbracciati. Gli equivoci sono finiti».

È vero che le piacerebbe candidarsi a governatore della Campania?
«È vero che me lo ha chiesto un gruppo salernitano in equilibrio tra il viceministro Edmondo Cirielli e Vincenzo De Luca. Se me lo chiedessero potrei dimettermi da parlamentare europeo e candidarmi. La mia sarebbe una figura capace di raccogliere sia i voti della destra che i voti di De Luca. Sarei un ponte tra i due mondi».

Che giudizio ha lei di De Luca e delle battaglie che sta conducendo contro l'autonomia e per i fondi Fsc?
«De Luca è il secondo leader di destra dopo la Meloni. E secondo me dovrebbe allearsi con lei. La premier ha l'equilibrio per capire che l'autonomia differenziata deve essere commisurata con le necessità del Sud».

d.d.m.

«Da Vicinanza frasi sessiste» È scontro a Castellammare

LA POLEMICA

Fiorangela d'Amora

«Frasi offensive e retrograde», la parlamentare di Forza Italia Annarita Patriarca accusa Luigi Vicinanza che parla di «uomini liberi nel centrosinistra» e di «una donna sola al comando nel centrodestra». Lo scontro si accende su due temi della campagna elettorale per le amministrative di Castellammare, il sottopasso della Circum e l'autonomia differenziata. Il primo è una bandiera del candidato del centrodestra Mario D'Apuzzo per attaccare gli avversari, il secondo è il cavallo di battaglia del centrosinistra in difesa del Mezzogiorno.
Più volte Vicinanza e D'Apuzzo si sono scontrati sull'autonomia decisionale del futuro sindaco, l'ultima a distanza domenica mattina durante l'incontro nella sede del Pd con Lucia Annunziata, capolista alle Europee, e il capogruppo regionale Mario Casillo. Nel rispondere alle accuse sull'opera che l'Eav vorrebbe realizzare nell'ambito del raddoppio della linea Napoli-Sorrento della Circum, con un sottopasso che dividerebbe la città in due, Vicinanza ha detto: «Io dico no liberamente al sottopasso, mi auguro che anche il mio avversario D'Apuzzo possa dire con la stessa libertà no all'autonomia differenziata che è un'autentica schifezza per il sud Italia. La verità è che noi siamo uomini e donne liberi, con le proprie idee e storie che spesso litigano, mentre dall'altra parte c'è una caserma dove c'è una sola persona che comanda, in questo caso una donna, Giorgia Meloni».

> IL CANDIDATO DEL CENTROSINISTRA «MELONI DONNA SOLA AL COMANDO» LA RABBIA DI FORZA ITALIA

Una frase che ha scatenato la reazione della coordinatrice provinciale di Forza Italia. «Complimenti a Luigi Vicinanza per il suo scomposto commento sessista nei confronti della sottosctitta se non, addirittura, del premier Giorgia Meloni. Secondo Vicinanza, le donne non possono ricoprire posizioni di responsabilità e quando lo fanno assumerebbero, a suo dire, atteggiamenti dittatoriali. La sua frase sugli "uomini liberi" è offensiva e retrograda. Mi aspetto - ha detto la Patriarca - una levata di scudi dalle donne di sinistra contro questo scivolone. Se Vicinanza ha problemi a relazionarsi con le donne in politica deve rassegnarsi: le suffragette hanno vinto la loro battaglia già nel 1800».



LA POLEMICA Luigi Vicinanza, candidato sindaco del centrosinistra, accusato dal centrodestra di frasi sessiste

La replica alla Patriarca arriva da Laura Della Monica, candidata con Vicinanza nel Pd e presente domenica mattina all'incontro dove la frase è stata estrapolata. «La polemica è del tutto infondata e inconsistente. Dispiace apprendere che qualcuno abbia riportato in modo deformato alla Patriarca, la dichiarazione di Vicinanza. Noi non accettiamo lezioni da parte di chi nega il linguaggio di genere. Volendo essere realisti, penso che sia un modo per distogliere l'attenzione dalle nostre idee concrete per la crescita della città».
Vicinanza sceglie così di non alimentare il fuoco accesso dal centrodestra e non entra direttamente nella polemica. Quanto al sottopasso invece, poche ore prima il candidato del centrosinistra aveva firmato un patto con i cittadini per dire «no a un'opera che devasterebbe il San Marco» e aveva incassato anche il sostegno di Casillo. «Non faremo un'opera che i cittadini non vogliono», ha detto il capogruppo del Pd. Un'affermazione da campagna elettorale secondo il centrodestra. «La sinistra è andata completamente in cortocircuito sul sottopasso. Ed è buffo osservare le evoluzioni che la sgangherata coalizione di Vicinanza sta compiendo pur di giustificare il suo presunto no alla infrastruttura dopo che – aggiunge la Patriarca - per anni, l'Eav, il Pd e lo stesso presidente della Regione hanno sostenuto la necessità dell'opera. Addirittura il capogruppo regionale, Casillo, che da "cultore" del mondo Eav ha deciso di fare ammenda promettendo che il sottopasso non sarà realizzato».







CINEMA

La Perla

Le seduzioni

Oggi ore 18.15 - 21.00

Stefano è un editore che, divorziato, ha una relazione con una giovane scrittrice della quale però non apprezza l'opera seconda. Un giorno a casa sua compare Sophie. È una cameriera che l'ex moglie gli ha mandato per mettere un po' d'ordine nel suo appartamento.






TEATRI



Diana

La nuit, l'amour et d'autres choses

Oggi ore 20

Un concerto che vuol far rivivere un mondo che, anche se tramontato, ha lasciato dietro di sé una scia di notevole spessore, nella quale brillano autentici gioielli dell'arte musicale. Con Leona Peleskova, Eufemia Tufanoe Francesco Pareti.





MUSEI & MOSTRE

Shazar Gallery

Iacopo Pinelli. Storie di alterazioni spaziali

Oggi dalle ore 17

Il percorso espositivo a cura di Domenico de Chirico, sviluppa un progetto ad hoc elaborato per oltre un anno mettendo in mostra un gruppo di installazioni in cui il concetto di "restauro del tempo" diventa protezione, riscoperta, analisi e cura.

TEATRI

Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
Oggi ore 20.45
One song – Historie(s) du Théâtre IV
Concept, regia e scenografia Miet Warlop .

Piccolo Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
18 giugno ore 21
Opera in transizione
Anime pezzentelle dalla faccia sporca
Un percorso di ricerca antropologica, testi, drammaturgia e creazione di Mimmo Borrelli.

Diana
Via Luca Giordano, 64 - 081/556 7527
Oggi ore 20
La nuit, l'amour et d'autres choses
Stagione concertistica triennale. Con Leona Peleskova, Eufemia Tufanoe Francesco Pareti.

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Oggi ore 21
Il Castello di Barbablù / La voce umana
Direttore | Edward Gardner. Regia | Krzysztof Warlikowski. Interpreti Il Duca Barbablù | John Relyea, Judith | Elīna Garanča.

San Ferdinando
Piazza Eduardo de Filippo, 20 - 081/551 3396
31 maggio ore 19
I sud – madri e figlie. Parti e ire
Progetto e regia a cura di Alessandra Cutolo . Produzione Teatro di Napoli – Teatro Nazionale

Galleria Toledo
Via Concezione a Montecalvario, 34 081/425824-
31 maggio ore 21
Chianto e... Risate
Scritto da Zezi Teatro. Regia Bruno Senese. Assistente alla regia Giusy Cosentino.

Sala Assoli
Vico Lungo Teatro Nuovo 110- 3454679142
Domani ore 20.30

Rosarosaerosae
Performance Sara Lupoli e con Maria Anzivino, Marianna Moccia, Viola Russo.

Trianon Viviani
Piazza V. Calenda, 9 - 081/2258285
Oggi fino al 7 giugno ore 17.30
"Il Teatro delle Persone / per un Teatro di prossimità""
La 2ªedizione dell'iniziativa, curata dal regista Davide Iodice è dedicata all'arte e all'inclusione sociale e festeggia i 10 della Scuola elementare del Teatro.

MUSEI & MOSTRE

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Oggi fino al 30 giugno dalle 9 alle 19.30.
Gli dei ritornano. I bronzi di San Casciano
La mostra presenta le straordinarie scoperte effettuate nel 2022 nel santuario termale etrusco e romano del Bagno Grande di San Casciano dei Bagni. Esposizione di statue bronzee e migliaia di monete ritrovate.

Museo Donnaregina
Largo Donnaregina - 081/557 13 65
Oggi fino al 31 maggio dalle ore 9.30 alle 18.
Caravaggio "La Flagellazione di Cristo"
L'esposizione offre la possibilità a tutti i napoletani di rivedere il capolavoro di Michelangelo Merisi dopo le lunghe assenze dalla città per mostre all'estero.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura 8 081/1812 6773
Oggi fino al 25 luglio dalle ore 17
Iacopo Pinelli. Storie di alterazioni spaziali
Mostra a cura di Domenico de Chirico. In esposizione un gruppo di installazioni in cui il concetto di "restauro del tempo" diventa protezione, riscoperta, analisi e cura.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 -- 081/1952 8498
Oggi fino al 19 giugno dalle ore 18 alle 19.30
Costruire comunità
Rassegna di incontri a cura di Monica Coretti.

Fondazione Banco di Napoli
Via dei Tribunali, 213 - 081/449400
Oggi fino al 16 giugno dalle 10 alle 18
"La presa di Cristo"
Il capolavoro sconosciuto di Caravaggio viene presentato al pubblico, dopo il recente restauro.

Gallerie d'Italia – Napoli Museo di Intesa Sanpaolo
Via Toledo, 177 - 800 167 619
Oggi fino al 14 luglio, da martedì a venerdì dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 20; lunedì chiuso.
Velázquez. "Un segno grandioso"
Mostra con due capolavori del maestro spagnolo.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Oggi fino al 1 dicembre ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Oggi fino al 2 luglio dalle ore 9 alle 20
"Tolkien. uomo, professore, autore".
Un viaggio alla scoperta dell'autore di Lotr. Mostra temporanea ideata e promossa dal Ministero della Cultura con la collaborazione dell'Università di Oxford la curatela di Oronzo Cilli e l'organizzazione di Alessandro Nicosia.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Oggi fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Da oggi fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
Mostra "La Carta ci fa gioco - Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec.
La mostra è allestita nel Chiostro del Platano e condurrà i visitatori alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.zione Agovino per Zurich Bank.

Biblioteca Nazionale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1 - 081 781 9111
Fino al 29 giugno. Lunedì e giovedì ore 10.30. Mercoledì ore 16.
Giuffrè. Una vita per lo spettacolo
La mostra, ideata per il centenario della nascita di Giuffré percorre le tappe della sua poliedrica carriera.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Oggi fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. Un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista. Un corpus di 29 lavori su carta (a matita, penna, pennarello).

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Oggi fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo, 288 - 081 203175
31 maggio ore 19.30
"Scugnizza"
La voce di Francesca Curti Giardina e il pianoforte del Maestro Rosa Montano vi aspettano per una serata indimenticabile.

Basilica di San Giacomo degli Spagnoli
Piazza Municipio, 29
Fino al 30 giugno. Dal martedì al sabato 10/13/17/- 19/. Domenica dalle 10alle 13.00 Lunedì chiuso
Mostra fotografica "Pistoia Santiago d'Italia: l'Altare Argenteo di San Jacopo",
Mostra realizzata con le foto di Nicolò Begliomini e l'impegno congiunto dei comuni di Napoli e Pistoia.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Oggi fino al 1 agosto. Dalle ore 08.30 alle 17.30
"What a... KRAZY LIFE!"
Lorenzelli Arte presenta la mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone. Il percorso espositivo ripercorrerà l'intera carriera dell'artista.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Dal 1 giugno fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice – Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
15 giugno ore 21
Artem Pivovarov in concerto
Un artista fenomenale ucraino, un creatore di tendenze musicali, il preferito di tutte le generazioni.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Oggi fino al 1 giugno dalle 10 alle 16.15
Giornata interattiva al Planetario
Un viaggio alla scoperta dell'Universo. Le stelle, i pianeti, le galassie, l'universo... e tanto altro.

Oggi fino al 2 giugno dalle 9 alle 17
La primavera della scienza
Immergiti in un vortice di esperienze scientifiche sorprendenti e divertenti. Dalle meraviglie del corpo umano ai segreti dell'universo.

Stadio Diego Armando Maradona
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
30 maggio ore 21
Peppy Night
Il comico partenopeo Peppe Iodice porta il noto format sul prato verde di Fuorigrotta.

Conservatorio di Musica San Pietro a Majella
Via San Pietro a Majella, 35 081.544.92.55
31 maggio ore 18
Note dell'anima: Bartók, Chopin e Cajkovskij
Pianoforte Lino Costagliola, direttore Stefania Rinaldi.

Stazione Marittima
Molo Angioino - 081-5514448
Dal 2 al 4 giugno
Vitignoitalia 2024
Tra le più importanti kermesse enologiche italiane.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Oggi ore 18
"L'ultima ora"
Presentazione del libro di Matteo Rubboli. Dialoga con l'Autore: Paola Ceccantoni.

La Feltrinelli
Via Santa Caterina a Chiaia, 23 - 02/91947777
Oggi ore 18
Il caso Virgilio
Presentazione del libro di Vittorio Del Tufo. Con l'autore intervengono Marco Perillo e Maurizio Ponticello. Modera Rosaria Rizzo.

La Feltrinelli
Piazza Garibaldi - Stazione Centrale - 02/91947777
30 maggio ore 18
Mi concederesti ancora un ballo? (
Presentazione del libro di Raffaele Di Leva.

Ubik
Via Benedetto Croce, 28 - 081/420 3308
11 giugno ore 18
Club del Giallo
Presentazione del libro Trudy di Massimo Carlotto.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639
Teatro

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Marcello mio	Sala 1	16.15-18.30-21.00	€ 8,00
Io e il secco	Sala 2	16.30-18.30-20.30	€ 8,00

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Ritratto di un amore VM 14	Sala 1	16.30-18.45-21.00	€ 9,00
Cattiverie a domicilio	Sala 2	20.50	€ 9,00
Il gusto delle cose	Sala 2	16.10-18.30	€ 9,00
Marcello mio	Sala 3	16.20-18.30-20.40	€ 9,00

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Le seduzioni	Sala Taranto	18.15-21.00	
Vangelo secondo Maria	Sala Troisi	17.00-19.00-21.00	€ 5,50-7,00

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Abigail VM 14	Sala 1	18.30	€ 7,50
Io e il secco	Sala 1	16.30-20.45	€ 6,00-7,50
Riposo	Sala 2		
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	18.30-21.30	€ 6,00-7,50
Riposo	Sala 4		
Challengers	Sala 5	21.00	€ 7,50
Il segreto di Liberato	Sala 5	17.00-19.00	€ 6,00-7,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 6	21.00	€ 7,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 6	16.40	€ 7,50
Sarò con te	Sala 6	18.40	€ 12,00
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 7	18.35	€ 7,50
Vangelo secondo Maria	Sala 7	16.35-21.15	€ 6,00-7,50

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Emily	Sala 1	17.00-19.15	€ 5,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	21.30	€ 10,00
La Haine v.o.	Sala 2	21.30	€ 10,00
Marcello mio	Sala 2	17.00-19.15	€ 6,00-10,00
Emily	Sala 3	21.30	€ 5,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	18.45	€ 6,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	16.45	€ 6,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 4	16.45	€ 6,00
Marcello mio v.o.	Sala 4	21.30	€ 7,00
Samsara	Sala 4	19.30	€ 7,00
Il mio posto è qui	Sala Videodrome	17.15-19.15-21.15	€ 6,00

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

IF - Gli amici immaginari	Sala Bernini	16.30-18.30	€ 6,00-8,00
Il segreto di Liberato	Sala Bernini	20.30	€ 8,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala Kerbaker	17.30-20.30	€ 6,00-8,00
Vangelo secondo Maria	Sala Vanvitelli	16.30-18.30-20.30	€ 6,00-8,00

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a

Chien De La Casse	16.30	€ 8,00
La casa di Ninetta	20.30	€ 8,00
Mothers' Instinct VM 14	18.30	€ 8,00

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	14.40-18.10-21.40	€ 5,90
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	19.00	€ 5,90
La profezia del male VM 14	Sala 2	22.30	€ 5,90
Marcello mio v.o.	Sala 2	15.50	€ 5,90
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	18.20	€ 5,90
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 3	21.10	€ 5,90
Il segreto di Liberato	Sala 3	16.00	€ 5,90
Abigail VM 14	Sala 4	22.50	€ 5,90
IF - Gli amici immaginari	Sala 4	14.50-17.30-20.10	€ 5,90
Challengers	Sala 5	17.50	€ 5,90
Vangelo secondo Maria	Sala 5	15.10-21.00	€ 5,90
Garfield: una missione gustosa	Sala 6	14.20-16.50	€ 5,90
Marcello mio v.o.	Sala 6	19.30	€ 5,90
The Fall Guy	Sala 6	22.30	€ 5,90
Sarò con te	Sala 7	16.10-18.50-21.30	€ 5,90
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 8	22.00	€ 5,90
IF - Gli amici immaginari	Sala 8	14.00-16.40-19.20	€ 5,90
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 9	16.50-20.30	€ 5,90
Abigail VM 14	Sala 10	17.20	€ 5,90
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 10	14.00	€ 5,90
Il segreto di Liberato	Sala 10	20.00-22.20	€ 5,90
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 11	15.20-18.40-22.00	€ 5,90

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

I limoni d'inverno Cineclub	Sala 1	16.30-18.45-21.00	€ 5,00
Il gusto delle cose	Sala 2	18.20	€ 5,00
Il mio posto è qui	Sala 2	16.30	€ 5,00
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 2	20.40	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Furiosa - A Mad Max Saga IMAX	Sala 1	21.00	€ 11,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	17.45	€ 7,00
Il segreto di Liberato	Sala 2	20.30-22.30	€ 7,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	18.15-20.15	€ 7,00
The Fall Guy	Sala 3	22.15	€ 7,00
Marcello mio	Sala 5	17.30-20.00-22.15	€ 7,00
Girasoli	Sala 6	17.35	€ 7,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 6	19.15	€ 7,00
Sarò con te	Sala 6	22.00	€ 12,00
Il segreto di Liberato	Sala 7	18.15	€ 7,00
Abigail VM 14	Sala 7	20.15-22.20	€ 7,00
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 8	18.30-21.30	€ 7,00
Una storia nera	Sala 9	17.45	€ 7,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 10	17.45	€ 7,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 10	20.00	€ 7,00
Sarò con te	Sala 11	18.00-20.00	€ 12,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 11	22.15	€ 7,00
Garfield: una missione gustosa	Sala 12	18.00	€ 7,00
La profezia del male VM 14	Sala 12	20.20-22.20	€ 7,00
Vangelo secondo Maria	Sala 13	17.45-19.45	€ 7,00
Challengers	Sala 13	21.45	€ 7,00

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2
Riposo	Sala 3
Riposo	Sala 4

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

IF - Gli amici immaginari	Sala 1	17.30	€ 7,50
Il segreto di Liberato	Sala 1	20.00-22.10	€ 9,00
La profezia del male VM 14	Sala 2	18.30-20.50-23.00	€ 7,50-8,50
Sarò con te	Sala 3	17.30-20.10-22.30	€ 12,00
Garfield: una missione gustosa	Sala 4	16.00	€ 7,50
Ghostbusters - Minaccia glaciale	Sala 4	18.30-21.30	€ 3,50
Il segreto di Liberato	Sala 5	17.20-19.20-21.30	€ 9,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala Assofram	16.15-19.30-22.40	€ 8,50-9,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 7	16.30-19.50	€ 7,50-8,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 7	22.15	€ 9,50
L'odio (restaurato in 4K)	Sala 8	17.40	€ 9,00
Nati Pre-Giudicati	Sala 8	20.20	€ 8,50
Vangelo secondo Maria	Sala 8	22.45	€ 8,50
Abigail VM 14	Sala 9	17.30-20.15-22.50	€ 7,50-8,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 10	16.20-19.30-22.35	€ 8,50-9,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

IF - Gli amici immaginari	Sala C. Madonna	18.00	€ 6,50
Sarò con te	Sala C. Madonna	20.00	€ 12,00
La profezia del male VM 14	Sala C. Madonna	22.15	€ 6,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala L. Denza	18.30-21.15	€ 6,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala M. Tito	18.00	€ 6,50
Il segreto di Liberato	Sala M. Tito	20.30	€ 6,50
Abigail VM 14	Sala M. Tito	22.15	€ 6,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058
Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Furiosa - A Mad Max Saga	18.00-21.00

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Riposo	Sala 1
Riposo	Sala 2
Riposo	Sala 3

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

IF - Gli amici immaginari	Sala 1	15.15-17.50	€ 5,70
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	20.30	€ 5,70
Garfield: una missione gustosa	Sala 2	15.30	€ 5,70
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	18.05-21.30	€ 5,70
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 3	16.20	€ 5,70
Vangelo secondo Maria	Sala 3	19.40	€ 5,70
Abigail VM 14	Sala 3	22.20	€ 5,70
La profezia del male VM 14	Sala 4	16.30	€ 5,70
Sarò con te	Sala 4	19.10	€ 5,70
Il segreto di Liberato	Sala 4	21.50	€ 5,70
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 5	15.15	€ 5,70
IF - Gli amici immaginari	Sala 5	18.40	€ 5,70
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 5	21.15	€ 5,70

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Sala riservata	Sala 1		
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	19.15-21.30	€ 7,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	17.45	€ 7,00
Abigail VM 14	Sala 3	19.30-22.00	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Il segreto di Liberato	Sala 1	18.30-20.30-22.30
IF - Gli amici immaginari	Sala 2	16.30-18.30
Abigail VM 14	Sala 2	20.30-22.30
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	16.30-19.10-21.40

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

IF - Gli amici immaginari	17.30-19.20	€ 6,50
Il regno del pianeta delle scimmie	21.10	€ 6,50

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175
Chiuso

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Riposo	Sala 1

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95
Riposo

I sodalizi, le regole



Gianluca Agata

La Canottieri Napoli nasce come la maggior parte dei circoli napoletani, e non solo. Una costola di un sodalizio più antico, rigorosamente maschile, decide di staccarsi dalla precedente casa per rivaleggiare in una disciplina, canottaggio su tutti, e fonda poco lontano una nuova realtà. È successo con il Savoia nato dall'Italia, con la Canottieri nata nel 1914 dal Savoia. Poi tradizioni, usi, costumi divergono in base al corpo sociale ed alla sensibilità a rimanere più o meno attaccati al segno dei tempi. E in fatto di donne la Canottieri Napoli sono almeno trent'anni che permette l'ingresso di socie. Il presidente Giancarlo Bracale taglia corto quando si parla di donne. Uno Statuto cambiato di recente può anche aprire più facilmente alla presidenza. «Noi siamo degli antesignani. Innanzitutto abbiamo le donne socie da una vita, abbiamo avuto delle donne in consiglio e tuttora ne abbiamo una. Ma c'è di più: la recente modifica dello Statuto: essendo stato approvato all'unanimità, le donne possono entrare nella categoria dei soci fondatori ed hanno già presentato le prime domande per questo. Al momento ci sono 2-3 signore che hanno preparato la domanda».

«Canottieri, siamo pronti ora una donna presidente»

▶Il patron del circolo: noi all'avanguardia sono trent'anni che accogliamo le signore

▶«Possono iscriversi anche tra i fondatori qui regole e diritti sono uguali per tutti»

Quante sono le donne socie alla Canottieri?

«Ottanta su una platea di 900 anche se in questo numero sono presenti juniores, allievi, mogli dei soci, benemeriti ai quali teniamo tantissimo perché sono quelli che hanno vinto titoli assoluti sportivi. La forza di soci paganti si attesta, invece, intorno alle 500 unità. Alla luce di questo ragionamento il dibattito sulle donne socie non ci riguarda. Non ci poniamo il problema perché, semplicemente, da noi non esiste il problema. Forse un po' di dibattito c'è stato all'inizio ma stiamo parlando di più di 30 anni fa. Una volta ammesse le donne hanno avuto gli stessi diritti e le stesse opportunità: frequenza, partecipazione all'attività sportiva. Abbiamo socie che fanno competizioni di nuoto, tennis, canottaggio».

Come mai è stato cambiato lo Statuto?

«Abbiamo avuto delle pressioni fortissime da parte di Federazioni e Coni per la modifica adottando criteri di democraticità. Non che non li avessimo ma il Coni vuole uniformare gli Statuti di tutti i circoli italiani».

Cosa comportano le modifiche?

«Aperture in senso più democratico. Innanzitutto il peso dei voti. Da quando è stato fondato il circolo l'istituto del socio fondatore valeva tre voti rispetto al socio ordinario che vale un voto. Adesso una testa un voto, tutto uguale. Poi abbiamo introdotto gli stessi diritti di elettorato attivo e passivo. Tutti possono votare e tutti possono essere votati. Le donne possono così essere regolarmente votate mentre prima alcune cariche sociali, presidente e vicepresidente potevano essere solo soci fondatori. L'unica differenza sono gli anni di appartenenza al circolo. Non si può essere presidente se non si hanno 25 anni di appartenenza al circolo ma una donna lo può essere tranquillamente».

Il Coni ha chiesto a tutti i circoli modifiche in tal senso?

«Per la verità la regola prevede che i circoli ultracentenari possano anche conservare degli antichi privilegi ma il tutto deve essere inviato ad una commissione centrale che valuta queste richieste. Il rischio è che di fronte ad un no reiterato, si possa perdere l'affiliazione a Federazione e Coni. E se fosse così io non rischio il mio circolo per questa eventualità. E che andiamo a fare il dopolavoro? Abbiamo una storia di successi sportivi. È logico che dobbiamo essere affiliati al Coni e alla Federazioni sportive. Quindi abbiamo deciso di cambiare immediatamente lo Statuto con tutti i passaggi necessari, con una commissione votata, un'assemblea dei fondatori, il Direttivo, tutti i passaggi necessari per redigere, correggere, modificare e successivamente votare. Ci siamo ispirati a quelli che raccomandano essere i criteri di democraticità dei circoli che riguarda ovviamente anche le donne».

E chi non segue questa strada?

«Non sono in grado di rispondere. Sono valutazioni nelle quali non mi permetto di entrare e sulle quali non voglio dire nulla».

Sta pensando anche ad introdurre una squadra di pallanuoto femminile?

«Magari. Mia figlia faceva parte della vecchia squadra di pallanuoto femminile del circolo. Ora stiamo pensando di rimetterla in piedi come ennesima apertura all'universo femminile nelle discipline sportive».



IL CIRCOLO CANOTTIERI Nel tondo il presidente del sodalizio Giancarlo Bracale che ci tiene a sottolineare come il suo sia un circolo all'avanguardia dal punto di vista del via libera alle signore: «Sono trent'anni che entrano quando vogliono e non abbiamo mai avuto preclusioni a farle diventare socie»

FEDERAZIONI E CONI PUNTANO A UNIFORMARE TUTTI GLI STATUTI PER AVERE CRITERI DEMOCRATICI

IL MIO SOGNO? RIMETTERE IN PIEDI LA SQUADRA FEMMINILE DI PALLANUOTO COME TANTI ANNI FA

Il dibattito

Sodalizi rosa, la campagna del Mattino

Prosegue il viaggio nei circoli napoletani. L'obiettivo della campagna del Mattino è aprire effettivamente i sodalizi alle donne come socie alla pari con gli uomini. Alcuni club hanno già aperto le loro porte - in alcuni casi da molti anni - alle signore. La conferma arriva dal circolo Canottieri: sono trent'anni che le donne hanno libero accesso e l'auspicio è che possano anche assumere il ruolo di presidente.



I sodalizi, le regole

Circoli, stop alle donne Savoia e Italia resistono «Qui solo con i mariti»

Ischia, alberghi e ristoranti vince il turismo di lusso sold out fino a settembre

L'ISOLA

Massimo Zivelli

Spicca il volo il turismo a cinque stelle e non si arresta il trend positivo per l'isola d'Ischia, sempre più in grado di attrarre una clientela internazionale, esigente e di alto livello. E si moltiplicano le iniziative imprenditoriali che puntano a offrire servizi sempre più qualificati e in grado di elevare gli attuali standard di accoglienza. Non solo alberghi e residence che puntano a salire di livello, la voglia di puntare in alto è cresciuta anche nel settore della ristorazione, come testimonia il fatto che due eccellenze ischitane come lo chef stellato Nino Di Costanzo assieme ad uno dei pizzaioli più premiati d'Italia, Ivano Veccia, hanno unito le loro forze per aprire altri locali sull'isola e dare vita a un brand sempre più indirizzato ad offrire una ristorazione di grande qualità.

«La cucina di grande qualità, in grado di proporre il meglio della tradizione e della innovazione e della sostenibilità, è ciò a cui ambisce la clientela di lusso ed è uno status symbol fra i più ricercati» sentenzia lo chef Di Costanzo. E di luoghi del buon gusto ce ne sono davvero tanti e gettonatissimi. «A Ischia - dice il master chef - arrivano dalle altre perle turistiche del Golfo di Napoli con yacht, motoscafi e non di rado anche con elicotteri per degustare vini pregiatissimi provenienti dalle nostre collezioni e godere di sapori eccelsi». Non sono comunque tutte rose e fiori per quanto riguarda Ischia, perchè la tendenza che si è consolidata da alcuni anni a questa parte mostra all'opposto un drastico calo di interesse da parte della massa dei vacanzieri di fascia media, e questo costituisce un grosso problema per quello che da sempre è uno fra i più importanti mercati turistici campani.

LO CHEF STELLATO NINO DI COSTANZO APRE SULL'ISOLA MA C'È UN CALO DEI VACANZIERI DI FASCIA MEDIA

LA TENDENZA

A modo suo dunque, l'isola è attraversata da un singolare «bradisismo» che non ha niente a che vedere con quello di natura sismica, ma che si riflette invece sull'andamento delle stagioni turistiche, quando ormai in maniera ciclica si registrano incrementi nella fascia del lusso e il contemporaneo decadimento della domanda per le strutture dalle quattro stelle in giù, salvo restando che successivamente si assiste ad un fenomeno completamente inverso.

Chi festeggia nonostante i venti di crisi, a brindare al successo anche quest'anno è sicuramente il management del Pellicano Hotels, che con il Mezzatorre Resort, dal giorno dell'apertura e fino a quello della chiusura prevista a ottobre, sventola con legittimo orgoglio percentuali di prenotazioni da tutto esaurito nella bella struttura che si affaccia sulla baia di San Montano e che era stata presa in gestione nel 2018 dal gruppo che fa capo alla famiglia Sciò. Una corsa inarrestabile quella degli Sciò e della Pellicano, che è impresa turistica fra le poche ad Ischia ed in Italia, in grado di vantare un portfolio di clienti assai importante a livello internazionale ed al tempo stesso si dimostra essere holding in grado di muoversi con molta agilità sul mercato mondiale, mettendo in campo ogni volta partnership fra le più prestigiose.

A beneficiare di questo valore aggiunto per Ischia, sono naturalmente anche tutte le altre strutture a cinque stelle, le uniche che sembrano riuscire a reggere i contraccolpi della crisi. Non è solo una questione di prezzi infatti, perchè come si diceva anche certe offerte «stracciate» (in maggio le promozioni per i gruppi in alcuni hotel a quattro stelle si sono ridotte persino a 40 euro al giorno con trattamento di mezza pensione) in molti casi non hanno trovato il gradimento. «Tantissime strutture sono state costrette ad aprire solo a fine maggio. Non era mai accaduto, ma è chiaro che sono mancate le prenotazioni. Ed inoltre bisogna mettere sul conto - dice Saverio Presutti, storico tour operator ischitano - che aumenta il numero degli hotel che non apriranno proprio quest'anno perchè per problemi finanziari e fallimenti. Quindi con meno alberghi sul mercato e quindi meno concorrenza interna, non aumenterà il fatturato per le altre aziende turistiche che si collocano nella fascia media». A soffrire di più è l'indotto del turismo nazionale, mentre il dato confortante è che aumentano gli stranieri, soprattutto americani e francesi. «Ci sarà il tutto esaurito da metà giugno a tutto settembre, ma è chiaro che siamo assai lontani dai tempi in cui su quest'isola si lavorava bene per almeno nove mesi l'anno» conclude Presutti.

IL TURISMO Ischia si conferma meta preferita per il lusso

La lotta alla criminalità

L'INCHIESTA/1

Leandro Del Gaudio

Faida della movida da Barra a Coroglio armati in discoteca

▶Tre arresti all'alba di ieri mattina avevano la pistola con i colpi in canna

▶Le dichiarazioni rese agli inquirenti «Avevamo paura di subire vendette»

In giro per bar e ristoranti, pub e discoteche con una pistola pronta a fare fuoco. Sei proiettili nel caricatore, una pistola di precisione, di quelle micidiali. Una movida armata, a Coroglio, dove all'alba di ieri mattina è arrivata l'ennesima conferma sul fronte del contrasto alla criminalità: c'è chi esce per andare in giro per locali senza dimenticare la pistola, senza perdere mai di vista quella cosa che fa la differenza quando scoppia una lite o viene consumata un'aggressione. È in questo scenario che ieri sono finiti in manette tre presunti esponenti di una cosca radicata nella periferia est di Napoli. Erano a Coroglio, dove hanno trascorso domenica notte, fino alle prime luci dell'alba, stavano facendo ritorno a casa. Quando sono stati fermati dai carabinieri nel corso di un posto di blocco hanno tradito nervosismo, prima di incrociare i polsi e finire in cella. Devono rispondere di ricettazione in relazione al possesso di una RG Pioneer cal 6.65 col serbatoio carico con 6 proiettili, che era nascosta all'interno dell'auto in cui viaggiavano una Lancia Y. Sono scattate le manette per Luigi Mastrogiovanni, Domenico Carotenuto e Stefano Altamura, che dovranno rispondere del possesso di armi. Verifiche in corso per stabilire se ci sono legami tra i tre soggetti e le cosche radicate tra Barra e Ponticelli. Non sono indagati per fatti di camorra, giusto sottolinearlo, i tre soggetti finiscono in cella per accuse non aggravate dal fine mafioso, ma è logico pensare che ci siano verifiche su eventuali contatti con soggetti in odore di camorra della periferia orientale. Verifiche doverose, suggerite anche da un'altra circostanza: una delle tre persone finite in cella per il possesso dell'arma ha dichiarato di aver portato con sé la pistola, perché «ha paura di girare senza arma».

L'ANALISI DEL GIUDICE «I TERRITORI NEUTRI COME POSILLIPO E MERGELLINA TERRENO DI SCONTRO TRA CLAN RIVALI»



LA MOVIDA Controlli a tappeto dei militari durante lo scorso fine settimana

IL RETROSCENA

Una frase che apre verifiche inevitabili sul fronte delle indagini condotte a proposito di quanto si consuma in una fetta di movida cittadina. Da Barra a Coroglio, da Ponticelli a Posillipo, esattamente come emerso anche nel corso di altre indagini condotte dalla Procura di Napoli, all'indomani di vicende che hanno insanguinato Napoli. Ricordate cosa accadde il 20 marzo del 2023, all'esterno degli chalet di Mergellina? Un gruppo di giovanissimi della periferia orientale vengono alle mani con soggetti legati a rione Traiano: una lite culminata nell'omicidio di un ragazzino estraneo al litigio, il giovane pizzaiolo Francesco Pio Maimone. Per questa vicenda, come è noto, è in cella Francesco Pio Valda, ventenne presunto boss di Barra, che si sarebbe mosso in un contesto ben descritto dal gip Maria Luisa Miranda. È stato il giudice del Tribunale di Napoli ad approfondire - informative della Mobile alla mano - cosa avviene in una parte di vita notturna napoletana. In sintesi, c'è un'atmosfera di guerra tra clan rivali (sull'asse est-ovest) che attraversa per giorni i social, alimentando interazioni soprattutto attraverso la app TikTOk. Sfide, minacce, appuntamenti. Quanto basta ad armarsi, a uscire di casa con una pistola pronta all'uso. Ricordate le frasi di sfida? «Barra vince... Barra trionfa... Barra regna». Parole contro quelli di rione Traiano, in una sorta di vigilia del momento clou, che poi coincide con l'occupazione di un pezzo di area metropolitana. Inevitabile la replica da parte di chi vive nella zona di rione Traiano o in altri quartieri dell'area occidentale: «Dove volete voi, con qualunque mezzo...». Parole di sfida che hanno spinto qualcuno ad impugnare una pistola prima di tuffarsi della notte di Napoli, in quella che sta diventando una movida a mano armata.

È deceduto il 91enne picchiato dal clochard

LA VITTIMA Vincenzo Fiorillo

È morto Vincenzo Fiorillo, 91enne spinto con violenza davanti ad un bar in via Santa Maria di Costantinopoli lo scorso primo maggio. In coma da quattro settimane, l'anziano non si era mai ripreso, malgrado sia stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Per questo fatto, era stato arrestato Filix Stoils, clochard 25enne di origine tedesca. L'uomo era accusato di lesioni gravissime ed era stato trasferito in carcere dopo la convalida.
La vittima, padre del titolare del bar, era sull'uscio della porta: cadde a terra procurandosi una emorragia cerebrale e per questo venne trasferita in codice rosso nell'ospedale Cardarelli. Il clochard, senza precedenti, venne arrestato dai carabinieri con l'accusa di resistenza e lesioni gravissime, reato che adesso sarà riqualificato in omicidio. Un gesto, il suo, senza alcun apparente motivo. Prima della violenta aggressione, l'anziano signore aveva offerto al giovane anche da mangiare invitandolo poi con gentilezza ad allontanarsi dai tavolini occupati dai clienti per non disturbarli.

L'emergenza giovanile

Segue la ex in riva al mare e la picchia denunciato 15enne: «Un babystalker»

L'INCHIESTA/2

È stata inseguita in spiaggia all'interno di un noto lido di Posillipo dove ha vissuto momenti drammatici. È stata presa a schiaffi, raggiunta alla testa da colpi di pugni, poi scaraventata a terra. Picchiata dal suo ex, che non accettava la fine della relazione. Brutto pomeriggio a Posillipo, per una ragazzina di soli 14 anni, che è stata malmenata dal suo ex fidanzato, un 15enne che è stato denunciato all'autorità giudiziaria. Una storia accaduta alla luce del sole, in una domenica di sapore estivo, nella calca di un lido che ospitava centinaia di bagnanti. Nessuno dice di aver visto il momento dell'aggressione, ma basta consultare la cartella clinica dell'ospedale Fatebenefratelli in cui la ragazzina è stata ricoverata per mettere a fuoco la gravità del gesto. In sintesi, la 14enne è stata medicata per un trauma cranico e per una cervicalgia post traumatica da contraccolpo. Schiaffi e pugni, per uscire dall'asciutta prosa clinica, un'aggressione in pieno giorno. Immediatamente assistita dalla cura dei propri genitori, è scattata la denuncia ai carabinieri. Stando alla querela, l'aggressione sarebbe stata consumata in relazione alle scorie di una precedente relazione vissuta fino a qualche mese fa. Ha provato a interrompere il flirt, ma negli ultimi tre mesi ci sarebbero stati altri tentativi di molestie, che non sono però mai stati denunciati.





LA VITTIMA HA 14 ANNI E HA SEGNALATO L'AGGRESSORE AI CARABINIERI «PUGNI E SCHIAFFI IN PIENO VOLTO»



TRAUMA CRANICO 30 GIORNI DI PROGNOSI «HO PROVATO A FARLO RAGIONARE, NON FA ACCETTATO LA FINE E DEL RAPPORTO»

IL MOVENTE

Probabile che il 15enne non abbia accettato la fine del rapporto, probabile che anche in questo caso ci sia stato l'ennesimo «ultimo appuntamento» chiarificatore. Indagini in corso, scatta la denuncia per lesioni, si valuta l'ipotesi di stalking. A questo punto è possibile che nelle prossime ore la Procura per i minorenni voglia valutare anche la versione dell'indagato, nel tentativo di passare al vaglio il suo punto di vista. Si parte dalla cartella clinica, quella che attesta la violenza ricevuta in spiaggia, per poi prendere in considerazione anche il contenuto di alcuni interventi postati sui social. Vicenda che sa di già visto, in uno scenario che fa registrare un crescendo sotto il profilo numerico, a giudicare dagli episodi raccolti in questi anni dalle forze dell'ordine. Siamo in piena era post covid, il boom di denunce con minorenni vittima è evidente. Sono casi simili, segnati dalla tracotanza di chi non accetta la conclusione di rapporti che spesso andavano avanti solo da qualche mese. Ma torniamo a quanto avvenuto a Posillipo pochi giorni fa. Domenica pomeriggio, clima estivo, musica e tanti ragazzi in costume. Arriva il 15enne che picchia la ex. Pianti, corsa in ospedale, denuncia ai carabinieri. Non ci sono telecamere che coprivano la zona, c'è esigenza di capire, di mettere a fuoco il racconto, anzi, i racconti che verranno messi agli atti. Spiegano gli inquirenti che si occupano di emergenza giovanile: il ricorso alla violenza - specie tra i più giovani e specie nei rapporti tra fidanzati -, è diventato sempre più frequente. Pochi anni fa, in piena estate, una ragazzina di 12 anni è finita al centro di violento pestaggio, per altro culminato in uno sfregio permanente all'altezza del volto della vittima. Un episodio consumato in zona Pignasecca, ancora una volta un aggressore giovanissimo, finito sotto processo. Ha spiegato di recente il presidente del Tribunale dei Minori Paola Brunese, nel corso di un convegno a Palazzo San Giacomo: «Bisogna intervenire sul piano della formazione, della cultura e della prevenzione, per arginare il continuo ricorso alla violenza tra i più giovani». Questione di modelli culturali, che attendono una svolta, mentre sul piano strettamente penale, ora la parola passa alla Procura per i minori di Napoli, per ricostruire movente e responsabilità dell'episodio denunciato.

l.d.g.




Studiare l'impresa, l'impresa di studiare

Gli allievi del liceo Vico ospiti nella prestigiosa sede di palazzo Battiloro, coinvolti da partner e manager del network globale in una simulazione di colloquio per selezioni: ragazzi divisi in due gruppi, aspiranti all'assunzione e giudicanti



L'ACCOGLIENZA
Stefano Maria Santoro (partner), Mariano Bruno (partner e responsabile dell'ufficio di Napoli), Valeria Luigia Giustino (senior manager), Elena Tenuta (director), hanno accolto gli studenti del Vico nella prestigiosa sede di palazzo Battiloro
NEAPHOTO V. GIGLIANO



Deloitte, passione impresa e fiducia nel made in Napoli

LA VISITA

Gennaro Di Biase

Passione per l'impresa, fiducia nel made in Naples e importanza delle relazioni interpersonali nel mondo del lavoro. Per gli studenti del Liceo Vico lunedì è stata una mattinata passata all'insegna di questi tre valori sempre più cruciali per le aziende del mercato contemporaneo. I ragazzi sono stati ospitati nella prestigiosa sede di Palazzo Battiloro da Deloitte, network globale nonché leader nei servizi professionali alle imprese - presente a livello globale in più di 150 Paesi - che partecipa all'iniziativa "Studiare l'impresa, l'impresa di studiare". Terzo incontro con Deloitte, per i giovani del Vico (al quarto anno), quello conclusivo del percorso di introduzione al lavoro.

LA SIMULAZIONE

Non è facile catturare l'attenzione degli adolescenti, ma gli esperti di Deloitte ci sono riusciti alla perfezione: l'appuntamento, oltre che formativo, è stato anche interattivo. Al centro, una simulazione in cui i giovani – sotto la guida degli esperti Deloitte Mariano Bruno (partner e responsabile dell'ufficio di Napoli), Stefano Maria Santoro (partner), Elena Tenuta (director), Valeria Luigia Giustino (Senior manager) – sono stati divisi in due gruppi: i "candidati" a entrare in azienda, da un lato. E "i giudicanti" dall'altro.

Il lavoro riesce meglio quando lo si ama. E lo si ama di più quando si è coinvolti. Ecco perché la simulazione del colloquio è stata efficace. Gli studenti, di terza, frequentano una classe sperimentale del Vico che prevede un indirizzo informatico, largo uso di tecnologie digitali (ad esempio i tablet) e il diploma in 4 anni. «Questo è l'ultimo appuntamento del progetto e i ragazzi sono molto coinvolti – sorride Santoro –. Stiamo spiegando come si fa un colloquio di gruppo. Se verranno assunti? Qualcosa di buono uscirà, anche se Deloitte si interessa a laureati. Ai ragazzi che si imbarcheranno nel mondo del lavoro consiglio spirito di sacrificio, umiltà e capacità d'ascolto. Sono un convinto sostenitore dell'economia del Sud: abbiamo grandi menti e grandi ricchezze. Negli ultimi tempi il nostro spirito sta venendo fuori: alla distanza, "di corto muso"».

Sul piano pratico, la tecnica della simulazione è stata interessante: i ragazzi sono stati invitati a scegliere un'immagine attraverso cui raccontare se stessi. «Ho scelto il tiro a bersaglio perché mi piace andare dritto all'obiettivo», commenta uno di loro.



I RUOLI
I giovani coinvolti nella simulazione dei colloqui di lavoro nelle vesti sia di aspiranti a un posto di lavoro che di chiamati al giudizio e alla scelta

«Ho scelto le persone che parlano perché quando credi in quello che dici dai il massimo – aggiunge un compagno –. Esporre qualcosa è più importante della cosa in sé». «Ho scelto la barchetta rossa perché ragiono fuori dagli schemi», sorride una liceale.

L'OBIETTIVO

C'è ancora un gap rilevante tra mondo della formazione e mondo del lavoro. È proprio questa la distanza che la giornata in Deloitte ha inteso colmare. «La mattinata è importante e i ragazzi si divertono molto – argomenta Bruno –. È un confronto di introduzione al mondo del lavoro: come presentarsi a un colloquio, quali sono i requisiti che le società come la nostra ricercano nei giovani. Innanzitutto, la passione in quello che si fa. Integrità e rispetto delle norme di riferimento. Poi, bisogna cercare di far emergere il talento che c'è in ogni giovane: ognuno ha una risorsa importante. La capacità di farla uscire dipende da quanto viene stimolato e da quanto può esprimersi».

Che consiglio si sente di dare, in generale, alle aziende e ai giovani del Sud? «Purtroppo – prosegue Bruno – c'è un mismatching importante tra le imprese e chi forma le risorse. La formazione nel Paese è poco propensa a formare il giovane per le aziende. Una formazione più specializzata, come si sta provando a fare in alcuni Its, potrebbe ridurre questo mismatching e aiutare ad avere giovani più formati e specializzati».

UN'ESPERIENZA NUOVA PER GLI STUDENTI L'AZIENDA: «CERCHIAMO LE MENTI MIGLIORI NEL MEZZOGIORNO TESORO DI TALENTI»

«NOSTRO OBIETTIVO È SUPERARE IL DIVARIO TRA MONDO DELLA FORMAZIONE E DEL LAVORO»

Il benessere e la flessibilità

L'IMPEGNO

Sensibilità ambientale e approccio al benessere individuale. Ecco due dei nodi che più hanno destato la curiosità degli studenti durante la giornata in Deloitte. Il mercato del lavoro di alto profilo, nella società attuale, mette al centro il pianeta e la cura del sé. Partiamo proprio da quest'ultimo aspetto, "olistico": lo yoga e il benessere delle persone giovano alle aziende. «Well being»: si chiama così una delle slide presentate da Deloitte ai ragazzi del liceo Vico. Per una «vita da consulente», figura professionale centrale nel mondo del lavoro contemporaneo, è fondamentale «una cultura basata su flessibilità, libera scelta e supporto reciproco». In sostanza Deloitte suggerisce, tra le altre cose, un «approccio olistico» per «rispondere alle sfide del lavoro». Già. Perché mente e corpo sono entrambi coinvolti nel lavoro quotidiano, e dunque il programma per il benessere, che prevede «yoga», «sport e fitness», «alimentazione sana» e «progetti di azione sociale», giova all'impresa. Altro tema rilevante del dialogo con gli studenti è stato quello del «world climate». Deloitte intende mettere in campo una «strategia di sostenibilità» che si prefigge una «riduzione del 70% delle emissioni dirette e indirette entro il 2030, rispetto ai valori del 2019. La diminuzione delle emissioni derivanti dai viaggi di lavoro del 50% per persona entro il 2030, rispetto ai valori del 2019. L'approvvigionamento da fonti rinnovabili per tutti gli edifici del network, entro il 2030. La conversione del 100% della flotta auto in modelli ibridi/elettrici entro il 2030». Previsti poi «investimenti in soluzioni di mercato innovative per la compensazione delle emissioni residue». I temi globali, nel terzo decennio del millennio, sono anche, inevitabilmente, temi aziendali.

g.d.b.

Yoga, sport, fitness e gli alimenti sani per lavorare bene



IL CONTRIBUTO
Deloitte punta sulla sostenibilità e sulla riduzione del 70% di emissioni inquinanti





Economia Napoli



L'intervista Giuseppe Santoro

«L'intelligenza artificiale utile per sport e didattica»

▶Il manager di Innovation Lab (Protom) «Così sviluppiamo le nuove tecnologie»

▶«Oggi sfida tra i ragazzi di due scuole in una gara di canottaggio "virtuale"»

Valerio Iuliano

Una gara virtuale di canottaggio, ricreata con l'intelligenza artificiale applicata allo sport. È un evento, in programma stamattina, organizzato da Protom, azienda napoletana che si sta espandendo rapidamente sui mercati esteri. A parlare dell'iniziativa sulla web tv del Mattino, per il consueto viaggio nei temi dell'attualità e dell'economia, è Giuseppe Santoro, manager Innovation Lab di Protom, che ha risposto alle domande del capocronista del Mattino Gerardo Ausiello.

Dottor Santoro, in che modo avete creato una gara di canottaggio virtuale?

«Si tratta di un evento organizzato con la collaborazione della federazione italiana canottaggio e della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. In sostanza abbiamo creato dei vogatori artificiali, che hanno la capacità di ricreare la resistenza al remo in maniera dinamica, proprio come se ci fosse il remo in acqua e quindi in relazione alla velocità della barca, alla forza di voga e così via. In questo modo si ha l'esatta percezione del remo e dei vogatori e le macchine sono configurabili sia per la voga di coppia che per la voga di punta, perché ci siamo avvalsi della consulenza della federazione con il grande Giuseppe Abbagnale. Saremo immersi in un sistema di realtà virtuale capace di fornire in termini di feedback visivo l'esatta visuale che si avrebbe su un'imbarcazione reale».

Alla competizione parteciperanno i ragazzi delle scuole?

«Sarà un vero e proprio multiverso sportivo. Oggetto della sperimentazione sono due istituti scolastici, che hanno avuto negli ultimi 5 mesi le macchine a loro disposizione. Si tratta dell'istituto comprensivo Minniti di Napoli e del liceo Giordano Bruno di Arzano. Non ci sarà agonismo ma saranno premiati tutti i ragazzi. La sede riprodurrà quella del lago di Piediluco o le coste campane di Bagnoli e di Amalfi. Nella gara sono coinvolti una ventina di ragazzi però nella fase di sperimentazione più di 200 studenti hanno utilizzato queste macchine e più di 40 ore sono state utilizzate per vogare».



NON BISOGNA AVERE PAURA DEL FUTURO MA CONOSCERE LE TRASFORMAZIONI PER GOVERNARLE



Da sinistra Giuseppe Santoro e Gerardo Ausiello NEAPHOTO R. ESPOSITO

In quali altri modi possono essere impiegate queste nuove tecnologie?

«Per lo sport l'immersione in ambienti virtuali permetterà di sciare, di giocare a tennis o di praticare sport a livello di realtà virtuale avendo tutte le percezioni tattili e visive della competizione».

Lei è manager Innovation Lab. Che cos'è questa struttura?

«Innovation Lab è una felice anomalia sviluppata in Protom che attribuisce all'innovazione un ruolo fondamentale. Noi siamo fondamentalmente animatori di idee. È un gruppo che lavora sulle tecnologie più innovative e sull'intelligenza artificiale».



CON NOI LAVORANO TANTI GIOVANI MA NON BASTA AVERE UN'IDEA LA VERA DIFFICOLTÀ È REALIZZARLA

Dell'intelligenza artificiale bisogna avere paura?

«Può sicuramente creare qualche turbativa ma è uno strumento formidabile. Stiamo sviluppando e portando avanti sul mercato un social robot, una sorta di compagno che avrà varie declinazioni dalla didattica all'interazione con gli altri nella maniera più empatica possibile, quindi sarà in grado di capire le sensazioni e l'umore dell'interlocutore, riuscire a restituire sia nel tono della voce che nelle espressioni facciali il feedback della concretezza e, per far questo, noi stiamo lavorando sull'intelligenza artificiale generativa, che sarà capace di parlare e di discutere. Non è possibile fare finta che non sia successo tutto questo. È meglio governare i processi. Più si conoscono e più agevolmente si governano».

Per i giovani che prospettive ci sono in questo settore?

«Ho tanti giovani nel mio gruppo. Ci sono grandissime opportunità qui al Sud e il nostro territorio è denso di intelligenze. Ma avere una buona idea non basta. Bisogna essere capaci da soli o con una start up di creare il consenso per realizzarla. È questo il fattore decisivo. L'anno prossimo svilupperemo un progetto negli Stati Uniti con la produzione di colonnine di ricarica per le auto elettriche in collaborazione con una multinazionale. Lo facciamo già in Europa e lo faremo negli Stati Uniti. Ecco la nostra prossima sfida».

Asmel, via all'offensiva contro l'Anac «La burocrazia danneggia i Comuni»

L'ANALISI

Antonio Vastarelli

È la burocrazia il "nemico" dichiarato dell'Asmel (associazione per la sussidiarietà e modernizzazione degli enti locali), che associa 4.467 enti italiani, ieri riunita a Napoli per la XIV assemblea generale. Il presidente, Giovanni Caggiano, parla di «una burocrazia difensiva, non legata ai risultati, che contribuisce a generare debito pubblico in termini di perdita di occasioni e ritardi negli investimenti». Nel mirino c'è soprattutto l'Autorità nazionale anticorruzione «che in questi anni - sottolinea - ci ha inondato di norme e interpretazioni di norme che hanno creato un vero blocco sui comuni». A rincarare la dose, il segretario generale dell'Asmel, Francesco Pinto: «Le pronunce dell'Anac creano ai comuni continue difficoltà. L'eccesso di regolamentazione che c'è in Italia, secondo il Consiglio d'Europa, non permette agli enti locali di adattare le loro politiche alle specificità del territorio». Compito dell'Asmel, poi spiega, è proprio fornire servizi agli associati, in particolare attraverso i canali digitali.

I NODI

«Per portare a termine una procedura concorsuale per assunzioni - afferma Pinto - servono mediamente un paio di anni: con le nostre semplificazioni, riusciamo a concludere la prima parte delle selezioni in poche settimane». Una funzione fondamentale, quella svolta dall'associazionismo, secondo il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano: «I corpi intermedi - sottolinea - svolgono un ruolo di cinghia di trasmissione tra la realtà, la gente, le categorie produttive, da un lato, e chi deve governare, dall'altro. Guai ad astrarsi nei palazzi del potere: bisogna stare tra la gente, percepirne le necessità, e lavorare per risolvere i problemi».

ALL'ASSEMBLEA GENERALE A NAPOLI ANCHE DECARO E SANGIULIANO «LE PROCEDURE VANNO SEMPLIFICATE»



IL DIBATTITO Caggiano (Asmel) e il ministro Sangiuliano NEAPHOTO

L'ANCI

E proprio al governo si rivolge il presidente dell'Anci, Antonio Decaro: «I fondi del Pnrr - dice - prevedono, per la spesa, una procedura semplificata che ha ridotto notevolmente i tempi di esecuzione delle opere. Opere simili, finanziate da altri fondi, invece, seguono la procedura ordinaria, più lunga di anni. Sarebbe giusto - propone - estendere le semplificazioni del Pnrr a tutte le opere, almeno fino al 2026».

La terza edizione, alla Floridiana, chiusa moltiplicando le presenze (ottomila in totale) e gli incontri
Ma l'organizzatore Ciro Sabatino avverte: «Adesso il difficile, dobbiamo alzare il livello della rassegna»



LOCATION **Successo di pubblico nella terza edizione del Festival del Giallo assiepato nella Villa Floridiana**

Giallo, festival boom: ora castel Sant'Elmo

Ugo Cundari

Dopo i 2.800 ingressi dell'anno scorso, questa doveva essere l'edizione della consacrazione, «altrimenti qualcosa non va come dovrebbe» aveva sentenziato Maurizio de Giovanni giovedì all'inaugurazione, e i numeri parlano di un successo per il «Festival del giallo» che ieri ha chiuso il suo terzo anno di vita. Una media di 1.500 paganti al giorno per quattro giorni, 72 autori ospitati, uno staff di cento volontari per la stragrande maggioranza under 25. Ciro Sabatino, fondatore e organizzatore della rassegna, adesso ha il compito più difficile, non abbassare lo standard di qualità dell'organizzazione e degli incontri e, anzi, alzare l'asticella a cominciare dall'anno prossimo, trovando nomi nuovi e tendenze nuove, poco valorizzate in questa edizione.

Iniziamo da quello che succederà nel 2025, Sabatino.

«Siamo in grado di camminare sulle nostre gambe ma sarebbe benvenuto, e forse anche doveroso visti i numeri che stiamo facendo, un sostegno, un investimento pubblico».

Regione, Comune?

«Il Comune, in particolare l'assessorato al Turismo, ci aiuta con i tour, ed è già tanto da parte loro. Con la Regione abbiamo provato a trovare un accordo quest'anno ma non ci siamo riusciti. Ci teniamo alla nostra indipendenza e non vogliamo essere costole di nessun altro festival già esistente. Per fortuna abbiamo partner come il Cervantes con il quale abbiamo portato a Napoli autori che mai erano venuti prima».

Qualche anticipazione per la quarta edizione?

«Abbiamo chiuso con la francese Fred Vargas e lo spagnolo Javier Castillo. Siamo in trattative avviate per Jeffrey Deaver e Michael Connelly, li vorremmo insieme. Al di là dei nomi più di richiamo vorrei sottolineare che in una città in cui sono stati censiti, per difetto, settanta giallisti, nessuno ha lavorato contro».

Si spieghi meglio.

«Stiamo riuscendo nell'impresa più difficile, fare gruppo tra scrittori dello stesso genere senza scatenare gelosie, invidie, competizioni. Anche chi, tra i giallisti, quest'anno non è stato invitato a parlare, ha partecipato lo stesso agli incontri nel pubblico».

Quali sono stati gli appuntamenti più seguiti?

«Quelli dei nomi più noti ovviamente, da de Giovanni a Lucarelli, Carlotto e la Gijon, poi ci sono stati incontri in cui a trascinare la gente sono stati gli argomenti. Penso al caso Orlandi, del quale ha parlato il fratello Pietro. Dopo i canonici 55 minuti lui ha salutato e si è allontanato per fare posto all'autore della presentazione successiva, ma la gente lo ha seguito e allora tutti si sono spostati nel parco dove lui ha continuato a parlare per un'altra ora e mezza. Pienone anche per gli editor e gli operatori culturali del settore da Franco Forte a Luca Crovi».

L'anno prossimo di nuovo in Floridiana?

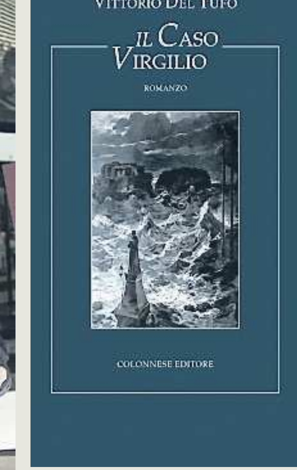
«Nel parco e nel museo ci siamo trovati benissimo, e non escludo di tornare qui. Certo, qualcuno ci ha suggerito di andare altrove, c'è sul tavolo l'ipotesi del castello di san Martino, vedremo».

MILLECINQUECENTO PAGANTI AL GIORNO E 72 AUTORI OSPITATI «DA OGGI TOCCA ALLE ISTITUZIONI AFFIANCARCI»

Alla Feltrinelli

Del Tufo racconta «Il caso Virgilio»





Si presenta oggi alle 18, alla Feltrinelli di piazza dei Martiri, il romanzo «Il caso Virgilio» di Vittorio Del Tufo (Colonnese editore). L'autore dialogherà con Marco Perillo e Maurizio Ponticiello, modera Rosaria Rizzo, letture di Giuliano Maschio. Il caso Virgilio narrato nel romanzo prende le mosse a Napoli nel 1973. Nel corso di una cena, in una villa di Posillipo, l'archeologa Rita Persico riceve un papiro dalle mani dei padroni di casa. Quale mistero nasconde? La narrazione si sposta così nella Grecia del 19 a.C., quando il poeta Virgilio, di ritorno da un viaggio sull'isola di Icaria, muore in circostanze mai chiarite. Quale segreto è nascosto nella sua tomba? E perché alle sue spoglie dava la caccia anche Adolf Hitler, capo della società esoterica Thule? A questi e ad altri interrogativi, l'archeologa cercherà di dare una risposta. Anche se la ricerca della verità si rivelerà, ben presto, molto pericolosa.

Da Martucci alla Scarlatti storie di musica a Napoli

Stefano Valanzuolo

Della Napoli che nel Settecento imperversava musicalmente, con i suoi quattro conservatori e la gran mole di sale teatrali e compositori brillanti molto si è detto e si è scritto, giustamente. Meno enfasi, invece, l'editoria specializzata ha concesso alla Napoli musicale a cavallo tra Otto e Novecento, figlia di un contesto culturale che, avendo perso i Rossini e i Donizetti, da un certo punto in poi avrebbe assistito, se non a un declino, almeno a un processo di marginalizzazione all'interno di quel panorama europeo già dominato con splendida autorità. A questo ampio periodo di passaggio, caratterizzato da grande fermento creativo a dispetto della visibilità meno eclatante, Pier Paolo De Martino, musicista e musicologo napoletano, rivolge attenzione nel suo recente libro *Quando a Napoli si cambiò musica* (Libreria Musicale Italiana, pagine 380, euro 40). Lo fa con il rigore sotteso alla ricerca scrupolosa e attraverso una prosa accessibile e diretta, così che il volume, pur nella compiutezza dei dati di studio, soddisfi l'interesse di appassionati e curiosi.

Sono dieci i capitoli che compongono il progetto. Dieci racconti che esplorano la vitalità musicale di una metropoli multiforme come Napoli, protagonista dell'intera corposa narrazione in quanto è essa che stimola, innerva, regola motivazioni e intenzioni dei protagonisti, determinandone sin anche la fortuna. Il ponte tra i secoli è percorso da alcune figure emblematiche. Quella di Giuseppe Martucci, soprattutto, qui restituito alla sua dimensione di artista dalle vedute ampie ed europee. E di Beniamino Cesi, punto di congiunzione tra la gloriosa scuola pianistica thalberghiana e il nuovo corso che annovererà tra gli esponenti non solo Martucci ma anche, per esempio, Cilea. Spazio ampio e privilegiato viene concesso da De Martino all'indagine sui salotti musicali come centri pulsanti di creatività nella Napoli agli esordi del Novecento, veri laboratori di idee resi vivaci dalla buona borghesia cittadina e dai tanti intellettuali che lì convergevano felicemente. Nella parte finale del libro, giungendo al secondo dopoguerra, vengono descritti nascita e sviluppo di un'orchestra, la Scarlatti, che attrarrà direttori illustri e folle di spettatori di varie generazioni.

Viene fuori, alla fine, il quadro di una città in cui il mutare delle modalità di scrittura, fruizione e organizzazione musicale è avvenuto quasi sotto traccia, con un impeto virtuosamente sovversivo; impeto al quale, appunto, il volume rende giustizia.



IL COMPOSITORE **Giuseppe Martucci (Capua, 6 gennaio 1856 – Napoli, 1 giugno 1909)**

PIER PAOLO DE MARTINO
QUANDO A NAPOLI SI CAMBIÒ MUSICA
LIBRERIA MUSICALE ITALIANA
PAGINE 380
EURO 40



MARCO ALTORE
LA REGINA DEL MEDITERRANEO
L'ORIENTALE EDITRICE
PAGINE 178
EURO 15

Altore narra la Mostra tra passato e presente

Dopo tre anni di lavori, l'inaugurazione nel maggio del 1940 come «Prima mostra triennale delle terre italiane d'oltremare» per celebrare i fasti coloniali dell'impero fascista, destinato presto a sfaldarsi. Struttura di oltre un milione di metri quadrati con più di 50 edifici, 150 sale, trenta padiglioni, un palazzo degli uffici, un'arena all'aperto (Arena Flegrea), due teatri (teatro Mediterraneo e teatro dei Piccoli), 30.000 alberi di alto fusto, un milione di piante basse, fontane, piscina olimpionica, ristoranti, bar, parco faunistico e dei divertimenti (i futuri zoo ed Edenlandia), pista di pattinaggio, acquario tropicale, serre botaniche, zona archeologica di epoca romana e a stazione della funivia Posillipo-Mostra.

La chiusura un mese dopo per lo scoppio della Seconda guerra mondiale durante la quale fu danneggiato più di un edificio su due. La riapertura nel 1952 come «Mostra triennale del lavoro italiano nel mondo», il fallimento economico, la nuova chiusura, l'occupazione di alcune zone da parte degli sfollati per il terremoto del 1980 fino ad arrivare agli ultimi anni di rilancio e uno sguardo finale alle opportunità del futuro. Ecco condensata la storia della Mostra d'Oltremare a Fuorigrotta per come è raccontata con scrupolo e competenza dal giornalista Marco Altore in *La regina del Mediterraneo*.

Oggi ai napoletani la Mostra ancora appare per certi versi come un non luogo dalle potenzialità non sfruttate, «per farla tornare a quella sua originaria funzione culturale e turistica bisognerebbe avviare un energico processo di riqualificazione dei siti attualmente ancora non accessibili, predisporre un adeguato piano di marketing per favorire un incremento del numero di visitatori e progettare una campagna di promozione» presentando la Mostra «come grande mosaico della storia dell'architettura napoletana e nazionale tra le due guerre» scrive Altore che sottolinea quanto andrebbe valorizzata, per esempio, la fontana dell'Esedra, novecento metri quadri con una capacità di contenimento di una massa d'acqua di quattromila metri cubi ed emissione di getti alti fino a quaranta metri. Tra le testimonianze c'è quella di Gerardo Mazziotti, scomparso due anni fa, presente all'inaugurazione del '40 della quale ricorda l'emozione di vedere «per la prima volta i guerrieri Galla, terrificanti per la loro prestanza e le loro fantasiose bardature, i leoni berberi in piena libertà, le danzatrici libiche a seni nudi».

u.c.

DALL'INAUGURAZIONE CON I LEONI BERBERI E LE DANZATRICI A SENO NUDO AL NON LUOGO DI ADESSO

Il napoletano Ivan Cotroneo firma la fiction su Netflix «La vita che volevi», storia di transizione di un uomo che diventa donna per scoprire di avere un figlio di 15 anni e stravolgere la sua vita

«Gloria, trans forte e felice»

Maria Francesca Troisi

«Io ho voglia di parlare del contemporaneo che ci circonda, del vero ruolo della donna nella società, del mondo lgbtqia+». Lo desidera e lo fa Ivan Cotroneo, scrittore, regista cinematografico e sceneggiatore di mille amatissime serie tv (Tutti pazzi per amore, È arrivata la felicità, Sirene...), da sempre attento ai temi dell'inclusività e raffinato indagatore di sentimenti. E oggi continua il suo percorso narrativo con «La vita che volevi» (disponibile da domani su Netflix), la prima fiction italiana che vede protagonista una donna trans.

Cotroneo, ci racconta la genesi? E la protagonista, l'attrice transgender Vittoria Schisano, di Pomigliano d'Arco?

«Con Monica Rametta abbiamo scritto tanti ritratti femminili diversi, questa volta insieme al produttore Massimo Del Frate, volevamo esplorare un territorio nuovo nella serialità italiana, quello di una donna transgender. L'intento è dare voce a una realtà ancora poco raccontata, quella di una donna nata in un corpo di uomo. Ma la protagonista, Gloria, interpretata da Vittoria, non è un'esclusa, relegata ai margini della società. Al contrario, conduce una vita appagante, sfuggendo ai soliti cliché. A un certo punto, però, scopre di avere un figlio di 15 anni, nato da un amore impossibile, prima della sua transizione, quando studiava a Napoli. Così si ritroverà a fare i conti con due vite: quella che voleva, in cui il sogno principale era sentirsi finalmente a suo agio nel proprio corpo, e quella che viene stravolta da un figlio che non pensava di avere».

Parliamo del cast. La scelta degli interpreti è avvenuta a scrittura già completata?

«Sebbene non sia una storia autobiografica, nel nostro immaginario il ruolo della protagonista era già destinato a un'attrice transgender, una donna che ha vissuto in prima persona il percorso di affermazione della propria identità. E dai casting è emersa prepotentemente la forza e la capacità attoriale di Vittoria Schisano».

Nella serie è una bambina a farsi portavoce degli stereotipi. A Gloria chiede: «I sogni li fai da maschio o da femmina? E la pipì invece?».

«Arianna, interpretata dalla bravissima Francesca Pia, giovane promessa napoletana, è una bambina molto curiosa. Queste domande, che pone con innocenza, riflettono però ciò che ha sentito dagli adulti. Poi frequentando Gloria nel quotidiano, comprende la normalità della situazione».

Oggi una donna transgender non può partecipare a Miss Italia. Perché l'Italia è ancora così chiusa sul tema dei diritti?

«Perché è lo stesso Paese che ha candidato al Parlamento europeo una persona che dice che gli omosessuali non sono normali. Questo mi riempie di vergogna. In Europa, siamo agli ultimi posti per i diritti civili e la libertà di stampa. Perciò sono contento che questa serie esca (in tutto il mondo) in questo preciso momento storico, in cui il governo, incapace di stare al passo coi tempi, mette in discussione diritti come l'aborto e il riconoscimento delle famiglie omogenitoriali».

La sua passione per la musica è presente anche in questa serie?

«Assolutamente, mi sono divertito a inserire dei classici della canzone italiana d'epoca, per cui c'è Domenico Modugno, c'è Ornella Vanoni, c'è Tenco, c'è Umberto Bindi. E ovviamente una colonna sonora originale, composta appositamente dal Maestro Gabriele Roberto».

C'è anche Napoli: quanto è stretto il legame con la sua città?

«Strettissimo, non sono neppure capace di raccontarlo, essere nato e vissuto qui mi ha fatto diventare ciò che sono. Questa è, in definitiva, una storia di napoletani, con flashback ambientati in città. Non solo, i personaggi legati al destino della protagonista sono napoletani, il che mi ha permesso di lavorare con attori bravissimi, dall'esordiente Nicola Bello alla straordinaria Pina Turco, senza dimenticare ovviamente Vittoria, Giuseppe Zeno e Alessio Lapice. Girare a Napoli è sempre una gioia, una tradizione che risale al mio debutto, con La kryptonite nella borsa, ma in generale molte serie che ho scritto e che scriverò sono e saranno legata a questa città. Per troppo tempo è stata raccontata solo attraverso la cronaca, invece Napoli è tanto altro. Ed è mio dovere restituirle il fascino di capitale romantica».



PROTAGONISTA «DAL CASTING È USCITA CON FORZA VITTORIA SCHISANO ATTRICE TRANSGENDER PER DARE VOCE A UNA REALTÀ TROPPO TRASCURATA»

CAST L'attrice Vittoria Schisano, 46 anni, di Pomigliano d'Arco, autrice del libro «Siamo stelle che brillano» in alto e a fianco sul set di «La vita che volevi» con il regista napoletano Ivan Cotroneo, 56 anni

Addio a Di Vaio, D'Angelo in lacrime Martone: «Ora è tra Dean e Troisi»

Alessandra Farro

La chiesa degli artisti, San Ferdinando a piazza Trieste e Trento, era gremita ieri mattina per celebrare la straordinaria vita di Gaetano di Vaio, finita troppo presto, a causa di un incidente in motorino. Una funzione toccante, sofferta, che ha portato irrimediabilmente al pianto tutti i presenti. «Non doveva finire così, non è giusto», le parole di tantissimi amici, parenti e colleghi del mondo del cinema e della musica. C'erano Enzo Gragnaniello, Peppe Lanzetta, Fabio Gargano, Eugenio Bennato, Mario Spada, Franco Ricciardi, Ernesto Mahieux, il produttore Luciano Stella con la sua famiglia, Maurizio Braucci, la presidente e il direttore della Film Commission campana Titta Fiore e Maurizio Gemma, Angelo Curti, Francesco Di Leva.

La piazza e le scale adiacenti alla chiesa erano interamente occupate da chi, per dolore o per mancanza di spazio, non ce l'ha fatta a entrare: sono rimasti fuori, in un silenzio irreale interrotto solo dal traffico. «Papà mi diceva sempre che il dolore bisogna attraversarlo» ha detto sull'ambone con le lacrime agli occhi il piccolo Antonio di 11 anni, l'ultimo dei tre figli del fondatore della casa di produzione Bronx Film, ricordando l'immenso coraggio del padre. Accanto alla famiglia, in prima fila, tra gli amici di sempre del cinquantaseienne, Nino D'Angelo talmente commosso da non riuscire a dire neanche una parola. Gaetano era prima un suo grande fan, poi un suo grande amico.

A ricordare il travagliato percorso di vita di Gaetano ci hanno pensato Mario Martone e Carlo Luglio, con due monologhi toccanti in cui hanno ripercorso il passato difficile del produttore napoletano, sette anni nel carcere di Poggioreale, ma poi Gaetano è riuscito a liberarsi, diventando un'altra persona: attore, produttore, sceneggiatore, uomo di cultura curioso, umile, un fanale di speranza per chiunque come ha testimoniato la folla presente.

«Sono qui per salutare Gaetano, per inchinarmi alla sua grande figura artistica nel cinema», ha esordito il regista napoletano venuto da Roma, dove è impegnato nella preparazione del suo prossimo film su Goliarda Sapienza. «Adesso che è andato via così giovane, è entrato nella leggenda del mondo dell'arte, come James Dean, Jim Morrison e Massimo Troisi. Gaetano era un artista innanzitutto: sapeva parlare come pochi. Mi aiutò con un documentario su Caravaggio anni fa, rimase affascinato dalle meraviglie del pittore, che scopriva in quel momento. Lo guardava con gli occhi dell'artista: intelligenti e profondi».

Gli applausi hanno accompagnato gli interventi e le tammorre degli Zezi che hanno suonato alcuni brani vicini al produttore, tra cui «Bella ciao». Sulla bara sono stati poggiati i suoi simboli - un paio di occhiali da sole neri, la bandiera con lo stadio e la cravatta di Marinella a cui era affezionato.

Non mi avrete mai è il titolo della sua biografia scritta a quattro mani con Guido Lombardi: no, Gaetano, non ti avranno mai come vogliono loro, perché fino alla fine ti sei distinto per coraggio, intelligenza e carisma, assicurandoti un posto nel cuore di chiunque ti abbia conosciuto, anche solo per un istante: questo dice la Napoli, il mondo del cinema e non soltanto, che ha detto addio ad un simbolo di riscatto, di redenzione. A un bel film finito troppo, troppo presto.



L'ULTIMO SALUTO Mario Martone accanto alla bara di Gaetano Di Vaio (SERGIO SIANO PER NEAPHOTO)

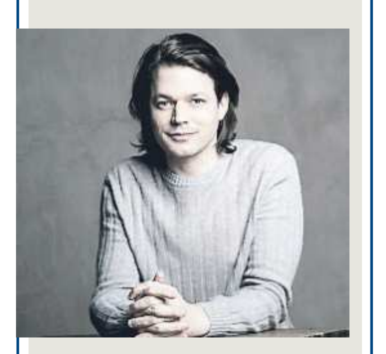
ANTONIO, 11 ANNI: «PAPÀ MI DICEVA SEMPRE CHE IL DOLORE BISOGNA ATTRAVERSARLO»

COMMOZIONE E FOLLA NELLA CHIESA DEGLI ARTISTI: DA GRAGNANIELLO A EUGENIO BENNATO E FRANCO RICCIARDI



Fatti & persone

Per il «Festival pianistico» David Fray al San Carlo



Per il «Festival pianistico» alle 17 al San Carlo David Fray suona pagine di Franz Schubert e Franz Liszt. Domani, ma alle 20, tocca a Mikhail Pletnev e a composizioni di Aleksandr Skrjabin e Fryderyk Chopin.

Clementino e Aka7even nel disco di Miraggio



«Uguale a me» è il nuovo album di Rosario Miraggio, forte di collaborazioni con Clementino in «Senz'ammore», con Aka7even in «Due minuti» e Hal Quartier in «Nudi per strada» e «Ashley».

Krikka Reggae e Morfuco il video è un fumetto



C'è il rapper salernitano Morfuco nel nuovo singolo dei lucani Krikka Reggae, «Haters telematici», prodotto dal giovanissimo Rsø. Nel video band e Morfuco diventano dei fumetti.

Quartetto Espresso: dall'album al concerto



«Neapolis contrapunctum» è il nuovo album del Quartetto Espresso: pubblicato su cd verrà presentato dal vivo per la prima volta sabato 1 giugno al chiostro San Francesco (ingresso 15 euro).


PROVOLA AFFUMICATA
Un viaggio di aromi
IL METODO SORÌ · IL METODO SORÌ · IL METODO SORÌ
Sorì
DAL CUORE NATURALE DI ROCCAMONFINA
melancia
Sorì
DAL CUORE NATURALE DI ROCCAMONFINA
soritalia.com
Sorì
DAL CUORE NATURALE DI ROCCAMONFINA
PROVOLA AFFUMICATA
METODO TRADIZIONALE SORRENTINO
SOLO LATTE VACCINO 100% ITALIANO
250g



La carne è necessaria ma senza esagerare

Francesca Marino*

Italia è il secondo Paese al mondo per consumo di hamburger dopo la Spagna, secondo rilevazioni e dati di ordinazione di Glovo,in occasione dell''Hamburger Day del 28 maggio. Sono davvero finiti i tempi in cui lacarne era un cibo per ricchi e la gotta un male degli aristoratici. Il report fotografa nello specifico che l'Italia è seconda in Europa per ordini di hamburger via app dopo la Spagna.

Preparare la carne è facile ed economico, piace a tutti anche se gli eccessi di consumo l'hanno demonizzata. Dobbiamo farci una domanda senza avere paraocchi ideologici. Cercare cioé di valutare gli alimenti per quello che sono perchè il vero segreto per uno stile alimentare sano sono le proporzioni, così come indicato dalla Dieta Mediterranea che è l'unica che non vieta nulla.

I benefici del consumo di carne per la salute sono indiscutibili già in età pediatrica per un corretto sviluppo fisico, ma anche dopo, in età matura, per ridurre gli effetti della senescenza. La scelta di essere vegetariani o vegani non espone a rischi ed è compatibile con un buono stato di salute, è giusto però sottolineare l'importanza di una dieta varia e completa di tutti i gruppi di alimenti, salutisticamente corretta, a differenza degli stili alimentari che ne escludono determinate categorie, e che risulteranno sempre carenti da un punto di vista nutrizionale.

E' molto in voga, tra questo tipo di regimi alimentari, un po' per moda, un po' per principi etici, escludere la carne dalla propria dieta. Non solo etica dietro questa scelta, ma anche il semplice desiderio di migliorare la salute. Bisogna premettere che non c'è bisogno di eliminare totalmente la carne per raggiungere l'obiettivo di sentirsi meglio. Introdurre proteine alternative, oltre a quelle della carne, come quelle dei legumi, degli albumi, del latte, potrebbe essere utile per fornire al nostro organismo proteine ad alto valore biologico, che hanno funzioni importanti da un punto di vista fisiologico e strutturale, oltre a quella energetica. Una funzione plastica per le cellule dell'organismo, una protettiva perché sono costituenti degli anticorpi, una regolatrice in quanto compongono enzimi ed ormoni, e una di trasporto di nutrienti ed altre sostanze nel sangue, oltre ad essere determinanti per la conduzione dell'impulso nervoso e la

DA UN PUNTO DI VISTA NUTRIZIONALE I BENEFICI SONO INDISCUTIBILI IL PUNTO VERO È SEGUIRE UNA DIETA EQUILIBRATA FRA TUTTI I NUTRIENTI

contrazione muscolare.

Come è noto, questi importanti macronutrienti non sono solo presenti in alimenti di origine animale (carne, pesce, uova e latte e derivati), ma anche in quelli di origine vegetale, come i cerali, legumi e semi. Le proteine sono costituite da dei "mattoncini", come fossero perle di una collana, chiamati amminoacidi. Quelli essenziali vengono chiamati così perché devono essere introdotti con la dieta, quelli non essenziali, invece, riescono ad essere prodotti (sintetizzati) dall'organismo stesso. In base al tipo di amminoacidi presenti, le proteine possono essere ad alto valore biologico, come quelle di origine animale, e quindi complete di tutti gli amminoacidi essenziali, oppure a basso valore biologico, come quelle di origine vegetale, che forniscono quantità insufficienti di amminoacidi essenziali, come la carenza di ferro.

Le cattive abitudini a tavola provocano rischi molto alti per la salute. Bisognerebbe fare una buona informazione in tal senso e cercare di far comprendere che oltre a cambiare i consumi, bisogna ridurre gli sprechi, nell'interesse di tutti, e per la salvaguardia del nostro pianeta.

**biologa nutrizionista*

La casa coreana lancia il terzo modello della famiglia EV che rispetta totalmente l'ambiente. Per le dimensioni e il prezzo è il più "europeo" dei tre, pur conservando qualità e contenuti delle sorelle maggiori. Ottima efficienza, notevole l'agilità



IL DEBUTTO

Kia sorprende ancora

La casa coreana Kia ha delineato un piano di elettrificazione molto chiaro, con cui punta a vendere fino a 1,6 milioni di auto a zero emissioni ogni anno. Entro il 2027 ci saranno 15 modelli elettrici nella gamma in Europa, dove dal 2025 sarà aperta una fabbrica dedicata proprio alle vetture a batteria. Un'auto fondamentale nello sviluppo di questa strategia sarà la Kia EV3: Suv compatto da soli 4.300 mm, rappresenta una novità assoluta in termini di tecnologia e autonomia per la sua fascia di dimensioni. Basata sulla piattaforma E-GMP, la EV3 si colloca a metà strada tra il segmento B e il C e riprende i dettami stilistici della "sorella maggiore" EV9, con cui il family feeling è particolarmente evidente. Ancora da comunicare il prezzo, che punta comunque a stare sotto la soglia dei 40 mila euro e riuscire quindi a raccogliere gli incentivi statali italiani, mentre l'arrivo nelle concessionarie è previsto prima della fine dell'anno.

L'ARMONIA DEGLI OPPOSTI

La nuova filosofia di design di Kia denominata Opposites United ha dato origine al Suv di grandi dimensioni EV9 e si può ritrovare in pieno anche nella EV3, naturalmente in formato ridotto. L'auto è lunga 4.300 mm, larga 1.850 mm, alta 1.560 mm e ha un generoso passo di 2.680 mm, come quello della Sportage che però è più lunga di 20 cm. La EV3 si fa notare fin dal primo sguardo per le forme squadrate e decise, ammorbidite dalla combinazione di elementi neri sui paraurti e sui montanti delle porte. Le sottili firme luminose hanno la forma di Y sia all'anteriore che al posteriore, dove i fari sono "annegati" nel lunotto. I paraurti sono sagomati con forme triangolari, che si ripetono anche nelle linee tese delle fiancate. Il tetto spiovente verso il posteriore culmina con uno spoiler

La versione base di serie monta cerchi da 17", sempre con disegno geometrico che si combina con i passaruota squadrati, mentre la più ricca GT-Line ha ruote da 19" che esaltano ancora di più il gioco di contrasti. Uno dei punti di forza principali della nuova EV3 è l'autonomia che garantisce con la sua versione Long Range: si parla infatti di 560 km con una sola ricarica grazie alla batteria da 81,4 kWh, una dimensione senza precedenti in questa categoria. La potenza massima è di 204 Cv, l'accelerazione da 0 a 100 km/h in 7,7 secondi e la velocità 170 km/h. Presente anche la versione Standard Range, con un propulsore analogo e un'accelerazione più veloce di tre decimi di secondo, la cui batteria da 58,3 kWh permette di arrivare a 410 km di percorrenza. Entrambe le versioni sono a trazione anteriore, ma non è escluso che possa arrivare anche una 4x4 in futuro.

ORIGINALE
Sopra la EV3 dal look futuristico A fianco la tecnologica plancia In basso il posteriore, il bagagliaio record: dai 460 fino ai 1.250 litri

IL PROPULSORE A ELETTRONI FORNISCE 204 CV CON LA BATTERIA DA 81,4 KWH OFFRE 560 KM D'AUTONOMIA

UN VERO SALOTTO

La potenza massima di ricarica in corrente continua è di 102 kW per la Standard e 128 kW per la Long Range, che passano dal 10 all'80% in circa mezz'ora. Anche gli interni della EV3 sono frutto di un grande studio di design e funzionalità. Il corto cofano anteriore e il passo lungo hanno consentito di ricavare un abitacolo ampio e spazioso per cinque persone, con diverse soluzioni per aumentare il comfort dei passeggeri. Per esempio, il bracciolo anteriore è dotato di un tavolino allungabile che può essere sfruttato per esempio durante le soste per appoggiare un computer. I materiali interni sono realizzati in fibre naturali e molti componenti, tra cui pannelli portiere, volante, pulsanti sulla plancia sono realizzati in materiale plastico riciclato, per un totale di 28,5 kg.

Da prima della classe anche il bagagliaio da 460 litri, che diventano 1.250 con i sedili posteriori abbattuti, mentre all'anteriore è presente un vano da 15 litri pensato per l'alloggiamento dei cavi di ricarica. Sulla plancia è presente un QR code che conduce alla pagina del sito di Kia che specifica gli impegni sulla sostenibilità. Quello che spicca al primo sguardo è il triplo schermo dell'infotainment condiviso con la EV9, che combina un cruscotto digitale da 12,3", un pannello di controllo della climatizzazione da 5,3" e un'infotainment da 12,3".

CONCENTRATO DI TECNOLOGIA

Anche l'head-up display ha le stesse dimensioni. Gli aggiornamenti del sistema operativo avvengono direttamente over-the-air, senza necessità di recarsi in concessionaria, mentre è possibile integrare funzionalità ulteriori come Netflix, Youtube, Spotify e persino giochi utilizzabili ad auto ferma, come per esempio durante una ricarica. L'assistente vocale è integrato con l'intelligenza artificiale di ChatGPT che consente di ottenere risultati migliori e offre anche spunti di conversazione. Kia ha volutamente scelto di tenere la gamma ridotta al minimo indispensabile per facilitare la scelta dei clienti.

Sono quindi due le versioni disponibili, Standard Range e Long Range, così come due sono gli allestimenti: la base e la GT-Line, che si distingue esteticamente per le finiture più aggressive sui paraurti, gli inserti in nero lucido anziché in plastica riciclata e i cerchi più grandi, da 19".

Alessandro Follis



Design funzionale e molto futuristico l'ecologia è in pole

L'ESTETICA

Il nuovo corso stilistico delle vetture elettriche di Kia sta prendendo caratteristiche sempre più definite e riconoscibili: linee nette e decise, particolarmente moderne e futuristiche. I Suv, in particolare, si distinguono per le forme squadrate, decise e muscolose viste prima sulla EV9 e poi ritrovate sulla nuova EV3. Il capo del design globale di Kia Karim Habib ci ha spiegato i concetti che hanno portato alla nascita di questa vettura e di tutte le precedenti elettriche del marchio coreano.

«Noi siamo partiti da un punto molto chiaro: la EV3 doveva essere un Suv crossover sotto i 4,4 metri. Un buon design per noi comincia da un passo lungo e sbalzi corti, oltre che le ruote grandi. Questa è la base da cui vogliamo partire e con le piattaforme elettriche un disegno di questo tipo è più accessibile anche per le case non premium. D'altro canto volevamo avere anche un carattere solido, forte ma comunque aerodinamico. Per questo siamo arrivati a soluzioni come questo tetto allungato e spiovente verso il basso», ha dichiarato Habib. «Negli interni volevamo progettare uno spazio per vivere e non unicamente per guidare, mentre all'esterno ci siamo voluti ispirare a spunti che non sono tipicamente automobilistici, ma più legati all'architettura. C'era la volontà di avere linee molto squadrate, da fuoristrada, viste già sulla EV9 e rese più dinamiche sulla EV3».

LA SEMPLICITÀ

Il concetto di semplicità, sia nel design interno che in quello esterno, è centrale nei nuovi progetti di Kia. «Non si tratta di togliere elementi, ma di concentrarsi su quelli che sono più importanti. Questo concetto di minimalismo, molto diffuso in Asia, si deve coniugare con elemento di calore e umanità», ha proseguito Habib.

«L'idea di Opposited United, la nostra filosofia di design, l'abbiamo espressa su quest'auto con la combinazione di elementi orizzontali e verticali, con angoli retti sia all'interno che all'esterno. Era importante sulla EV3 creare una plancia che lasciasse ampio spazio agli occupanti, incluso il tavolino centrale». Il concetto di sostenibilità è centrale nella filosofia di design di Kia, tanto che la EV3 è dotata di codici QR sia sulla plancia interna che all'esterno che conducono alla pagina con gli obiettivi di sostenibilità della casa. «Abbiamo appena cominciato in tema di sostenibilità. Certamente questi materiali costano di più e raggiungere uno standard di durata al livello dell'automobile non è semplice, perciò è fondamentale lavorare con i fornitori e sviluppare insieme questi materiali. Naturalmente vogliamo e dobbiamo fare di più», ha spiegato il designer canadese.



INNOVATIVO
A lato il capo del design globale di Kia Karim Habib a fianco dell'ultima sua originale creatura Sopra il look della EV3

LINEE SECCHE E DECISE, IL CAPO DELLO STILE DEL BRAND KARIM HABIB ESALTA IL CONCETTO "OPPOSITED UNITED"

NON SI PUÒ PIACERE A TUTTI

Sviluppare un'auto che possa piacere a tutto il mondo non è per nulla scontato. «Prima di tutto è fondamentale sviluppare un'auto funzionale, ma dall'altra parte c'è il marchio che deve essere riconoscibile nella sua qualità in tutti i mercati. Non partiamo mai dal concetto di voler piacere a tutti, perché così non si va da nessuna parte, piuttosto ci basiamo su valori universali come la sicurezza, il comfort, la funzionalità, l'eleganza, la sostenibilità», ha concluso Habib.

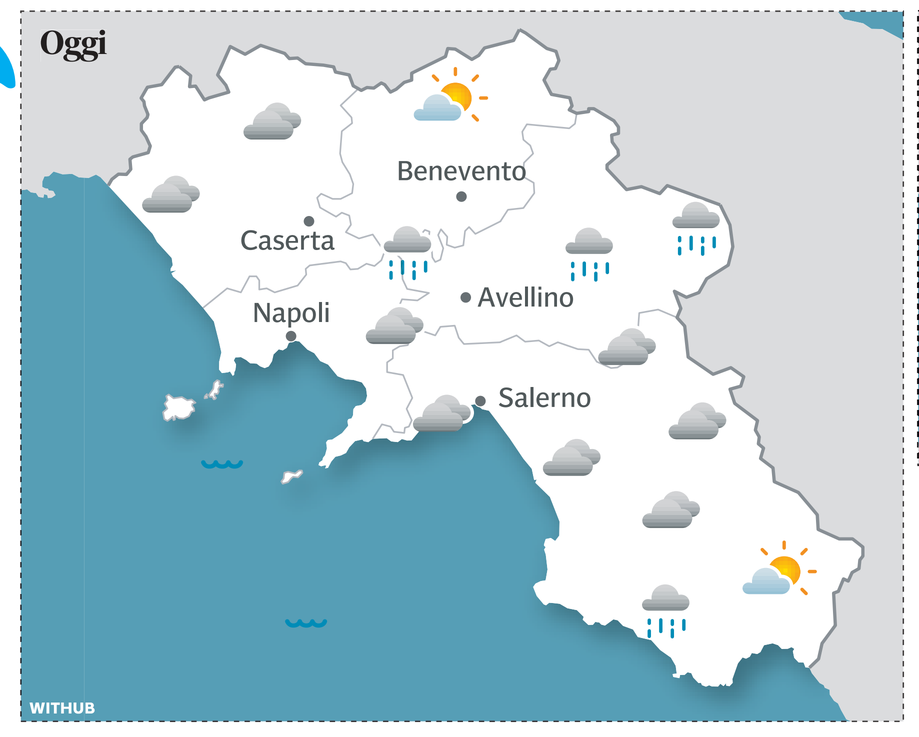
A. Fol.

METEO

Le piogge insistono al Nordest e a tratti anche al Centro Sud.

DOMANI

CAMPANIA
Nubi sparse alternate a schiarite per l'intera giornata con tendenza ad ampi rasserenamenti in serata, non sono previste piogge. La temperatura massima registrata sarà di 24°C, la minima di 19°C, lo zero termico si attesterà a 3212m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Ovest-Sudovest, al pomeriggio deboli e proverranno da Ovest-Sudovest. Mare poco mosso. Nessuna allerta meteo presente.



Italia
Milano 17° 25° · Venezia 14° 25° · Genova 16° 21° · Ancona 17° 26° · Firenze 16° 28° · ROMA 17° 23° · Bari 18° 23° · Napoli 19° 24° · Cagliari 16° 28° · Palermo 20° 26° · R. Calabria 18° 25°

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggia · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	17	26	Milano	17	25
Aosta	13	23	Napoli	19	24
Avellino	12	24	Palermo	20	26
Bari	18	23	Perugia	15	23
Benevento	14	27	Pescara	16	25
Bologna	17	25	Potenza	11	22
Bolzano	16	24	Reggio Calabria	18	25
Cagliari	16	28	Roma	18	25
Campobasso	14	23	Salerno	17	22
Caserta	16	26	Torino	16	25
Firenze	16	28	Trento	15	23
Genova	16	21	Trieste	18	23
L'Aquila	12	21	Venezia	18	24

Programmi TV

Rai 1
6.00 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
10.50 **Brescia: 50° anniversario della strage di Piazza della Loggia** Attualità
12.00 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.30 **Pretty Woman** Film Commedia. Di Garry Marshall. Con Richard Gere, Julia Roberts, Ralph Bellamy
23.40 **Porta a Porta** Attualità
1.20 **Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti** Attualità

Rai 2
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.20 **Squadra fluviale Elbe** Serie Tv
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Il giorno sbagliato** Film Thriller. Di Derrick Borte. Con Caren Pistorius, Gabriel Bateman, Russell Crowe
22.55 **Storie di donne al bivio** Società
0.05 **I Lunatici** Attualità
1.35 **Appuntamento al cinema** Attualità

Rai 3
10.40 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Donne sull'orlo di una crisi di nervi** Show. Condotto da Piero Chiambretti. Di Massimo Fusi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.30 **Burden of Truth** Serie Tv
7.15 **Elementary** Serie Tv
8.45 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.15 **Fast Forward** Serie Tv
11.55 **Bones** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.00 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Northman** Film Azione. Di Robert Eggers. Con Alexander Skarsgard, Nicole Kidman
23.40 **Wonderland** Attualità
0.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.20 **Left Behind - La profezia** Film Drammatico
2.10 **Criminal Minds** Serie Tv
2.50 **Babylon Berlin** Serie Tv
3.35 **Fast Forward** Serie Tv
4.20 **The dark side** Documentario
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5
9.00 **Prossima fermata Asia** Doc.
10.00 **La Fanciulla Del West** Doc.
12.25 **Rai 5 Classic** Musicale
12.40 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
13.30 **Essere Maxxi** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Appuntamento a Senlis (1972)** Teatro
17.35 **Quintetti per pianoforte e archi** Musicale
18.20 **TGR Bellitalia** Viaggi
18.50 **Save The Date** Attualità
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.15 **Prossima fermata Asia** Doc.
21.15 **Mississippi Grind** Film Drammatico. Di Anna Boden, Ryan Fleck. Con Ben Mendelsohn, Ryan Reynolds, Yvonne Landry
23.00 **Pink Floyd / Syd Barrett: Have You Got It Yet?** Documentario
0.30 **Bono: in attesa di un salvatore** Documentario
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
17.00 **L' arma della gloria** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali Kids** Documentario

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **L'Isola Dei Famosi** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Musicale
14.50 **L'Isola Dei Famosi** Reality
15.00 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Il Volo - Tutti Per Uno** Musicale
0.45 **Tg5 Notte** Attualità
1.20 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
2.05 **Il silenzio dell'acqua** Fiction

Italia 1
6.55 **Magica, Magica Emi** Cartoni
7.25 **Milly, un giorno dopo l'altro** Cartoni
7.55 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le lene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.05 **I Griffin** Cartoni
2.05 **L'Isola Dei Famosi** Reality
2.35 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità

Iris
6.15 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.35 **Belli dentro** Fiction
7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **CHIPs** Serie Tv
8.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.05 **Waterworld** Film Fantascienza
12.05 **L'avvocato del diavolo** Film Thriller
14.55 **Ivanhoe** Film Avventura
17.05 **Il mandolino del capitano Corelli** Film Drammatico
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Rullo di tamburi** Film Western. Di Delmer Daves. Con Charles Bronson, Rodolfo Acosta, Robert Keith
23.30 **Quel maledetto colpo al Rio Grande Express** Film Western
1.15 **Ivanhoe** Film Avventura
3.00 **Disastro a Hollywood** Film Commedia
4.45 **Tutta una vita** Film Commedia

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Ospitalita' insolita** Show
7.20 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
8.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.25 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.30 **MasterChef Italia** Talent
12.30 **Masterchef All Stars Italia** Talent
13.40 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv. Di Stefano Sollima. Con Salvatore Esposito, Marco D'Amore, Fortunato Cerlino
22.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.40 **Kreola** Film Drammatico
1.30 **La iena** Film Thriller

Rai Scuola
6.05 **I misteriosi mondo della matematica**
7.00 **Spot on the Map** Rubrica
7.10 **Perfect English serie 2**
7.15 **Northwards - Together for the future**
7.30 **Progetto Scienza**
8.00 **Memex** Rubrica
8.30 **Documentari divulgativi** Rubrica
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **Wild Italy - serie 4**
10.45 **Mari del Sud**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **American Genius**
13.15 **Inizio e fine dell'Universo**
14.15 **Progetto Scienza 2023**
15.15 **Isole: prodigi dell'evoluzione**
16.05 **I segreti della fisica quantistica** Rubrica
17.00 **Progetto Scienza 2023**
17.30 **Vertical city**
18.00 **Progetto Scienza 2022**

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.50 **Real Crash TV** Società
8.25 **Airport Security: Spagna** Documentario
10.15 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.05 **Nudi e crudi** Reality
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **I pionieri dell'oro** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
21.25 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
2.55 **Real Crash TV** Società
5.30 **Affari in valigia** Documentario

La 7
6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.50 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8
11.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.25 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
12.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
13.40 **Un'escursione d'amore** Film Commedia
15.30 **Al posto tuo** Film Commedia
17.15 **Il ritmo dell'amore** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Tris Per Vincere - Anteprima** Show
20.15 **Tris Per Vincere** Quiz - Game show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
22.50 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
0.10 **MasterChef Italia** Talent

NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **Famiglie da incubo** Documentario
15.35 **Storie criminali** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Caos** Film Poliziesco
23.35 **La vera storia della Uno bianca** Documentario
2.25 **Naked Attraction UK** Show
5.10 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Qualcosa diventa improvvisamente accessibile e ti consente di prendere in mano una questione di natura **economica** e di gettare le basi per risolverla nelle prossime settimane, pianificando le tue mosse. I tempi non sono forse rapidi come per tua natura desidereresti, ma forse proprio in questo modo i risultati potranno superare le tue aspettative. Intorno a te prende piede un clima molto piacevole.

Toro dal 21/4 al 20/5
Oggi la configurazione ti aiuta a vedere soluzioni concrete là dove ti sembrava che non ce ne fossero, una porta si apre e trovi addirittura un alleato, il cui valido sostegno ti fa sentire sicuro e capace di risolvere quello che stai affrontando. Nel **lavoro** sei sostenuto da una serie di circostanze favorevoli, che incoronano i tuoi sforzi e rendono tangibili i primi risultati delle tue battaglie.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Forte della carica di euforia e vitalità che in questi giorni ha preso il volante della tua vita, ti muovi con maggiore spregiudicatezza, grazie a un atteggiamento mentale che scavalca consuetudini e paure. Nel **lavoro** benefici di soluzioni che non credevi possibili, che vengono a premiarti, ricompensandoti per le fatiche e le frustrazioni con cui hai dovuto fare i conti nel corso dell'ultimo anno.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La tua amata Luna oggi è al centro di una configurazione particolarmente favorevole, che fa affiorare in maniera forse inattesa il tuo lato sensuale e la tua carica di erotismo. L'**amore** trova una nuova vitalità e ti travolge, strappandoti alle abitudini e invitandoti a essere trasgressivo e spregiudicato, libero dal giudizio che possono esprimere gli altri. Si delineano nuovi canali da esplorare.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione rende particolarmente stimolante il rapporto con il partner. Accetta il confronto e prova a guardare il mondo dal suo punto di vista per completare e rinnovare il tuo. L'**amore** oggi ti scalza un po' dalle abitudini, consentendoti di trovare nuovi spunti e di uscire da un atteggiamento che a lungo andare finirebbe per diventare rigido. Approfitta degli spunti offerti dalle circostanze.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Grazie all'aiuto disinteressato di Mercurio, che dal Toro forma un sestile con Saturno, riuscirai a individuare quegli spiragli che ti consentono di trovare una via d'uscita anche dalle situazioni più difficili e apparentemente insolubili. Cogli i suoi suggerimenti e fai leva sulla tua arguzia, muovendoti con agilità là dove altri si bloccherebbero. E nel **lavoro** che queste qualità sono preziose.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Continui a beneficiare di una configurazione particolarmente benevola nei tuoi confronti, che oggi viene a incentivare la tua creatività nell'affrontare le situazioni. Scopri così che tutto può essere risolto senza combattere, trasformando in un gioco divertente anche le situazioni che a prima vista potrebbero essere fonte di conflitti. Ora che l'**amore** detta le regole, la chiave è il divertimento.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione ti induce a essere un po' più sognatore del solito. Si allenta la tua consolidata autocensura consentendo al tuo lato ingenuo e innocente di affiorare con tutta la sua carica di vitalità. Questo favorisce un rilassamento generale, i timori perdono forza consentendo che affiori un'agilità mentale che si rivela preziosa. In **amore**, il tuo desiderio di conferme diventa meno invasivo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Grazie alla configurazione favorevole ti aspetta una giornata vivace ricca di incontri. Cogli gli stimoli che ti arrivano dalle persone che fanno parte del tuo universo e sintonizzati sul loro punto di vista, scoprirai delle potenzialità che solo di rado riesci a mettere in valore. La relazione con il partner è in una fase ricca e vitale, in **amore** attraversi un momento particolarmente positivo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Approfitta della potenza della configurazione odierna per affrontare e risolvere delle questioni di natura **economica** che è arrivato il momento di rivedere e sbloccare. La fiducia nelle tue risorse e nella tua capacità di diventare l'artefice della situazione che stai attraversando trasforma in modo significativo il tuo atteggiamento. Potrai cavalcare questa ondata di entusiasmo anche nel lavoro.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La congiunzione della Luna con Plutone nel tuo segno ti aiuta a capire meglio il processo di trasformazione iniziato a gennaio, che adesso si sta precisando e diventando concreto e tangibile. Per te non è facile accettare le emozioni, ma ora come ora non hai molte scelte, sarà l'occasione di sperimentare modalità di funzionamento diverse. **Amore** e lavoro si rinnovano e la fortuna ti viene in aiuto.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il sestile tra Saturno nel tuo segno e Mercurio in Toro ti consente di superare un atteggiamento rigido, quasi bacchettone, individuando soluzioni più idonee a raggiungere i tuoi obiettivi. Il partner ti propone il suo punto di vista e ti aiuta a trasformare la tua nuova consapevolezza in azioni. Affidati al suo **amore** per superare anche eventuali timori che ti legano ad abitudini controproducenti.

I RITARDATARI — LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6	99	44	90	90	52	7	49
Cagliari	26	78	17	73	79	72	77	68
Firenze	7	100	21	87	20	84	10	73
Genova	28	67	1	53	63	53	31	52
Milano	45	72	35	66	19	57	20	54
Napoli	32	85	9	81	2	73	75	73
Palermo	39	82	81	78	85	70	29	61
Roma	77	84	51	83	53	75	9	70
Torino	51	72	10	68	13	64	87	63
Venezia	8	105	26	66	75	54	38	52
Nazionale	2	81	29	73	32	51	23	50

WITHUB



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

Il rigore dei vigili e la casbah di Napoli

Egregio Direttore Napoletano, le trasmetto la mia riflessione in merito alla apertura e immediata chiusura della Libreria Mondadori, in galleria Umberto a Napoli.
L'entusiasmo del primo giorno è spento dall'arrivo dei vigili urbani per un controllo sulla documentazione incompleta.
Ma i vigili urbani, dopo aver attraversato via Santa Brigida, tra una fila interrotta di motorini (molte dei quali senza copertura assicurativa e spesso con targhe false) e auto parcheggiate rigorosamente in divieto di sosta, e tra gazebo dei ristoranti, "illegali", sono giunti, facendosi spazio tra abusivi che vendono prodotti "made camorra", nella libreria Mondadori Bookstore. Una volta raggiunta la meta, invece di rallegrarsi per l'apertura (finalmente) di un luogo di cultura , hanno cercato accuratamente, come diceva Benedetto Croce, il pelo nell'uovo. L'unica concorrenza ai minuscoli negozietti, illegali, di zeppole e panzarotti, responsabili della trasformazione della Città in un letamaio. Chiunque, e spero lo faccia anche il Signor Perfetto, legittimamente si chiede, perché la polizia municipale prima, ma anche dopo la verifica alla libreria Mondatori, che occupa 18 dipendenti tutti con regolare contratto, non ha provveduto nei confronti dei motorini e auto parcheggiate in divieto di sosta e perché non ha censurato i ristoranti, molti dei quali senza i requisiti per l'apertura, che si sono appropriati illegittimamente di are pubbliche, impedendo anche il passaggio pedonale o addirittura, all'angolo con via Verdi, è stata tappata la grata di areazione della cabina di trasformazione elettrica (cosa estremamente pericolosa).
Eppure questi soggetti non hanno dipendenti contrattualizzati, spesso evadono le tasse e i tributi locali e, ancora, prelevano l'energia elettrica abusivamente ai danni degli onesti cittadini. Certo è un mistero. Un mistero anche la completa assenza della polizia municipale, nella adiacente zona dei Quartieri Spagnoli, dove ormai tutte le attività sono gestite dalla delinquenza organizzata che si è appropriata, senza concessione, di tutti gli spazi pubblici, strade, marciapiedi, piazzette, slarghi. Interrogato un vigile, è stato riferito che la zona, i Quartieri Spagnoli, è considerata extraterritoriale, insomma è stata consegnata alla delinquenza locale, quindi i vigili non hanno potere per intervenire. Molti cittadini implorano l'intervento del Signor Prefetto, pare l'unico, che veramente ama questa città.

Maria Paola Maddalena Capasso
Napoli

Bradisismo e detenuti una triste condizione

Quando, come accade in questo periodo nella nostra Regione, si vive la tensione per il riaffiorare di un fenomeno quale il bradisismo, ad ogni scossa di terremoto i pensieri, immediatamente dopo la propria incolumità, corrono veloci verso altri lidi, ai familiari, agli amici, agli ammalati. Mi chiedo, in questi frangenti, quanti volgono il pensiero verso la popolazione che abita il mondo delle carceri. Donne, giovani e meno giovani relegati in luoghi da cui, per ironia della sorte, è "impossibile fuggire". Oggi, che grazie al progetto Parole in Libertà, promosso tra gli altri dal nostro quotidiano Il Mattino, vivo un'esperienza di volontariato che mi porta a condividere tempo e spazio insieme a quelle donne e quegli uomini, il mio pensiero, durante le ultime più intense scosse sismiche, è andato a tutti coloro che vivono nelle carceri, in particolar modo agli ospiti dei reparti Mediterraneo e Ionio del penitenziario di Secondigliano. Mi ha provocato inquietudine e tristezza non aver potuto fare con loro, che mi sono altrettanto cari, ciò che ho fatto verso altri. Una telefonata, un messaggio, un contatto di qualsiasi genere che sta a significare vicinanza e partecipazione ad un destino che è comune. Immagino, ma direi che di questo son certo, che ci sarà chi penserà che è il prezzo da pagare, che in fondo "se lo sono meritato"; sarà, ma resto nella convinzione, umana prima ancora che per senso di civiltà, che un generale incremento dei contatti verso i propri congiunti, con tutte le garanzie dei necessari controlli, produrrebbe un miglioramento delle condizioni dei detenuti, una, per quanto possibile, maggiore accettazione della pena e un rasserenarsi dei rapporti con l'istituzione carceraria. Ma, non meno importante, andrebbe a lenire il disagio e il dolore di coloro che sono fuori, e almeno loro, certamente "non lo hanno meritato". Mi auguro che questi pensieri, magari grazie al nostro quotidiano, possano giungere oltre quelle mura, percorrendo quel ponte di umanità che tanti di noi stanno provando a costruire.

Luigi Gnarro
Napoli

Quando Il Mattino era al Chiatamone

Egregio dottor Del Tufo, se oggi si vuole affacciare per vedere dall'alto quella che era la sede de Il Mattino a via Chiatamone, 65 vedrà che l'edificio, per i lavori di ammodernamento, è stato completamente svuotato della sua anima; di quelle che erano le redazioni della cronaca di Enzo Perez, Enzo Ciaccio..., dello sport di Peppe Pacileo, Franco Esposito..., degli Spettacoli, degli Interni, della Cultura e della tipografia del giornale sono rimaste solo le mura esterne.
Ho due ricordi miei personali, in particolare, che riguardano Il Mattino in via Chiatamone 65: il primo risale agli anni 70 quando la scuola media che frequentavo organizzò la visita al giornale; fu appassionante per noi piccoli alunni il racconto di come nasce ogni giorno un quotidiano; che comincia con la selezione delle notizie, con la loro verifica, le modifiche da apportare agli articoli per lo sviluppo degli eventi, le correzioni delle "bozze" fino alla chiusura a tarda ora del giornale in tipografia per consentire di dare gli ultimissimi aggiornamenti.
Come era consuetudine al termine della visita nella tipografia ci fu fatto dono del proprio nome e cognome realizzato con i caratteri fusi in piombo. L'altro risale alla vigilia della finale dei mondiali di calcio in Spagna del 1982, quando Il Mattino volle omaggiare i tifosi di una bandiera italiana con sopra stampato "Il Mattino Mundial"; in tantissimi come me accorsero all'ingresso di Via Chiatamone per accaparrarsi quel tricolore che portò fortuna agli azzurri del calcio alla conquista del prestigioso trofeo.

Gerardo Paesano
Email

Gli annunci politici e la (triste) realtà

Gentile Direttore, viviamo in un mondo che , prende in giro il mondo, ovvero chi ci governa sia in Italia che in Europa e oltre, predica un mondo Green mentre è chiaro, chiarissimo evidente che dietro tutto ciò si nascondono importanti, inimmaginabili accordi tra stati di investimenti e speculazioni commerciali. Alcuni esempi ,quelli più eclatanti, le auto elettriche (con la messa al bando a breve fuori legge, di quelle vissute sino ad oggi), mi chiedo: senza entrare nel merito profondamente come saranno smaltite, nel giro di un decennio, forse prima, miliardi di batterie con elementi tragicamente inquinanti? Vi siete mai chiesto quanto inquinano tutti i traffici marittimi ,le navi da crociera per non parlare di quelle militari compresi i sottomarini e gli aerei, inquinano in un modo spaventoso, e le guerre ? Le guerre sono la ciliegina sulla torta, abbiamo quella Russo Ucraina , quella Israelo Palestinese (Hamas) ed una miriade di conflitti secondari per non contare l'incidenza che hanno i paesi industrializzati (e sono tanti) nel mondo . Il grande mitico Totò avrebbe citato un periodo di una sua famosissima quanto vera poesia "dicimm a verita siamo seri appartnimm a mort" . La scienza fa passi da gigante per dare sempre più spazio alla vita e l' uomo? Gli uomini assetati di potere e di protagonismo che definirei folli, fanno di tutto per distruggerla. Non è forse così?

Sergio Pinto
Email

Il caso

L'epiteto omofobo del Papa senza pulpito

Massimo Adinolfi

Si può vedere, in quella sorta di «fuorionda» in cui sono cadute le parole del tutto inappropriate di Papa Francesco, qualcosa di più di un incidente, di un infortunio linguistico? Forse sì, forse non si tratta semplicemente di derubricare l'episodio a semplice scivolone. In realtà, Papa Francesco è quel pontefice che, più di dieci anni fa, aveva suscitato scalpore ponendo una domanda del tutto inconsueta, se ascoltata dalla bocca di un Papa: «Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?». Erano state parole di grande apertura, pronunciate nel corso di una conversazione a tutto campo su un volo intercontinentale, di rientro da Rio de Janeiro, intrattenendosi con i giornalisti sui più diversi argomenti, con un tratto di umanità e una libertà di espressione che erano subito apparsi come uno degli elementi caratteristici del pontificato di Bergoglio. E che forse, però, costituiscono il problema.

Con la stessa libertà, infatti, e anzi con una disinvoltura e un tono sin troppo colloquiale, ora, quasi a rovescio, il Papa dice – in una circostanza ufficiale, dinanzi ai vescovi della Chiesa – che nei seminari c'è troppa frociaggine. Un termine, questo, che se fosse profferito in un'aula scolastica, in un tribunale, in un programma televisivo, in un qualunque luogo pubblico creerebbe come minimo imbarazzo, e prese di distanza e censure, e che ora finisce addirittura nei resoconti di un'Assemblea generale della Cei. Su un tema, peraltro, quello dell'ammissione dei gay nei seminari, assai delicato per la Chiesa cattolica.

Un errore da matita blu, in termini di comunicazione? Sicuramente. Ma quasi mai gli errori di comunicazione sono semplicemente inciampi comunicativi. O meglio: simili inciampi, come i tic o i lapsus per la psicanalisi, sono spia di questioni più profonde, che affiorano involontariamente ma che rivelano nodi irrisolti.

Che non riguardano però la posizione della Chiesa in tema di etica sessuale o di diritti degli omosessuali. Quella non può certo cambiare per colpa di una gaffe. Non si tratta nemmeno di pregiudizi o stereotipi, a cui la Chiesa rimarrebbe inchiodata nei secoli, perché quelli allignano nel linguaggio quotidiano e vi incappiamo tutti, prima o poi. Qui si tratta della modalità con cui la Chiesa sta nel mondo: marcando una differenza o confondendosi con esso. Questione enorme, di portata capitale, che segna da sempre la vita della Chiesa e in particolare la impegna in epoca post-conciliare. Papa Francesco ha scelto fin da subito, fin dalla sua prima apparizione sul balcone di piazza san Pietro, al momento della sua elezione, quando salutò fratelli e sorelle con un amichevole «Buonasera!», di dismettere il più possibile i paramenti sacrali della tradizione. La sua Chiesa in cammino, il suo ospedale da campo sta in mezzo agli uomini, e parla dunque come gli uomini, riducendo il più possibile lo scarto liturgico e sacramentale della Chiesa una santa cattolica e apostolica. Il tema è anzitutto teologico, e concerne il significato dell'incarnazione, il farsi uomo e il farsi mondo, e il legame che anche una civiltà secolarizzata mantiene con il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe. Ma, a valle, si traduce in un progressivo sbiadimento, fino alla cancellazione, di differenze che pure segnavano luoghi, fondavano senso, costituivano, in breve, il Magistero.



Che certo trascende di molto la cronaca. Proprio per questo colpisce la somiglianza di una vicenda simile con i casi di cronaca in cui c'è sempre un politico, un maestro, un campione che, esibendo debolezze e pregiudizi, si fa il più possibile somigliante al suo pubblico, ai suoi fan, ai suoi follower. Non è forse la Chiesa l'unico spazio in cui conta invece, insieme alla somiglianza, la più grande dissimilitudine? Ma allora, ascoltando il Papa lasciarsi andare con tanta informalità, non è necessario domandarsi che fine abbia fatto la «regio dissimilitudinis» da attraversare, per ricongiungersi, oltre i flutti del tempo e della storia, allo Spirito? Ma che parole sono queste, e dove è possibile ancora ascoltarle?

Segue dalla prima

QUEL CONFINE DEI DISPERATI RIFUGIO E TRAPPOLA

Sara Miglionico

C'è anche una barriera insormontabile che i "fratelli" arabi hanno eretto per impedire che possa attraversare il valico verso l'Egitto un fiume di profughi indesiderati. Che adesso si accalcano e cercano una via d'uscita dall'inferno. Per questo il governo del Cairo ha sempre messo in guardia Tel Aviv, dicendo di considerare un affondo a Rafah un atto di guerra. E non a caso lo scorso febbraio le immagini dei satelliti avevano rivelato la costruzione di un altro Muro in Medio Oriente, il Muro di Gaza, che dovrebbe servire a separare e blindare ermeticamente la Striscia. Un muro arabo, egiziano. Le ruspe hanno cominciato a lavorare a una spianata da 5-20 chilometri quadrati e un muro alto 5 metri. Un esodo palestinese verso l'Egitto non solo stravolgerebbe il Nord Sinai. Aprirebbe le frontiere egiziane di Hamas, un'emanazione di quei Fratelli musulmani che sono fumo negli occhi per il generale e presidente Al Sisi. Per cui non c'è niente di nuovo sotto il sole e ancora una volta i palestinesi rappresentano per i Paesi arabi un problema da risolvere, non una causa da sposare. L'Egitto ha rapporti commerciali e di approvvigionamenti energetici con Israele, in più non vuole correre alcun rischio di destabilizzazione come quello che nel 1970, come conseguenza della guerra dei sei giorni del 1967 vinta dagli israeliani, indusse Re Hussein di Giordania a stroncare con l'esercito, una volta per sempre, la guerriglia palestinese. Lui stesso era stato vittima di più tentativi di omicidio. I fedayn palestinesi attaccavano Israele dai villaggi giordani, e cercavano di creare uno Stato nello Stato, con proprie forze militari e tasse. Avevano cominciato coi dirottamenti di aerei ad Amman. Furono sgominati in un bagno di sangue. In dieci giorni, il settembre nero del 1970 provocò da 3 a 5mila vittime, decine di migliaia in seguito. Da allora la Giordania, al 70 per cento abitata da palestinese, vive in un precario equilibrio. E quando l'Iran ha scagliato contro Israele 350 fra missili e droni, i giordani hanno contribuito a abbattere un numero rilevante di questi ultimi. Inoltre, nei Paesi del Golfo c'è ancora il ricordo della posizione che presero i palestinesi dopo l'invasione del Kuwait da parte di Saddam. Negli Emirati arabi uniti, rappresentavano da tempo il cuore dell'amministrazione statale. Erano burocrati e medici. Commisero l'errore di schierarsi con l'invasore, furono emarginati ed espulsi.



Al vertice della Lega araba dell'11 novembre scorso, le pretese iraniane di blocco totale verso Israele e gli Stati Uniti nell'area sono naufragate per l'opposizione delle monarchie del Golfo. Ne è venuto fuori un embargo sulle armi e basta. Niente boicottaggio dei trasferimenti di militari ed equipaggiamento americani in zona, niente interruzione dell'export di gas e petrolio con Israele. È il pragmatismo di una potenza regionale come l'Arabia Saudita del principe Bin Salman a dettare la linea. La questione palestinese passa in secondo piano. Strategico è arginare le ambizioni dell'Iran, che con la politica dei proxy (Hezbollah in Libano, Hamas a Gaza e Houthi nello Yemen) rappresenta non solo agli occhi di Israele ma del mondo arabo sunnita un potenziale nemico. Il 7 ottobre, del resto, aveva come obiettivo non dichiarato di Hamas quello di sabotare il negoziato tra Arabia Saudita e Israele, che avrebbe suggellato gli "accordi di Abramo" già conclusi fra Israele e EAU, Bahrain, Marocco e Sudan. Egitto e Giordania avevano concluso la pace con Tel Aviv, per quanto la guerra a Gaza abbia indotto personalità egiziane a evocare il ritiro dal trattato di pace del 1979. Ieri, dopo la sparatoria e l'uccisione del soldato egiziano, sono tornati nella Striscia i camion con gli aiuti. E se gli egiziani hanno rafforzato la sicurezza e i controlli, non hanno però alcuna volontà o interesse di intraprendere una guerra con Israele a difesa dei palestinesi di Gaza. Fra i Paesi del Golfo, il più vicino ai palestinesi è il Qatar che ospita i leader di Hamas a Doha, li protegge, ne garantisce l'attivismo politico. Ma già nelle scorse settimane sono filtrate notizie sul fatto che la pazienza degli emiri sta per esaurirsi, e i capi di Hamas potrebbero dover lasciare il Paese, restando a quel punto in balia della vendetta mirata del Mossad.

Segue dalla prima

NUOVA STAGIONE NUOVO METODO

Amedeo Lepore

Per raccontare questa storia – di cui hanno discusso alla Luiss autorevoli personalità in un'iniziativa in collaborazione con la Fondazione Merita – occorre uscire dagli stereotipi negativi che hanno contraddistinto, perlomeno fino a un decennio fa, una parte della letteratura e, ancor più, il senso comune. La decisione di istituire un ente dotato di speciale autonomia e di una struttura tecnica efficiente fu assunta attraverso un peculiare scambio di esperienze al di qua e al di là dell'oceano, con protagonisti Paul Rosenstein-Rodan per la Banca Mondiale e Francesco Giordani per la Banca d'Italia. L'elaborazione dei neomeridionalisti della Svimez si incontrava con quella dei teorici della crescita per provare in Italia, un Paese per metà avanzato e per metà arretrato, un prototipo da impiegare, in caso di successo dell'esperimento, nelle aree del mondo in maggiore ritardo. La creazione della Cassa, contemporanea all'approvazione della riforma agraria, si discostava dalle indicazioni di Pasquale Saraceno, che avrebbe voluto subito un intervento di carattere industriale. Nei primi sette anni di attività, l'ente, prendendo spunto dall'esempio della Tennessee Valley Authority che aveva favorito lo sviluppo di una delle aree statunitensi più colpite dalla grande depressione, si dedicò alla realizzazione di infrastrutture in tutto il Sud, a supporto della crescita agricola e civile. Nel 1957, in una singolare coincidenza di circostanze, iniziava la fase di industrializzazione vera e propria, che avrebbe cambiato l'assetto economico meridionale, proprio mentre l'Italia si collocava tra i principali attori dell'avvio del processo di integrazione europea.

Il ventennio più significativo della Cassa per il Mezzogiorno fu quello tra il 1950 e il 1973, durante una golden age segnata dalla tripla convergenza tra l'Europa e gli Stati Uniti, tra l'Italia e le aree europee più progredite, tra il Sud e Nord del Paese. In quel periodo, il sistema produttivo meridionale ha fornito un forte impulso al miracolo economico italiano, dando vita all'unica stagione di riduzione del divario con le regioni centrosettentrionali durante tutta l'epoca unitaria. Dopo quella fase, si chiuse l'epopea della Cassa, poiché la congiuntura internazionale (con la fine del sistema monetario inaugurato a Bretton Woods e l'irruzione delle crisi petrolifere) e la modalità di formazione delle Regioni in Italia (con la loro interferenza nella gestione dell'intervento straordinario) infersero un duro colpo alla modernizzazione industriale del Mezzogiorno. Da quel momento in poi, la prevalenza di una politica di tipo assistenziale, imperniata sulla distribuzione a pioggia delle risorse e sulla "intermediazione impropria", come l'ha definita Piero Barucci, annullava gli effetti della Cassa e ricacciava il Sud nella spirale della divergenza, rianimando il dualismo italiano.

L'intervallo illusorio delle politiche di sviluppo locale non solo non ha risollevato le regioni meridionali dalla loro condizione di arretramento, ma ha contribuito all'origine di una "questione settentrionale", basata, non senza ragioni, sullo spreco di risorse pubbliche operato nell'altra parte del Paese. Il modello generato dalla Cassa è stato da me denominato, con un falso ossimoro, "keynesismo dell'offerta", perché, invece di fondarsi sulla crescita pura e semplice del reddito, si è caratterizzato per la spinta agli investimenti e all'accumulazione produttiva. Non si trattava di un'impostazione statalista, ma, come indicava Saraceno, della preparazione di uno scenario di mercato mediante un intervento pubblico, che avrebbe dovuto essere a termine. Questa visione si collegava alla linea di pensiero di Francesco Saverio Nitti e Alberto Beneduce, ma anche all'ispirazione del New Deal rooseveltiano, secondo cui lo Stato avrebbe dovuto assumere le vesti di un'azienda nella sua flessibilità e capacità di movimento. I risultati del primo ventennio della Cassa per il Mezzogiorno, in una proficua interazione con la Banca Mondiale, sono stati notevoli e hanno dimostrato che il Sud poteva e può essere interprete del suo destino.

Qual è il lascito di un'esperienza tanto importante? L'esempio degli uomini della Cassa, a cominciare da Gabriele Pescatore, e la "forza silenziosa della memoria", come l'ha chiamata Roberto Napoletano qualche anno fa, appaiono molto distanti dall'abbandono fatalista o dal fervore rivendicazionista di antiche forme di meridionalismo, che rischiano di riproporsi sotto le spoglie del "sudismo". La visione d'insieme dei vincoli strutturali del processo di sviluppo italiano e la capacità di inserire la questione del Mezzogiorno in un contesto internazionale rappresentano un insegnamento utile per l'attualità. L'esperienza della Cassa non è ripetibile, visto il cambiamento del quadro geopolitico, la complessità dei problemi odierni, la necessità di strategie produttive e finanziarie più avanzate. Se dovessimo retrodatare un articolo di Gillian Teet sul Financial Times, che sostiene la necessità di dimenticare macroeconomia e microeconomia perché è la mesoeconomia che conta (ovvero uno spazio intermedio tra la visione sistemica dall'alto e quella dal basso), la storia dell'intervento straordinario andrebbe ripensata. I motivi di questo posizionamento al centro, teorizzato nell'ultima parte del Novecento da Stuart Holland e ripreso di recente da William H. Janeway, derivano dai rischi insorti nelle catene di approvvigionamento a causa dei traumi geopolitici, ambientali e sociali, dal ritorno vigoroso delle politiche industriali sulla scena economica e dall'avvento dell'innovazione digitale con la possibilità fornita dai "big data" di monitorare da vicino le reti aziendali. Tre fattori in grado di cambiare il punto di osservazione dei processi di trasformazione. Se il modello top down è stato del tutto valido per il periodo della Cassa, la mesoeconomia può essere d'aiuto per l'oggi. In ogni caso, resta l'opportunità di suscitare uno spirito analogo a quello del dopoguerra per affrontare le conseguenze delle ultime crisi e riprendere la strada della risalita. La passione e la voglia di riscatto di allora, la reciprocità di interessi tra il Nord e il Sud che si manifestò in quell'epoca d'oro, procurando prosperità all'intero Paese, devono risuonare come uno stimolo a rinnovare il protagonismo del Mezzogiorno nell'ambito di nuove politiche nazionali ed europee.

Segue dalla prima

LA RIFORMA DEL PREMIERATO

Tommaso Frosini

Come quella, più volte ripetuta, della riduzione dei poteri "sostanziali" del presidente della Repubblica.

Mentre invece sono addirittura aumentati i poteri formali dello stesso, perché adesso alcuni suoi atti non sono più controfirmati. Ciò significa che il presidente della Repubblica è l'unico responsabile di alcune scelte costituzionali. Inoltre, è cambiata la procedura di elezione del presidente della Repubblica, prevista con maggioranza assoluta solo dopo la sesta votazione anziché la terza come è oggi. Favorendo, in tal modo, la possibilità di trovare un candidato che possa essere espressione rappresentativa delle forze politiche in parlamento. Comunque, il vero potere "sostanziale" del capo dello Stato è quello della cosiddetta "moral suasion". Che nessuna norma costituzionale potrà comprimere. Per esercitarlo correttamente ci vuole un presidente della Repubblica che sappia far valere la sua autorevolezza nei confronti degli altri poteri dello Stato, e non solo del governo.

La critica che veniva mossa al progetto di riforma del premierato, nella parte che prevedeva la possibilità di un secondo premier scelto dal parlamento e non più dagli elettori, è stata disinnescata dagli emendamenti voluti dalla maggioranza. Nell'attuale testo il premier, se viene sfiduciato o entra in crisi, si avvale dello scioglimento anticipato delle Camere. Com'è giusto. Perché deve tornare alla fonte della sua legittimazione, ovvero il corpo elettorale.

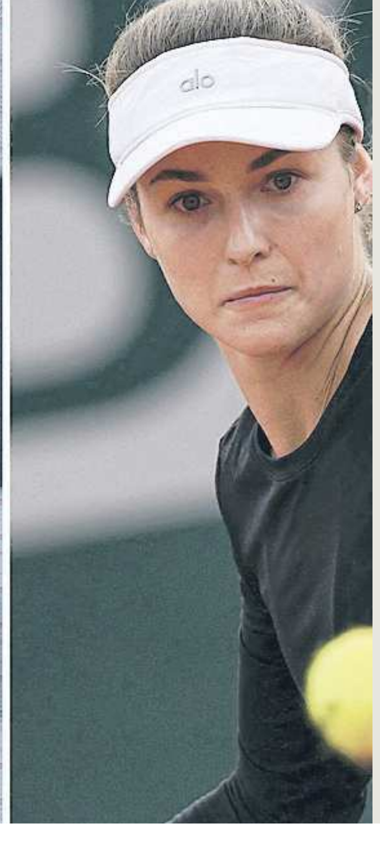
Un'altra critica che aleggia è quella del voto degli italiani all'estero. Questa ha del surreale. Gli elettori italiani, sia pure sparpagliati in giro per il mondo, vengono dipinti come fossero marziani il cui voto potrebbe incidere in maniera determinante sull'elezione del premier. Perché mai? Esercitano come tutti il diritto politico di voto, in maniera libera, eguale e personale. Ma non già segreto. Questo è il punto: il voto per corrispondenza non funziona ed è fonte di truffe e manipolazioni elettorali. Si facciano votare gli italiani all'estero nei consolati, con le garanzie della segretezza del voto. Si prevedano dei collegi uninominali quanti sono i parlamentari da eleggere all'estero, che devono altresì dichiarare il loro collegamento con un candidato premier.

Infine, la critica maggiore al premierato: quale legge elettorale a supporto del governo? Sulle colonne di questo giornale (15 maggio) ho proposto il "Mattarellum", rivisto e corretto. Ovvero il 75% dei parlamentari eletti nei collegi uninominali e il restante 25% come "serbatoio" di voti da cui attingere, in parte o in tutto, al fine di attribuire un premio per la maggioranza, in modo che questa abbia almeno il 55%. Il "Mattarellum", ideato dall'attuale presidente della Repubblica, è un sistema elettorale che gli italiani conoscono per averlo sperimentato (e apprezzato) per vent'anni. È un sistema che promuove la competizione elettorale fra candidati, consentendo all'elettore di scegliere davvero chi votare, senza essere costretto dalle liste bloccate. È un sistema elettorale, infine, che non dovrebbe subire censure di costituzionalità, perché il premio è eventuale e non fisso. Può esserci finanche l'ipotesi che il premio non venga utilizzato per nulla, qualora la maggioranza fosse già autosufficiente nei collegi uninominali.

Rimane la vera grande critica al premierato. Quella che non viene dichiarata in maniera palese: l'elezione diretta. Criticarla, infatti, vorrebbe dire tornare indietro anche con l'elezione popolare dei sindaci e dei presidenti di regione. Criticare l'elezione diretta del presidente del consiglio vorrebbe dire circoscrivere e limitare la sovranità popolare. Che è scolpita all'art. 1 della nostra Costituzione e rappresenta il fondamento della democrazia liberale.

Tennis & gossip





Sinner in love «Sì, Anna e io stiamo insieme»

«Come sapete non mi piace parlare di gossip. Sì sto con Anna, quello lo posso confermare, ma vogliamo tenere tutto molto riservato. Non dirò altro sulla mia vita privata». Così Jannik Sinner conferma la sua relazione con la tennista russa Anna Kalinskaya, nel corso della conferenza stampa dopo il successo sullo statunitense Chris Eubanks al primo turno del Roland Garros.



La dea fortuna

Un terno di numeri consecutivi protagonista dei prossimi concorsi

E' veramente una situazione particolare quella che si è creata tra i numeri ritardatari. I tre estratti più attesi, su altrettante ruote, sono infatti tre numeri consecutivi. Stiamo parlando dell'8 su Venezia, che manca ad 105 turni, del 7 su Firenze, che non esce da 100 estrazioni e del 6 su Bari, in ritardo da 99 concorsi. Sui tre compartimenti evidenziati non è quindi da trascurare il gioco della terzina 6-7-8. In caso di ambo il premio sarà di 83,3 volte la posta, mentre centrando un terno la vincita sale a 4.500 volte la somma puntata. In caso di gioco su Tutte i suddetti premi andranno divisi per 10. Interessante anche il ritardo di 9 turni, su tutte le ruote, del 10 che può essere unito alla terzina 6-7-8.

Ed a proposto di gioco su tutte le ruote ecco le combinazioni, valide per la sorte dell'ambo, più vincenti da quando è stato completato il processo di automatizzazione del Lotto (tra parentesi il numero dei successi) 56-70 (87), 20-38-84 (231), 4-11-41-61 (450), 4-11-41-61-80 (728).

Tra le serie classiche ce ne sono due che tengono banco per i prossimi concorsi. Si tratta della decina 30-39 e della cadenza che non danno un ambo su Tutte, rispettivamente, da 4 e 3 turni. Ecco le ruote ed i numeri migliori per un gioco in ristretto: decina 30-39 su Cagliari e Firenze con gli ambi 30-32 e 34-36, cadenza 3 su Roma e Torino con le coppie 3-83 e 33-73. Insomma i numeri contenenti la cifra 3 si candidano come protagonisti delle prossime estrazioni. Ecco perché conviene anche seguire le 6 quartine, valide per tutte le sorti, che si ottengono dall'unione degli ambi segnalati:

30-32-34-36
30-32-3-83
30-32-33-73
34-36-3-83
34-36-33-73
3-83-33-73

Il gioco di 4 numeri rende i seguenti premi: ambo 41.6 volte la posta, terno 1.125, quaterna 120.000 volte la cifra spesa.

Nell'ultimo concorso del 10eLotto non si sono fatti vedere numeri appartenenti alla cadenza 9. Occhio quindi agli estratti 59-79-89. Il "3" vale 45 volte la somma puntata, mentre con il "2" si vince il doppio di quanto speso. Attenzione anche alle opzioni numero oro e doppio oro che permettono di vincere premi più alti.

Sono 27,3 i milioni messi in palio dal prossimo jackpot del SuperEnalotto. Ecco i numeri più attesi sulla sestina vincente: 35-89-82-16-57-74.

Fabio Felici

NUMERI RITARDATARI AL LOTTO

Ruota	Num.	Rit.
Venezia	08	105
Firenze	07	100
Bari	06	99
Bari	44	90
Firenze	21	87
Napoli	32	85
Roma	77	84
Firenze	20	84
Roma	51	83
Palermo	39	82

NUMERI PIU' IN RITARDO AL 10eLOTTO

Num.	Rit.	Num.	Rit.
32	15	48	14
73	12	21	11
43	11	60	11
16	10	85	10
10	9	45	9
52	9	69	9

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020